



REGIONE SICILIANA  
LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA



CITTÀ DI SCICLI  
SETTORE V - TECNICO

## VARIANTE PUNTUALE AL P.R.G. VIGENTE

Redatta ai sensi dell'art. 26 comma 3 L.R. n. 19 del 13 agosto 2020 relativa alla riclassificazione urbanistica del lotto sito a Scicli tra la Via Tagliamento, Via Rossini e Via Badiula, catastalmente individuato al Catasto Terreni del Comune di Scicli dalle particelle 6227 e 6882 del Foglio di mappa n°145 della superficie di mq 892,00 a seguito della decadenza dei vincoli

quinquennali preordinati all'esproprio,  
in esecuzione della sentenza del TAR Catania n° 663/2021

**DITTA MULINO IMMOBILIARE DUE SRL**

## RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

Verifica di assoggettabilità alla VAS

*Ai sensi dell'art 12 del Decreto Legislativo n.152 del 03 aprile 2006 e ss.mm. e ii  
e del D. A. n. 271/Gab del 23 dicembre 2021*

Redattori della variante

Il Progettista  
**Dott. Arch. Antonio Stornello**

Il Responsabile del Procedimento  
**Dott. Ing. Andrea Pisani**

Il Dirigente  
.....

Visto: il Commissario *ad acta*  
**Dott. Arch. Roberto Brocato**

## ELENCO ACRONIMI

<i>Acronimo</i>	<i>Definizione</i>
AC	<i>Autorità Competente</i>
AP	<i>Autorità Procedente</i>
ARPA	<i>Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente</i>
ARTA	<i>Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente</i>
CE (o COM)	<i>Commissione Europea</i>
CEP	<i>Convenzione Europea del Paesaggio</i>
CLC	<i>Corine Land Cover</i>
Direttiva	<i>Direttiva 2001/42/CE</i>
D.L.vo	<i>Decreto legislativo</i>
GURS	<i>Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana</i>
IBA	<i>Important Bird Areas</i>
LR	<i>Legge Regionale</i>
PAI	<i>Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</i>
PAA	<i>6° Piano di Azione Ambientale</i>
PMA	<i>Piano di Monitoraggio Ambientale</i>
PNSS	<i>Piano Nazionale sulla Sicurezza Stradale</i>
PAN	<i>Piano di Azione Nazionale per le energie rinnovabili</i>
RMA	<i>Rapporto di Monitoraggio Ambientale</i>
PUMS	<i>Piano Urbano della Mobilità Sostenibile</i>
RA	<i>Rapporto Ambientale</i>
RP	<i>Rapporto Preliminare</i>
SCAS	<i>Stato Chimico delle Acque Sotterranee</i>
SCMA	<i>Soggetti Competenti in Materia Ambientale</i>
SEB	<i>Strategia Europea sulla Biodiversità</i>
SINAB	<i>Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica</i>
SINCERT	<i>Sistema Nazionale per l'accreditamento degli organismi di Certificazione</i>
SITAP	<i>Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico</i>
SNAA	<i>Strategia Nazionale di Azione Ambientale (del CIPE)</i>
SNB	<i>Strategia Nazionale per la Biodiversità</i>
SIC	<i>Siti di Interesse Comunitario</i>
SSS	<i>Nuova Strategia europea per lo Sviluppo Sostenibile</i>
VAS	<i>Valutazione Ambientale Strategica</i>
ZPS	<i>Zone di Protezione Speciale</i>



## PREMESSA

---

La Variante puntuale al PRG vigente avente ad oggetto la riclassificazione urbanistica del suolo sito a Scicli (RG) tra la Via Tagliamento, Via Rossini e Via Badiula, catastalmente individuato al Catasto Terreni del Comune di Scicli dalle particelle 6227 e 6882 del Foglio di mappa n°145, della superficie catastale di 801 mq ed effettivamente estesa mq 892,00, originariamente classificato dal vigente strumento urbanistico come "Verde Pubblico", predisposta a seguito della decadenza dei vincoli quinquennali preordinati all'esproprio in esecuzione della sentenza TAR Sicilia n°663/2021, è stata redatta ai sensi dell'art. 26 della L.R. n. 19 del 13 agosto 2020 ss.mm e ii..

Il presente Rapporto Preliminare Ambientale viene redatto al fine di attivare il procedimento di verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (DIRETTIVA 2001/42/CE) di cui all'art. 12 del D.lgs. 152/2006 e ai sensi dell'art. 6 comma 3 dello stesso Decreto nonché del D.A. n. 271/Gab del 23 dicembre 2021 della Regione Sicilia, "*Procedure e criteri metodologici per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Urbanistico Generale (PUG) e delle varianti allo strumento urbanistico vigente in attuazione dell'art. 18, comma 6 della Legge regionale 13 agosto 2020 n°19 ss.mm. e ii*".

## 1. INTRODUZIONE

---

### 1.1 Scopo del documento

Oggetto di Rapporto Preliminare è la proposta di Variante puntuale al PRG vigente del Comune di Scicli approvato con Decreto n. 168 del 12-04-2002 del Dipartimento Regionale Urbanistica.

Tale Variante è stata redatta ai sensi dell'art. 26 della L.R. n. 19 del 13 agosto 2020 e consiste nella riclassificazione urbanistica del suolo sito in Scicli (RG) distinto al Catasto Terreni del Comune di Scicli al Foglio n°145 particelle 6227 e 6882 della superficie catastale di 801 mq, che in fase di misurazione è stata certificata essere di mq 892,00.

Il presente Rapporto individua descrive e valuta gli impatti significativi che l'attuazione della Variante proposta potrebbe avere sull'ambiente, al fine di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni di uno sviluppo sostenibile, nel rispetto della qualità della vita e dell'ambiente; ciò allo scopo di fornire alle Autorità le informazioni necessarie alla decisione se l'intervento proposto necessiti o meno di Valutazione Ambientale Strategica.

Tali informazioni, pertanto, riguardano: le caratteristiche della Variante Urbanistica, le caratteristiche degli effetti dovuti alla sua attuazione e le caratteristiche delle aree potenzialmente coinvolte.

Il presente Documento contiene tutte le informazioni utili alla verifica di assoggettabilità (o di *screening*) a Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) relativamente alla variante proposta, redatta secondo le indicazioni del D.A. n. 271/Gab del 23 dicembre 2021 "*Procedure e criteri metodologici per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Urbanistico Generale (PUG) e delle Varianti allo strumento urbanistico vigente in attuazione dell'art. 18 della Legge regionale 13 Agosto 2020 n. 19 della Regione Sicilia*" e in particolare al punto 2.1.1 - Rapporto Preliminare di Assoggettabilità Semplificato – parte seconda del D.A. cit.

Il Rapporto Preliminare di Assoggettabilità Semplificato può essere utilizzato nel caso in cui si

può presumere che il progetto di variante non determini effetti ambientali tali da richiedere ulteriori approfondimenti.

Si può ricorrere al Rapporto semplificato nel caso di varianti agli strumenti urbanistici vigenti nelle quali si verificano tutte le sottoelencate condizioni:

1. *Riguardino aree comprese entro il perimetro del territorio urbanizzato come identificato nella tavola della trasformabilità del PUG, normata dal D. Dir. n. 116/2021, ovvero, in assenza di PUG, nel perimetro del centro edificato di cui all'art. 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 e ss.mm. e ii.;*
2. *Riguardino aree di estensione non superiore a 5.000 mq regolamentate ai sensi di quanto disposto nell'art. 30 della L.R. 19/2020;*
3. *Riguardino aree non interessate da vincoli paesaggistici, ai sensi del D.L.gs. n. 42/2004 e ss.mm. e ii., ovvero interessate ma ricadenti in ambiti di tutela 1 dei Piani Paesaggistici d'Ambito adottati o approvati, ovvero ancora interessate ma oggetto di varianti dotate di parere preventivo favorevole della competente Soprintendenza;*
4. *Riguardino aree non interessate da livelli di pericolosità geomorfologia o idraulica di livello 2, 3 e 4 del Piano di Assetto Idrogeologico vigente;*
5. *Riguardino aree non rientranti nei siti della Rete Natura 2000;*
6. *Riguardino aree non comprese entro il perimetro di Parchi e Riserve regionali;*
7. *Riguardino aree non interessate da colture specializzate o da colture di interesse agricolo strategico come identificate nel D. Dir. n. 119 del 17 luglio 2021;*
8. *Riguardino aree esterne al perimetro delle aree boscate come identificate negli studi di supporto al piano vigente, ovvero, in assenza, nel Piano Forestale regionale;*
9. *riguardino aree esterne agli ambiti di tutela di cui al D.lgs. 152/06 relativamente all' attuazione della direttiva 80/778/CEE concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano;*

La procedura per la valutazione del Rapporto Preliminare di Assoggettabilità Semplificato è la medesima prevista per la valutazione del Rapporto Preliminare regolamentato dal cit. punto 2.1 ed è quella specificatamente descritta al punto 1.5.3 Verifica di assoggettabilità di Varianti urbanistiche parziali del D.A. n. 271/Gab del 23 dicembre 2021.

Ai sensi del punto 2.1 lettera b) parte seconda del D.A. n. 271/Gab del 23 dicembre 2021, sono indicati nella successiva tabella, i "soggetti" coinvolti nella "procedura di verifica a VAS":

Tabella 1

	<b>Struttura competente</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Mail/Pec</b>	<b>Sito web</b>
<b>Autorità Competente (AC)<sub>1</sub></b>	Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente, Dipartimento Regionale dell'Urbanistica	Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo	dipartimento.urbanistica@certmail.regione.sicilia.it	<a href="https://www.regione.sicilia.it/istituzioni/regione/strutture-regionali/assessorato-territorio-ambiente/dipartimento-urbanistica">https://www.regione.sicilia.it/istituzioni/regione/strutture-regionali/assessorato-territorio-ambiente/dipartimento-urbanistica</a>
<b>Autorità Procedente (AP)<sub>2</sub></b>	Comune di Scicli Settore V Tecnico Responsabile Settore Ing. Andrea Pisani	Via Mormino Penna 2, 97015 Scicli RG	protocollo@comune.scicli.rg.it	<a href="http://www.comune.scicli.rg.it">www.comune.scicli.rg.it</a>

---

**Note:**

1. *Autorità Competente (AC): la Pubblica Amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti (art. 5, lettera p).*
2. *Autorità Procedente (AP): la Pubblica Amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la Pubblica Amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma (art. 5, lettera q).*

Sono di seguito riportati i soggetti competenti in Materia Ambientale (SCMA)<sup>3</sup>, per la pianificazione comunale di cui al punto 1.2 – PARTE PRIMA – ASPETTI PROCEDURALI del D.A. n. 271/Gab del 23 dicembre 2021:

1. *Dipartimento regionale dell'Ambiente;*
2. *Dipartimento regionale dell'Urbanistica*
3. *Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia*
4. *Dipartimento regionale della protezione civile*
5. *Dipartimento regionale delle attività produttive*
6. *Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti*
7. *Dipartimento regionale dell'energia*
8. *Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti*
9. *Dipartimento regionale dello sviluppo rurale e territoriale*
10. *Dipartimento regionale dell'agricoltura*
11. *Dipartimento regionale dei Beni culturali e della Identità siciliana*
12. *Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ARPA;*
13. *Ente Consortile provinciale o città metropolitana di appartenenza;*
14. *Comuni limitrofi al comune che redige il piano;*
15. *Ufficio del Genio civile competente;*
16. *Soprintendenza BB.CC.AA competente;*
17. *Aziende sanitarie provinciali;*
18. *Ispettorati ripartimentali delle foreste;*
19. *Enti gestori delle riserve naturali orientate – RNO (comuni interessati);*
20. *Enti gestori delle aree marine protette – AMP (comuni costieri interessati);*
21. *Enti Parco (comuni interessati);*
22. *Capitanerie di porto (comuni costieri interessati).*

## **1.2 Riferimenti normativi e procedurali**

Il processo di V.A.S trova i suoi riferimenti normativi nella Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente (GU L 197 del 21/7/2001), che si pone l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire

all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di Piani e Programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della citata direttiva, venga effettuata la Valutazione Ambientale di determinati Piani e Programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Tale Direttiva è stata recepita dallo Stato italiano con il D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale (GURI n. 88 del 14 aprile 2006, Supplemento Ordinario n. 96), così come modificato dal D.lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008, recante ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale (Supplemento Ordinario alla GURI n. 24 del 29 gennaio 2008). La stessa Direttiva, inoltre, risponde alle indicazioni della convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sul diritto all'informazione, sul diritto alla partecipazione alle decisioni e sull'accesso alla giustizia.

Il Rapporto Preliminare di Assoggettabilità (o di screening) è lo strumento per lo svolgimento delle consultazioni finalizzate alla Verifica di Assoggettabilità a V.A.S dei Piani di cui all'art. 6 comma 3 del D.lgs. 152/2006 secondo le modalità definite dall'art.12.

Il Rapporto Preliminare di screening deve contenere le informazioni e i dati necessari per l'identificazione e la caratterizzazione degli eventuali impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

A tal fine il Rapporto Preliminare deve riportare le informazioni richieste nell'Allegato I alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006, nel quale sono elencati i criteri per la Verifica di Assoggettabilità, in modo che l'Autorità competente, costituita dal Dipartimento Regionale dell'Urbanistica dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente, sentiti gli SCMA<sup>3</sup>, possa valutare se la variante in esame possa avere impatti significativi sull'ambiente e quindi, decidere di assoggettare o escludere il Piano dalla procedura di V.A.S di cui al punto 2.1 Requisiti di qualità del Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a V.A.S – parte seconda. Aspetti metodologici del D.A. 271/Gab del 23 dicembre 2021.

---

**Note:**

3. *Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA): le Pubbliche Amministrazioni e gli Enti Pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti.*

### **1.3 Percorso metodologico adottato**

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare è stato redatto tenendo conto di quanto contenuto nell'Allegato I – alla Parte Seconda – del Decreto Legislativo 152/2006 Criteri per la verifica di assoggettabilità di Piani e Programmi di cui all'art.12", come riepilogato nella successiva tabella n.2, "Corrispondenza tra contenuti del R.A.P e Criteri dell'all. I alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006 ss.mm. e ii". Esso inoltre è redatto secondo le linee di indirizzo del D.A. n. 271/Gab del 23 dicembre 2021 "**Procedure e criteri metodologici per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Urbanistico Generale (PUG) e delle Varianti allo strumento urbanistico vigente in attuazione dell'art. 18 della Legge regionale 13 Agosto 2020 n. 19**" della Regione Sicilia. Il paragrafo 2.1 "Requisiti di qualità del Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a V.A.S" – PARTE SECONDA – definisce gli aspetti metodologici per la redazione del R.P.A.

Per la Variante parziale in oggetto, si procederà secondo quanto riportato al sotto paragrafo 2.1.1. "**Rapporto Preliminare di Assoggettabilità Semplificato**".

### 1.3.1 ALLEGATO I Parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006

#### 1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- In quale misura il Piano o il Programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e la condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- In quale misura il piano o il programma influenza altri Piani o Programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- La pertinenza del Piano o del Programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- Problemi ambientali pertinenti al Piano o al Programma;
- La rilevanza del Piano o del Programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. Piani e Programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque);

#### 2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- Carattere cumulativo degli impatti;
- Natura transfrontaliera degli impatti;
- Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessata);
- Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
  - a. Delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
  - b. Del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

### 1.3.2 Tabella comparativa tra i contenuti del Rapporto Ambientale Preliminare e Criteri dell'Allegato I Parte Seconda del D.lgs. 152/2006 e ss.mm. e ii.

**TABELLA 2**

<b>D.Lgs. 16.1.2008, n. 4</b> Ulteriori disposizioni correttive ed integrative alle parti prima e seconda del D. Lgs. 3.4.2006, n.152 recante norme in materia ambientale	<b>Contenuti del Rapporto Preliminare di Assoggettabilità</b>	<b>Rif.</b>
<b>1. Caratteristiche del Piano o del Programma tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:</b>		

<p><i>in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.</i></p>	<p>La variante urbanistica puntuale agisce direttamente sullo strumento urbanistico vigente. Le trasformazioni sono ricomprese all'interno del perimetro urbano comprendente le parti di territorio edificate. L'estensione territoriale della variante a confronto con l'intero territorio comunale è estremamente limitata e le modalità di intervento sono disciplinate dalle vigenti norme.</p> <p>Nel presente Rapporto sono state dunque analizzate le scelte urbanistiche e progettuali del PRG e della relativa Variante che interessano sia l'uso del suolo sia gli aspetti ambientali ad esso connessi.</p>	<p>Cap. 2</p>
<p><i>in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.</i></p>	<p>L'obiettivo della variante urbanistica è quello di consentire il completamento del contesto residenziale già urbanizzato. La variante non influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati, in quanto si limita a variare lo strumento urbanistico generale vigente, oggi con regime vincolistico preordinato all'esproprio decaduto. La Variante urbanistica proposta risulta coerente con la pianificazione comunale e sovracomunale, non si evidenzia pertanto alcun tipo di influenza con gli stessi.</p>	<p>Cap.2-3</p>
<p><i>la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.</i></p>	<p>L'area oggetto di variante ha estensione limitata. Essa interessa complessivamente 892,00 mq di superficie in ambito urbano. L'ubicazione consente l'accesso da strada pubblica, tale da garantire la piena fruizione dei servizi e delle attrezzature previste. La proposta riguarda la suddivisione ideale del lotto in due aree con destinazione d'uso diversa, laddove una porzione, quantificata al 55% e pari a 492 mq resterebbe con la destinazione d'uso Fv, Verde Pubblico, e la restante parte (il 45%) di 400 mq sarebbe individuata con destinazione urbanistica "B2" ed un indice di fabbricabilità fondiaria di 5mc/mq.</p> <p>La variante tiene conto delle componenti dello sviluppo sostenibile, cercando un giusto equilibrio tra la componente economica, quella sociale e quella più propriamente ambientale.</p>	<p>Cap.2</p>
<p><i>problemi ambientali pertinenti al piano o al programma.</i></p>	<p>Data la natura dell'intervento, non sono stati rilevati impatti significativi non mitigabili. L'ambito della variante, inoltre, è lontano da zone di interesse ambientale, pertanto si può affermare che non sussistono problemi ambientali pertinenti.</p>	<p>Cap.3</p>
<p><i>la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria del settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)</i></p>	<p>L'area di intervento non ricade all'interno dei siti di Importanza Comunitaria e Regionale. I principali rifiuti prodotti nel contesto di riferimento sono quelli derivanti dagli usi civili, (solidi urbani). Allo stato attuale i rifiuti urbani vengono raccolti in maniera differenziata nella quasi totalità e in modo residuale in maniera indifferenziata e raccolti porta a porta e conferiti nei centri di raccolta. Il servizio di raccolta e smaltimento è affidato a ditta esterna. Il nuovo insediamento è ampiamente supportabile dal sistema di raccolta e smaltimento avendo un'incidenza minima sulla produzione di rifiuti.</p> <p>I consumi idrici prevalenti sono quelli per uso umano. Il servizio idrico integrato è gestito oggi direttamente dal Comune.</p> <p>Anche per questa componente il sistema comunale di distribuzione e smaltimento delle acque può supportare ampiamente il nuovo insediamento che comporta un numero limitato di abitanti insediabili e di personale impiegato nella gestione dei servizi.</p>	<p>Cap.3</p>
<p><b>3. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei</b></p>		



seguenti elementi		
<i>Probabilità, durata, frequenza reversibilità degli impatti</i>	Sono stati individuati e caratterizzati qualitativamente pressioni e impatti attesi dalla realizzazione della Variante puntuale. Relativamente alla salute umana, è stata considerato oltre all'impatto atteso dalla realizzazione della Variante, l'impatto subito dalla futura popolazione residente nell'area di che trattasi in riferimento alla salubrità dell'intorno. Gli impatti sulle componenti ambientali sono stati descritti, senza che si sia ravvisato alcunché di significativo da evidenziare a questo proposito.	Cap.3-4
<i>Carattere cumulativo degli impatti</i>	La variante urbanistica non determina impatti cumulativi tenuto conto, tra l'altro, dell'esiguità dell'intervento proposto rispetto allo stato di fatto del territorio comunale e con particolare riferimento all'assetto territoriale dell'ambito in cui ricade il lotto.	Cap.3-4
<i>Natura transfrontaliera degli impatti</i>	La Variante urbanistica si riferisce ad una porzione residuale del territorio comunale di Scicli, pertanto, non si hanno implicazioni di carattere transfrontaliero.	Cap.3-4
<i>Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);</i>	Non si evidenziano rischi per la salute umana o innalzamento di rischio in seguito all'attuazione della Variante urbanistica che si propone.	Cap.3-4
<i>Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)</i>	È stata individuata l'area di influenza oggetto di Variante. L'area della variante ricade in un ambito territoriale "B2" Zona Territoriale Omogenea Residenziale parzialmente edificata, la cui edificazione è avvenuta nel rispetto dell'Art.35.B.3 delle norme Tecniche di Attuazione del vigente PRG. Gli impatti si riferiscono ad una scala del tutto locale, con estensione spaziale limitata al perimetro dell'intervento.	Cap.3-4
<i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo</i>	La zona d'intervento è inserita in un ambito territoriale a prevalenza residenziale; non sono presenti coltivazioni di pregio né macchie di tipo mediterraneo. Non vi sono segnalati biotipi e/o geotipi di rilievo.	Cap.3-4
<i>Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</i>	L'area d'intervento non ricade all'interno di siti di Importanza Comunitaria (SIC) e/o Zone di Protezione Speciale (ZPS). L'area oggetto di variante risulta ubicata a distanza di circa 2 km dall'area "SIC ITA080011 – Conca del Salto", a circa 8,00 km dall'area "SIC ITA080001 – Foce del Fiume Irmínio e dall'area SIC ITA080010 – Fondali Foce del Fiume Irmínio" e distante 8,00 km dall'area SIC ITA080008 – Contrada Religione. L'area oggetto di variante non è sottoposta a vincolo idrogeologico e non è soggetta a vincolo paesaggistico.	Cap.5-6

## 2. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE

---

### 2.1 Localizzazione territoriale

L'Area oggetto di variante è ubicata all'interno del territorio comunale di Scicli, comune della Sicilia sud-orientale, al limite meridionale dell'altopiano Ibleo, avendo come limite sud lunghi tratti di costa, tra la foce del Fiume Irmínio (est) e la frazione di Sampieri (Ovest).

L'estensione del territorio è di circa ettari 13.870 ed altimetria compresa fra 0 m e 108 m s.l.m.

La popolazione residente nel territorio comunale, Bilancio demografico anno 2021 (dati provvisori, su demo.istat.it, ISTAT, 9 dicembre 2021) è di 26.759 abitanti, per una densità di 192,93 abitanti/Kmq.

Scicli dista 24 chilometri da Ragusa e 8 km dal mare.

Il suo territorio comunale si estende dal mare alle propaggini meridionali del tavolato ibleo. I paesaggi sono molto vari: si passa dalla costa (alternando quella bassa e sabbiosa a modeste falesie calcaree) coperta dalla macchia mediterranea ai pendii dolci di origine alluvionale dell'entroterra con ulivi, mandorli e carrubi fino a giungere ai rilievi calcarei della parte settentrionale e interna in cui sorge il capoluogo.

Il territorio comunale è solcato da diversi corsi d'acqua i quali hanno tutti carattere torrentizio e pressoché stagionale, fatta eccezione per l'Irmínio; gli altri principali torrenti intercettano il centro di Scicli e sono il Mothucanus o torrente Modica-Scicli, il torrente di S. Maria La Nova e quello di S. Bartolomeo.

Nei millenni ognuno di questi ha scavato nel tavolato ibleo profonde gole che oggi ne caratterizzano il paesaggio.

La città moderna è adagiata nella conca in cui questi tre canyon confluiscono.

Nello specifico, l'area oggetto di variante puntuale ricade all'interno del nucleo urbano, in una zona urbanizzata di tipo residenziale, interamente ricadente in Zona Territoriale Omogenea "B2".

È da evidenziare che in prossimità del margine Nord del sito è presente un tratto di alveo torrentizio tombato (Via Tagliamento).

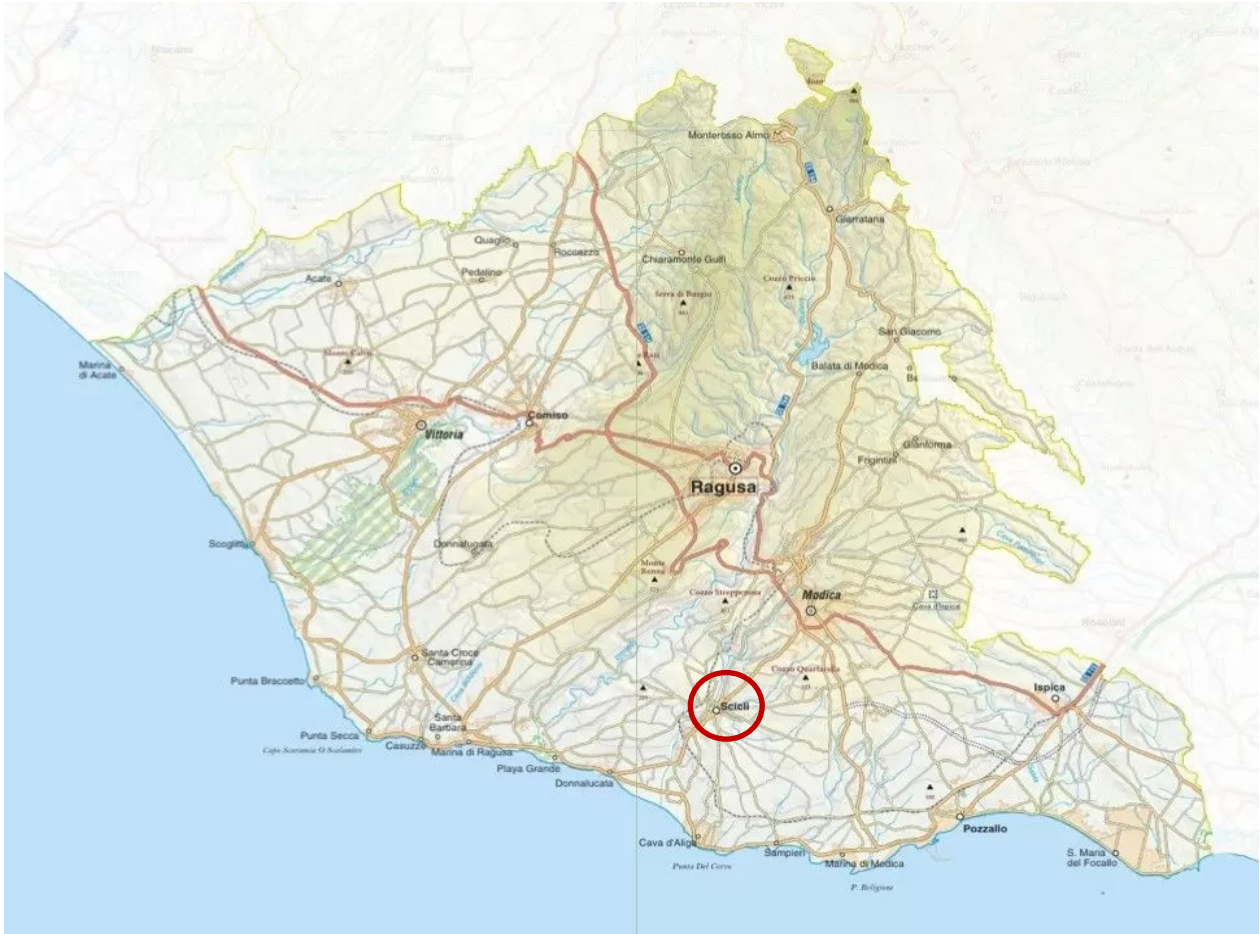
L'area risulta accessibile da diversi assi, tra cui principalmente i seguenti assi principali di avvicinamento e penetrazione:

- Strada Provinciale 38/95
- Via Cristoforo Colombo

Le Strade Provinciali 38 e 95 collegano la città di Scicli sia alla parte nord della provincia (Modica e Ragusa) che alla zona costiera.

La Via Cristoforo Colombo è una infrastruttura che corre parallelamente al centro urbano di Scicli e connette le strade provenienti dalla città di Modica alla fascia costiera.





*immagine 2 - inquadramento nel territorio provinciale*

immagine 3 - inquadramento nel territorio comunale

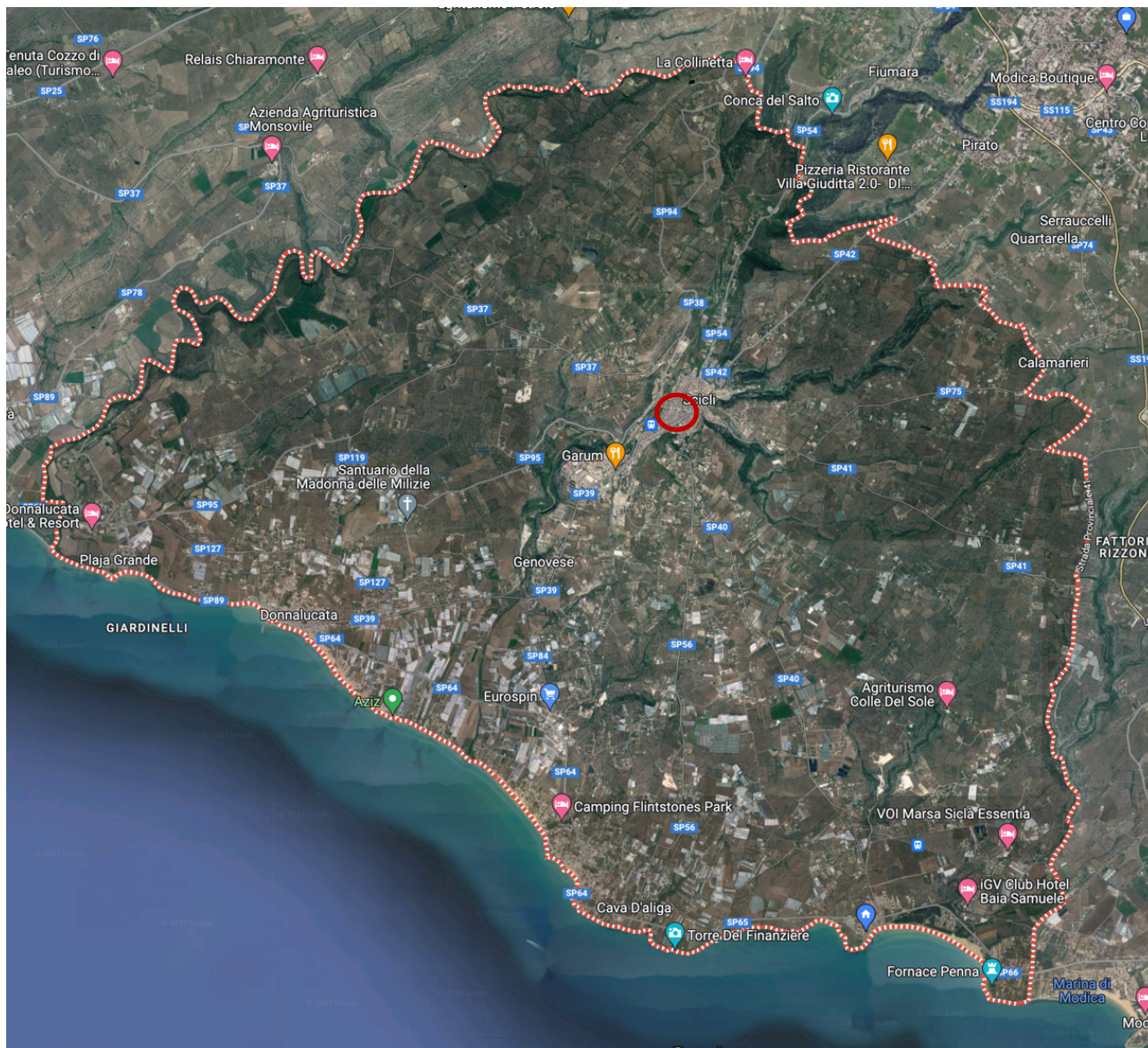




immagine 4 - Inquadramento rispetto alle aree SIC-ZPS



## 2.2 Descrizione dell'area

L'area oggetto di riqualificazione urbanistica è individuata al foglio 145 particelle 6227 e 6882 del Catasto Terreni e interessa una superficie di mq. 892,00.

L'andamento morfologico del lotto è pressoché pianeggiante, con la quota del terreno posta ad una quota inferiore di circa 3 m rispetto a Via Tagliamento e alle altre vie prospicienti il lotto.

È l'unica area a non essere stata ancora edificata ed è in atto coperta da vegetazione.

Attualmente l'area versa in uno stato permanente di semi abbandono e pertanto costituisce un indecoroso ricettacolo di immondizia non fruibile da nessuno con l'aggravante della prossimità ad una scuola.

Essa ricade all'interno del nucleo urbano di Scicli, in una zona nella quale sono presenti edifici residenziali privati, edifici di edilizia economica e popolare, edifici pubblici adibiti a uffici comunali, un edificio scolastico e varie attività artigianali e commerciali di vendita al minuto.

La zona entro cui ricade l'area oggetto di riclassificazione urbanistica è inoltre dotata delle principali opere di urbanizzazione primarie quali la viabilità, le reti idrica e fognante, la pubblica illuminazione, rete elettrica e telefonica e rete del gas metano a meno della rete per lo smaltimento delle acque piovane che confluiscono allo stato attuale nella condotta fognaria, nonché delle opere di urbanizzazione secondaria sufficienti alla comunità insediata e da insediare e di attrezzature di interesse generale.

Come già riferito, in prossimità del margine Nord del sito è presente un tratto di alveo torrentizio tombato (Via Tagliamento).

Tale circostanza comporta l'obbligo di arretramento delle costruzioni ad una distanza non inferiore a 10 m dall'argine, che coincide con il confine nord del lotto stesso.

Al netto del vincolo conseguente alla già segnalata presenza di un alveo torrentizio al margine nord del lotto, esso non è soggetto a vincoli di paesaggio, archeologici, architettonici, storici, idraulici, ambientali ecc. che possano inibirne o limitarne l'utilizzazione.

*immagine 5 - Estratto di Mappa Catastale*



*immagine 6 - Foto presa da Google Map*





### 2.3 Documentazione fotografica del sito interessato da riclassificazione urbanistica



### 3. PROGETTO

---

In considerazione del fatto che l'area in oggetto è ubicata in un ambito totalmente edificato all'interno del perimetro urbano della Città di Scicli, delimitato Nord dalla Via Tagliamento, a sud dalla Via Badiula, a Ovest da Via Rossini e ad Est da un fabbricato esistente in altra ditta, in coerenza con quanto previsto nel verbale n°8 del 28 Ottobre 2022, redatto dal commissario ad acta a conclusione del processo partecipativo, si intende provvedere alla riqualificazione urbanistica dell'area nei termini che seguono:

Si intende riqualificare il lotto assegnando ad una porzione estesa 400 mq la destinazione urbanistica B2 del vigente strumento urbanistico del Comune di Scicli, conforme a quella della zona all'interno della quale insiste il lotto, mentre la residua porzione di 492 mq resterebbe con la destinazione d'uso Fv, Verde Pubblico, secondo quanto meglio descritto nella tavola A\_03.

In particolare, la porzione di lotto destinata a "B2" sarebbe posta per un lato a confine con altro immobile esistente e per gli altri tre lati aperta e distanziata dai confini e dagli altri fabbricati.

Essa, inoltre, avrebbe accesso carrabile dalla viabilità pubblica attraverso una rampa direttamente collegata all'angolo tra Via Rossini e Via Tagliamento, mentre per i volumi fuori terra, accesso pedonale attraverso l'area di proprietà del Comune di Scicli prospiciente Via Badiula.

Posto, inoltre, che in prossimità del margine Nord del sito è presente un tratto di alveo torrentizio tombato, la porzione destinata a zona B2 rispetta la fascia di arretramento di 10 m dall'argine.

Al fine di meglio gestire le acque piovane all'interno del lotto, in considerazione del suo essere posto a quota inferiore a quella stradale, è prevista la realizzazione di una vasca di laminazione da 20.000 l, così come prescritto nella Relazione di Compatibilità Idraulica, Invarianza Idraulica e Idrologica redatta a supporto del Rapporto Preliminare.

La presente variante urbanistica non modifica e/o integra le Norme Tecniche di Attuazione del vigente PRG.

#### 3.1 Norme tecniche di attuazione

La porzione del lotto estesa 400,00 mq destinata a zona "B2" sarà disciplinata dagli articoli 35 B e 35.B.2 delle Norme Tecniche di attuazione del vigente P.R.G., che di seguito si riportano:

##### ART. 35.B

Le zone "B" sono quelle che comprendono le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, prive di valori storico-ambientali di particolare pregio, sostanzialmente urbanizzate ed in quanto tali suscettibili di intervento di manutenzione, completamento, ristrutturazione e rinnovo.

In tali zone l'attuazione avviene di regola tramite intervento diretto, salvo eventuali prescrizioni contenute nelle schede norma, quando previste. L'Amministrazione Comunale potrà comunque subordinare gli interventi alla preventiva approvazione di un Piano Attuativo quando si prefigurino interventi che per dimensioni, caratteristiche e assetti funzionali proposti richiedano un controllo preventivo a scala urbanistica anche tramite specifici atti di convenzionamento. L'Amministrazione Comunale potrà altresì elaborare Progetti di recupero e riqualificazione ambientale di determinati spazi pubblici particolarmente degradati e/o funzionalmente carenti.

La SOTTOZONA B2 è quella che interessa i tessuti edilizi dell'area urbana di più recente formazione sviluppatasi in genere con prevalente andamento lineare lungo le principali vie di comunicazione, ovvero quella caratterizzata da un disegno relativamente compiuto e dalla presenza di assetti tipologici

i quali non necessitano di particolari trasformazioni igieniche, statiche e funzionali.

#### ART.35 B.2 - SOTTOZONA B2

1. Comprende le zone parzialmente o totalmente edificate nella prima espansione moderna di Scicli. L'attuazione del P.R.G. in questa sottozona avverrà per singole concessioni edilizie nel rispetto delle disposizioni della L.R. del 27/12/78 N. 71, o attraverso la redazione del P.C. o P.P. esteso all'intero comparto di attuazione, formato, secondo le procedure previste dall'art. 11 della L.R. 71/78, o Piani di Recupero su Sub-ambiti individuati con deliberazione del Consiglio Comunale ai sensi dell'art.27 della Legge N° 457/1978, o Programmi Integrati di Recupero Urbano ai sensi dell'art.16 della Legge N° 179/92, o Programmi Integrati di Intervento ai sensi dell'art. 11 della Legge N°493/93.
2. In questa sottozona valgono le prescrizioni di carattere generale di cui all'art. 35.B. delle presenti N.T.A., integrate con le seguenti
3. In questa sottozona é consentita la nuova edificazione, la demolizione, la ricostruzione, la sopraelevazione e l'ampliamento compatibilmente con l'indice di fabbricabilità fondiario.
4. if. massimo consentito é di mc./mq. 5;
5. L'altezza massima delle fronti prospettanti su spazi pubblici é pari a 2 volte la larghezza dello spazio pubblico, salvo quanto previsto dalla Legge 64/74 e dal I).M. del 16/01/96 ed in ogni caso non superiore a ml. 11,00;
6. La distanza minima dai confini di proprietà sarà di ml. 5,00.
7. Sono consentiti i cortili e le chiostrine.
8. Per le sopraelevazioni e per i nuovi edifici é sempre obbligatorio il rispetto degli allineamenti stradali esistenti o di nuova previsione.
9. È ammessa la costruzione a confine.
10. Per gli isolati come definiti dall'art.10 L.R. 71/78, if massimo consentito è pari al 70% della densità preesistente, alla data del 6.12.98, opportunamente documentata con elaborato planivolumetrico esteso all'intero isolato e comunque non superiore a mc/mq.10. I volumi da computare devono riferirsi ad edifici autorizzati o ammessi a sanatoria.

La porzione del lotto estesa 492,00 mq destinata a zona "FV" sarà disciplinata dall'art. 35.FV delle Norme Tecniche di attuazione del vigente P.R.G., che di seguito si riportano:

#### Art. 35.FV - VERDE PUBBLICO

1. Tali aree sono quelle che comprendono zone del territorio comunale già destinate, o che il P.R.G. destina, a spazi pubblici per l'organizzazione di parchi pubblici urbani e di quartiere, giardini, zone a verde, e relative attrezzature.
2. Sono consentite sistemazioni e manufatti di carattere ornamentale ed attrezzature per migliorare la fruizione del "verde" quali: servizi igienici, chioschi etc.
3. Per gli edifici esistenti ricadenti in aree destinate a verde pubblico sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. E' consentito il mantenimento della destinazione d'uso in essere al momento dell'istituzione del vincolo di P.R.G., se compatibile con l'uso previsto dall'Amministrazione, che potrà con specifico atto di convenzione, consentire cambiamenti di

destinazione degli edifici per essere adibiti allo svolgimento di attività culturali, del tempo libero e sportive da svolgersi in luoghi coperti.

4. Le nuove piantumazioni dovranno essere effettuate con essenze indigene o naturalizzate da lungo tempo nel paesaggio, così come la creazione di muri, muri a retta, recinzioni, pavimentazioni, etc., dovrà essere realizzata con materiali e forme coerenti con quelle consolidate nella cultura costruttiva dei luoghi.

L'intervento proposto non aumenta il carico urbanistico della zona, in quanto le dotazioni territoriali esistenti e la realizzazione della zona a verde sono in grado di assorbire il nuovo insediamento residenziale, e consente di mantenere un rapporto assolutamente equilibrato tra l'interesse privato e quello pubblico.

Esso, infine, è conforme agli obiettivi di riduzione del consumo del suolo di cui agli artt. 2, 3, 5, 25 e 34, L.R. n. 19/2020.

### 3.2 Calcoli urbanistici relativi all'area oggetto di variante

Superficie Territoriale	mq. <b>892,00</b>	
Superficie da destinare a FV "Verde Pubblico"	mq. <b>492,00</b>	<i>L'area è riclassificata come Zona "FV – Verde Pubblico" "zone del territorio comunale già destinate, o che il P.R.G. destina, a spazi pubblici per l'organizzazione di parchi pubblici urbani e di quartiere, giardini, zone a verde, e relative attrezzature" di cui all'art. 35 alle Norme Tecniche di Attuazione del vigente P.R.G.</i>
Superficie da destinare a B2	mq. <b>400,00</b>	Zona Edificabile "B2"
D.F.	mc/mq <b>5</b>	
Volume	mc. <b>2.000,00</b>	
<i>In base ad un volume stimato di circa 2.000 mc destinato a residenza o comunque ad attività compatibili con la destinazione di zona, con esclusione di quelle rumorose o moleste o non confacenti alle sue caratteristiche residenziali, è stato eseguito il calcolo degli abitanti insediabili.</i>		
<i>Ai sensi dell'art. 3 del Decreto Interministeriale n°1444/1968, il numero di abitanti che ne deriva, calcolato con 100 mc ad abitante, è di 20 abitanti equivalenti.</i>		
Abitanti insediabili	<b>20</b>	
Parcheggi Art. 8 – 2.1 delle NTA	<b>1 mq ogni 10 mc di costruzione lorda</b>	<b>(2000/10) x 1 = 200 mq</b>
Totale aree da reperire		<b>Mq 200,00</b>
Calcolo della superficie fondiaria		
Superficie territoriale mq. 400,00 – superficie da reperire mq. 200,00		<b>Mq. 200,00</b>



### 3.3 Allegati

Sono allegati i seguenti elaborati quale parte integrante e sostanziale del presente Rapporto Preliminare Ambientale

- **TAVOLA A\_01 INQUADRAMENTO TERRITORIALE** - Individuazione dell'area oggetto di Variante e cartografie tematiche;
- **TAVOLA A\_02 STATO DEI LUOGHI** – Rilievo e documentazione fotografica sullo stato dei luoghi
- **TAVOLA A\_03 PROPOSTA PROGETTUALE** – Elaborati grafici e foto inserimenti della proposta progettuale
- **ELABORATO 1** – Relazione Geologica;
- **ELABORATO 2** – Studio di Compatibilità Idraulica e di Invarianza Idraulica e Idrologica
- **ELABORATO 3** - Relazione generale di Variante;
- **ELABORATO 4** – GIS/SHAPEFILES.

### 4. IL PRG VIGENTE

---

Il PRG vigente del Comune di Scicli è stato approvato con Decreto Dirigenziale del Dipartimento Regionale dell'Urbanistica del 12/04/2002, n.168.

L'area oggetto della presente relazione, distinta alle particelle 6227 e 6882 del Foglio di mappa n°145 di mq 892, era classificata nel vigente PRG come "Verde Pubblico".

In tal senso l'art. 35FV delle NTA stabilisce che *"tali aree sono quelle che comprendono zone del territorio comunale già destinate, o che il P.R.G. destina, a spazi pubblici per l'organizzazione di parchi pubblici urbani e di quartiere, giardini, zone a verde, e relative attrezzature"*.

La destinazione impressa dal PRG approvato con DDG n. 168/2002 ha comportato l'imposizione del vincolo preordinato all'espropriazione, successivamente decaduto per l'inutile decorso del termine di sua efficacia.

Il Comune di Scicli è, quindi, obbligato ad assegnare una nuova destinazione urbanistica al lotto, come stabilito dal TAR Sicilia, Sezione di Catania, con sentenza n°663/2021.



Stralcio del PRG vigente con individuata l'area oggetto di riclassificazione urbanistica

L'area circostante a quella interessata dalla variante è qualificata come ZTO "B2" - residenziale parzialmente edificata.

Le zone B2 comprendono "le zone parzialmente o totalmente edificate nella prima espansione moderna di Scicli. L'attuazione del PRG in questa sottozona avviene per singole concessioni edilizie nel rispetto delle disposizioni della LR del 27/12/78 n°71 o attraverso la redazione di P.C. o P.P. esteso all'intero comparto di attuazione, formato secondo le procedure previste dall'art. 11 della L.R. 71/78, o Piani di Recupero su Sub-ambiti individuato con deliberazione del Consiglio Comunale ai sensi dell'art. 27 della Legge n°457/1978 o Programmi Integrati di Recupero Urbano ai sensi dell'art.16 della Legge 179/92, o Programmi Integrati di Intervento ai sensi dell'art. 11 della Legge n°493/93".

In questa sottozona valgono le prescrizioni di carattere generale di cui all' art. 35.B. delle N.T.A., integrate con le seguenti note:

- è consentita la nuova edificazione, la demolizione, la ricostruzione, la sopraelevazione e l'ampliamento compatibilmente con l'indice di fabbricabilità fondiario;
- if. massimo consentito è di mc./mq. 5 con le limitazioni;
- L'altezza massima delle fronti prospettanti su spazi pubblici è pari a 2 volte la larghezza dello spazio pubblico, salvo quanto previsto dalla Legge 64/74 e dal D.M. del 16/01/96 ed in ogni caso non superiore a ml. 11,00;
- La distanza minima dai confini di proprietà sarà di ml. 5,00;

- Sono consentiti i cortili e le chiostrine;
- Per le sopraelevazioni e per i nuovi edifici é sempre obbligatorio il rispetto degli allineamenti stradali esistenti o di nuova previsione.

#### **4.1 Inquadramento del regime vincolistico sovracomunale**

Il territorio comunale di Scicli è ad oggi interessato da diversi strumenti di pianificazione sovraordinata, già approvati o in corso di approvazione.

Per quanto riguarda i vincoli sovracomunali gravanti sull'area oggetto di variante si può affermare che l'area di che trattasi:

- Non è sottoposta a vincolo idrogeologico – il sito è riportato all'interno della “Carta della Pericolosità e del Rischio Geomorfologico n. 20” del Piano per l'Assetto Idrogeologico dell'area territoriale tra il bacino idrografico del Fiume Irmínio e del T. di Modica ed area intermedia (082-083), approvato con D.P.R.S. n.347 del 2 agosto 2005 tutt'oggi operante. È compatibile con tutti i vincoli del P.A.I. e non è soggetta a limitazioni derivanti da rischi naturali accertati dal Piano stesso;
- Non ricade all'interno di siti di Importanza Comunitaria (SIC) e/o Zone di Protezione Speciale (ZPS). L'area oggetto di variante risulta ubicata a distanza di circa 2 km dall'area “SIC ITA080011 – Conca del Salto”, a circa 8,00 km dall'area “SIC ITA080001 – Foce del Fiume Irmínio e dall'area SIC ITA080010 – Fondali Foce del Fiume Irmínio” e distante 8,00 km dall'area SIC ITA080008 – Contrada Religione. L'area oggetto di variante non è sottoposta a vincolo idrogeologico e non è soggetta a vincolo paesaggistico.
- Non è soggetta a vincolo paesaggistico – Piano Territoriale Paesaggistico (P.T.P.R.) della Provincia di Ragusa approvato definitivamente con Decreto Assessoriale n. 032/GAB del 3 ottobre 2018 (GURS n.44 del 12/10/2018), che sostituisce, con modifiche, il precedente Piano adottato con D.A. n.1767 del 10 agosto 2010 comprendente gli ambiti regionali:
  - 15 – Area delle pianure costiere di Licata e Gela;
  - 16 – Area delle colline di Caltagirone e Vittoria;
  - 17 – Area dei rilievi e del tavolato ibleo.
- Non rientra in nessuna riserva naturale.

In prossimità del margine Nord del sito è presente un tratto di alveo torrentizio tombato, con la conseguente fascia di rispetto di 10 m dall'argine.

Dall'esame della cartografia di natura vincolistica sovracomunale, non risulta che il sito posto a nuova classificazione ricada in aree soggette a prescrizioni derivanti da un insieme di strumenti di pianificazione sovracomunale, quali il Piano Territoriale Paesistico Regionale, il P.A.I. (Piano per l'Assetto Idrogeologico), il Piano Territoriale Provinciale ed altri piani di settore e da programmi di sviluppo (PIT, Piani strategici, ...), mentre, relativamente alla riclassificazione urbanistica dell'area in oggetto, si impone l'approfondimento delle indagini geognostiche volte alla valutazione quantitativa degli effetti di tali fattori in condizioni sismiche.

## 5. CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

---

Per definire un quadro dello stato ambientale dell'area oggetto di variante e delle zone limitrofe sono stati individuati i principali elementi di sensibilità, vulnerabilità e criticità ambientale di diretto interesse per la scala della Variante in esame, in ordine a *“qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate come zone di protezione ambientale speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica”*, è stato possibile affermare che per la variante in esame, non esistono problemi ambientali esistenti pertinenti al piano stesso.

### 5.1 Fattori di attenzione ambientale

#### 5.1.1 Rete Natura 2000 e aree Naturali protette

Nel territorio di Scicli, come in precedenza accennato, sono presenti quattro Siti di Importanza Comunitaria, ora Zone di Speciale Conservazione l'area **“SIC ITA080011 – Conca del Salto”**, l'area **“ZSC ITA080001 – Foce del Fiume Irmínio”** e l'area **“ZSC ITA080010 – Fondali Foce del Fiume Irmínio”** e l'area **“ZSC ITA080008 – Contrada Religione”**, che in parte interessano anche i Comuni di Modica e di Ragusa.

L'area da riclassificare dal punto di vista urbanistico, non ricadente all'interno di siti di Importanza Comunitaria (SIC) e/o Zone di Protezione Speciale (ZPS), risulta ubicata a circa 2 km dall'area **“SIC ITA080011 – Conca del Salto”**, a circa 8,00 km dall'area **“SIC ITA080001 – Foce del Fiume Irmínio”** e dall'area **ZSC ITA080010 – Fondali Foce del Fiume Irmínio”** e distante 8,00 km dall'area **ZSC ITA080008 – Contrada Religione**.

Sono di seguito riportate in sintesi le caratteristiche essenziali di ogni Sito.

Il Sito **SIC ITA080011 – Conca del Salto** dista dall'area in trattazione circa 2 Km quindi sarà trattato solo per doverosa conoscenza del territorio.

#### Caratteristiche del Sito:

La vegetazione più appariscente e maggiormente diversificata è quella forestale che è rappresentata da boschi ripariali a *Platanus orientalis* e *Salix pedicellata*, che si insedia lungo quasi tutti i bordi dei corsi d'acqua, e da boschi sempreverdi a *Quercus ilex*, che ricoprono i versanti più impervi e rocciosi dei valloni. Le spettacolari pareti rocciose ospitano una vegetazione casmofila ricca in specie rare ed endemiche. Frequenti sono pure le praterie steppiche perenni a *Hyparrhenia hirta* ed a *Ampelodesmos mauritanicus*, che si insediano sulle superfici più acclivi e degradate. Aspetti di vegetazione igrofila si rinvengono lungo i corsi d'acqua con comunità sommerse o anfibe. Il sito ricade nei territori dei comuni di Modica, Ispica e Rosolini. I suoli sono mosaici di suoli bruni degradati e di terre rosse mediterranee. I substrati sono costituiti da calcari compatti terziari della serie Plateau Ibleo. Il clima del sito è termomediterraneo secco secondo la terminologia di Rivas Martinez. Presenti aspetti casmofiti (8210), aspetti dei prati effimeri afferenti ai Thero-Brachipodietea (6220), aspetti di vegetazione termo-mediterranea a *Euphorbia dendroides* e a *Chamaerops humilis* (5330), quercete a *Quercus ilex* e loro aspetti degradati (9340). Formazioni degli stillicidi (7220).

#### Qualità ed importanza

La Conca del Salto s'inquadra geograficamente all'interno degli Iblei, in posizione quasi centrale ed esattamente lungo il corso fluviale della Fiumara di Modica a media distanza tra gli abitati di Modica e Scicli. Si tratta di una cascata, la cui origine è da collegare all'attività tettonica post Messiniana, responsabile dell'attuale assetto strutturale del Plateau ibleo. La collocazione cartografica è data dal foglio IGM 276 tavoletta II NO Scicli in scala 1:25.000 della Carta d'Italia, con un'altitudine s.l.m. di 230 m circa, mentre territorialmente insiste in Contrada Scardacucco territorio di Modica (RG), all'interno di un contesto geologico costituito in prevalenza dai calcari oligo-miocenici della Formazione Ragusa. A tale formazione, dai dati di sottosuolo, è stato attribuito uno spessore complessivo di circa 500 m, distinguendo dal basso verso l'alto due Membri: Membro Leonardo e Membro Irminio. Nel sito si può osservare l'intera successione stratigrafica che comprende la parte apicale del M. Leonardo e l'intera sequenza del M. Irminio. Sotto il profilo tettonico l'area circostante è interessata da un sistema di faglie di particolare importanza di cui alcune sono responsabili dell'evoluzione sismotettonica del territorio ibleo. In località Salto, tramite una strada rurale, è possibile giungere al letto della Fiumara. Da qui, risalendo per un centinaio di metri il corso d'acqua si giunge fino ad un laghetto posto ai piedi della cascata che geomorfologicamente viene denominato con il termine "Marmitta dei giganti". La cascata, dovuta all'effetto dell'erosione regressiva, è caratterizzata da un dislivello di circa 20 m. Dalla sponda destra del laghetto è possibile accedere ad una grotta carsica, il cui vasto atrio si sviluppa alle spalle della cascata stessa. Inoltre il sito è interessante anche dal punto di vista carsico. Infatti si possono osservare due tipi di morfologie carsiche: una di tipo superficiale e l'altra di tipo ipogea. Le morfologie epigee si riferiscono ad aspetti del rilievo superficiale, interessati da processi di dissoluzione carsica ma soprattutto da depositi di tipo travertinoso, molto prevalenti sui versanti della cava. Riguardo invece alle morfologie sotterranee si conoscono allo stato attuale sei cavità, che nel complesso costituiscono il sistema Grotte del Salto (R. Ruggieri, 1990). La flora dei luoghi circostanti è caratterizzata dalla presenza di categorie di formazioni fisionomiche erbacee, quali il capperò comune; arbustive, come il pungitopo, la palma nana, l'asparago pungente ed arboree, fra cui carrubo, mandorlo ed ulivo (I. Galletti, 1990). Attualmente è anche presente una vasta area adibita al rimboschimento. Le maggiori vulnerabilità del sito sono rappresentate dagli incendi relativamente frequenti, dal pascolo e dalle pratiche agricole, che in sinergia determinano in alcune aree dei processi erosivi. Sensibile è la pressione della caccia e della pesca, che andrebbero senza dubbio più attentamente regolamentate e controllate, in relazione anche alla pregiata ittiofauna ospitata dalle acque del fiume. I territori contermini sono fortemente antropizzati, essendo interessati da un reticolo di strade e piste, abitazioni disperse e terreni sfruttati per l'agricoltura, che isolano il sito da altre aree naturali limitrofe rendendo difficoltosi eventuali scambi faunistici. La cavità si sviluppa ad una profondità di circa 20 metri rispetto all'alveo del torrente di Modica assorbendone parte della quota ruscellante periodicamente inquinata dai reflui sversati a monte da un depuratore. Più in generale buona parte della vallata, a monte e a valle del sistema carsico menzionato, risulta fortemente degradata e in condizioni igienico-sanitarie critiche per la salute della collettività. L'assessorato Regionale alla Sanità per tutelare una sorgente limitrofa alla cavità, utilizzata per scopi idropotabili dal Comune di Scicli, e periodicamente inquinata, ha istituito un vincolo igienico sanitario e definita un'area a protezione della stessa con criterio idrogeologico e temporale. Tale vincolo, tuttavia, si è rilevato inefficace per la notevole vicinanza del depuratore e la rapida diffusione a valle dell'inquinamento; fattori questi ultimi che non consentono di porre in essere una efficace protezione dinamica del corpo idrico.





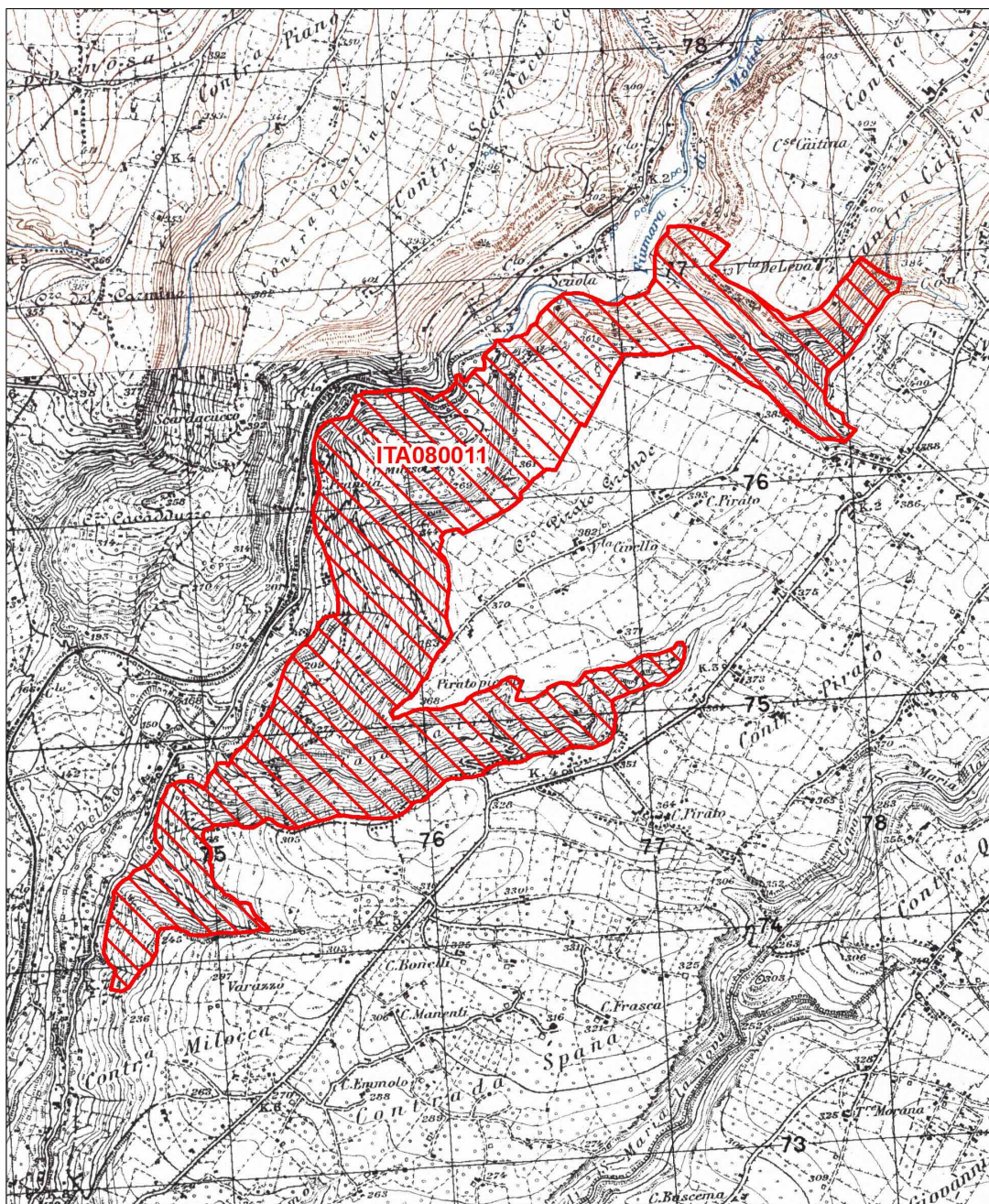
MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Sicilia

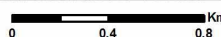
Codice sito: ITA080011

Superficie (ha): 291

Denominazione: Conca del Salto




Data di stampa: 18/10/2012



Scala 1:25.000



**Legenda**

 sito ITA080011

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

## ZSC ITA080001 – Foce del Fiume Irmínio

La ZSC, estesa 189 Ha, si caratterizza per un significativo esempio di macchia-foresta a Ginepro e Lentisco su cordone dunale e vegetazione ripariale lungo il tratto finale del fiume Irmínio. Esso ricade entro il territorio dei Comuni di Ragusa e Scicli. Il clima dell'area è Termomediterraneo inferiore secco inferiore secondo il criterio di Rivas Martinez adattato alla Sicilia da Brullo & al. (1996). Analiticamente esso è suddiviso in vari habitat. 1) Una parte di estensione considerevole è costituita dal cordone dunale generato nel corso del tempo dalle sabbie trasportate dal fiume Irmínio, che qui ha il suo estuario. Tale cordone nella parte guardante il mare è coperto da formazioni a *Juniperus oxycedrus* subsp. *macrocarpa* (*Ephedro-Juniperetum macrocarpae* Bartolo, Brullo & Marcenò 1982, riferibile alla codifica 2250), mentre nella parte di entroterra è coperto da una macchia a *Pistacia lentiscus*, *Ephedra fragilis* e *Lycium intricatum*, con individui sparsi di *Myrtus communis* e pertanto a lieve incidenza sul paesaggio vegetale [*Myrto-Pistacietum lentisci* (Molinier 1954 em. O. Bolós 1962) Rivas Martinez 1975 + *Ephedro-Pistacietum lentisci* Brullo, Guarino & Ronsisvalle 1998, associazioni entrambe afferenti alla *Quercetea ilicis* Br. Bl. (1936) 1947, e tendenti al *Quercetum ilicis* climax rappresentato qui sub codifica 9340]. 2) Una seconda parte è data dalla sede dell'antico acquitrino retrodunale (facente parte delle ben più estese paludi dette dei "Mazzarelli"), oggi prosciugata e recante formazioni a mosaico, tuttora in evoluzione, contrassegnati dalla dominanza di varie facies del *Pistacietum lentisci*. 3) Una terza parte è data dal tratto ovest (fuori duna) caratterizzata dalla presenza sia di *Palmetto* (*Chamaerops humilis*) che di *Retama raetam* subsp. *gussonei* (afferenti entrambe le formazioni alla codifica 5330). 4) Una quarta parte caratterizzata da dune allo stato embrionale (maggiormente sviluppata lungo la linea di costa lato est) e caratterizzata dalla presenza di *Atriplex tornabeni*, *Elymus farctus*, *Eryngium maritimum*, *Cakile maritima*, *Elymus farctus*, *Pancratium maritimum* (afferente alla codifica 2110). 5) Una quinta parte caratterizzata dal retroduna mesofilo delle dune allo stato embrionale (maggiormente sviluppata lungo la linea di costa lato est) e caratterizzata dalla presenza di *Limonium virgatum*, *Elymus athericus* (Link) Kerguelen, *Aeluropus littoralis* (Gouan) Parl., *Juncus acutus* (afferente alla codifica 1410). 6) Una sesta parte caratterizzata da boschi ripari a galleria (afferente alla codifica 92A0) dominati da *Salix alba*, *Populus nigra* e da liane (prevalentemente dovute a *Clematis vitalba*). Queste formazioni si snodano lungo il corso delle acque del fiume Irmínio. 7) Una settima parte caratterizzata da formazioni con *Calicotome infesta* e *Rhus tripartita* (*Calicotomo-Rhoetum tripartitae* Bartolo, Brullo & Marcenò 1982, dell'ordine *Oleo-Ceratonion* e riconducibile alla codifica 5330) ubicata sul lato sinistro del corso del Fiume Irmínio, su terreni in pendio e fortemente ciottolosi. 8) Una parte in Contrada Maulli occupata in parte da gariga a dominanza di *Phagnalon rupestre* e in parte da formazioni su rocce calcareo-arenacee. 9) Infine una nona parte caratterizzata da coltivazioni di recente impianto a *Vitis vinifera*, ubicata sul lato nord-est del sito.

### Qualità ed Importanza

Il sito conserva una macchia foresta a Ginepro marittimo e Lentisco su cordoni dunali, che rappresenta una eccezionale testimonianza della vegetazione e del paesaggio che un tempo caratterizzavano e connotavano le coste sabbiose della Sicilia meridionale. Tali aspetti, ormai quasi del tutto scomparsi, rivestono una notevole importanza scientifica, per le numerose piante ed animali legati ed adattati agli ambienti psammici, dunali e retrodunali, che risultano in pericolo di estinzione in relazione alla scomparsa e/o alla rarefazione dei loro habitat elettivi, determinata dalla urbanizzazione e dalla massiccia utilizzazione delle spiagge per la balneazione e più in generale a scopi turistici. Negli ultimi secoli e prevalentemente nel corso del XX secolo le dune di estuario sono state dappertutto, o spianate o liberate dalla copertura vegetale (a scopi sia agricoli che urbanistici - case e villette al mare), talché

la Duna dell'Irminio è rimasta un caso pressoché unico (è presente analogo cordone dunale anche a Vendicari, ma con facies distinta). La Duna dell'Irminio possiede valori che ne impongono la conservazione per i seguenti motivi: a) in quanto è l'esempio vivente della direzione da seguire nei processi di ricostituzione della naturalità, laddove questa ricostituzione si riveli necessaria alla conservazione delle risorse naturali (suolo, falde acquifere, etc.) o al loro ripristino; b) è l'optimum tra gli habitat per specie rare o peculiari assolutamente da conservare ai fini di contribuire al mantenimento della biodiversità a livello globale [Juniperus oxycedrus subsp. macrocarpa (Sm.) Ball, Lycium intricatum Boiss., Asparagus horridus L. in Murray, Launaea fragilis (Asso) Pau, Ephedra fragilis Desf., Retama raetam subsp. gussonei (Webb) Greuter, Phillyrea latifolia L., Rhus tripartita (Ucria) Grande, Rhus pentaphylla (Jacq.) Desf.]. Alcune zone sul lato W del SIC (condivise con aree di tipologia A della Riserva Biogenetica "Foce Irminio" e ubicate in contrada Maulli), con morfologia di dune allo stato embrionale (affidente alla codifica 2110), sono di grande interesse naturalistico. Importanti a questo riguardo sono le specie *Atriplex halimus* L., *Echium arenarium* Guss., *Launaea resedifolia* (L.) O. Kuntze, *Otanthus maritimus* (L.) Hoffmanns. et Link, *Senecio glaucus* L. subsp. *hyblaeus* Brullo. Esse, che si estendono anche al di fuori dal SIC (ma ricadono entro la Riserva) suggeriscono che sarebbe auspicabile che entrassero a far parte di un futuro SIC riprogettato, in modo da portare SIC e Riserva naturale ad avere perimetri coincidenti. Le formazioni su roccia arenaceo-calcareo, ricadenti entro il SIC ed entro la zona A della Riserva di Contrada Maulli e le formazioni portanti caratteri di gariga sono ricche sia di rarità che di endemismi. Importanti in questo tratto di area le seguenti specie: *Biscutella maritima* Ten. (Endemica), *Calendula arvensis* subsp. *bicolor* (Raf.) Nyman, *Calendula suffruticosa* Vahl (Endemica), *Desmazeria pignattii* Brullo et Pavone (Endemica), *Euphorbia peploides* Gouan, *Evax asterisciflora* (Lam.) Pers., *Launaea resedifolia* (L.) O. Kuntze, *Orchis collina* Solander, *Romulea columnae* Seb. et Mauri, *Senecio glaucus* L. subsp. *hyblaeus* Brullo (Endemica), *Catapodium pauciflorum* (Merino) Brullo, G. Giusso del Galdo, P. Minissale & Spamp. La gariga di cui si è detto presenta a sua volta consistenti valori naturalistici. Si tratta di una gariga mediamente evoluta come testimoniato dalla presenza di *Phagnalon rupestre*, *Biscutella maritima*, *Calendula arvensis* subsp. *bicolor*, *Senecio glaucus* L. subsp. *hyblaeus*, *Orchis collina*, *Cachrys sicula*, *Ajuga reptans*, *Sulla capitata*, *Hyoseris scabra*, *Thymelaea hirsuta*, *Phillyrea angustifolia*, *Pistacia lentiscus*. La presenza di queste due ultime specie indica che la formazione è qualcosa di più di una gariga (degradata da evidenti segni di disturbo), e che essa potrebbe facilmente evolvere a macchia mediterranea solo che i disturbi fossero attenuati. In ogni caso la gariga così insediata possiede quei valori comuni a tutte le garighe derivanti dall'essere esse formazioni tipiche e specifiche dell'area mediterranea (inesistenti in altre aree biogeografiche del mondo). La gariga di Contrada Maulli a differenza delle altre ben più comuni (derivanti da dilavamento di terre rosse o di formazioni pedologiche a buon contenuto sabbioso e ricche di calcio) generalmente collocate, a causa di tale dilavamento, su substrato acido e dominate appunto da *Cistus* sp. pl., è una formazione di gariga estremamente rara in quanto insediata su substrati pedologici limosi e alluvionali in genere. In essa come si può osservare da una semplice prospezione mancano assolutamente i *Cistus* sp. pl. e qualsiasi altra specie di habitat su substrato acido. È per questo motivo che detta gariga ha un considerevole valore naturalistico. Il sito include anche il tratto terminale del fiume Irminio e la sua foce, che ospita una ricca ed articolata fauna vertebrata. Funge infatti da area di sosta e riposo di molte specie di Uccelli migratori, ospita significative popolazioni della Testuggine palustre e del Colubro leopardiano e può annoverare una ricca ittiofauna, con specie meritevoli della massima tutela in relazione alla loro relativa rarità. Anche la fauna invertebrata si presenta ricca ed articolata in relazione alla elevata eterogeneità ambientale che caratterizza il sito. E' possibile riscontrare specie endemiche o rare fra la fauna dulcacquicola, riparia, psammofila e floricola.



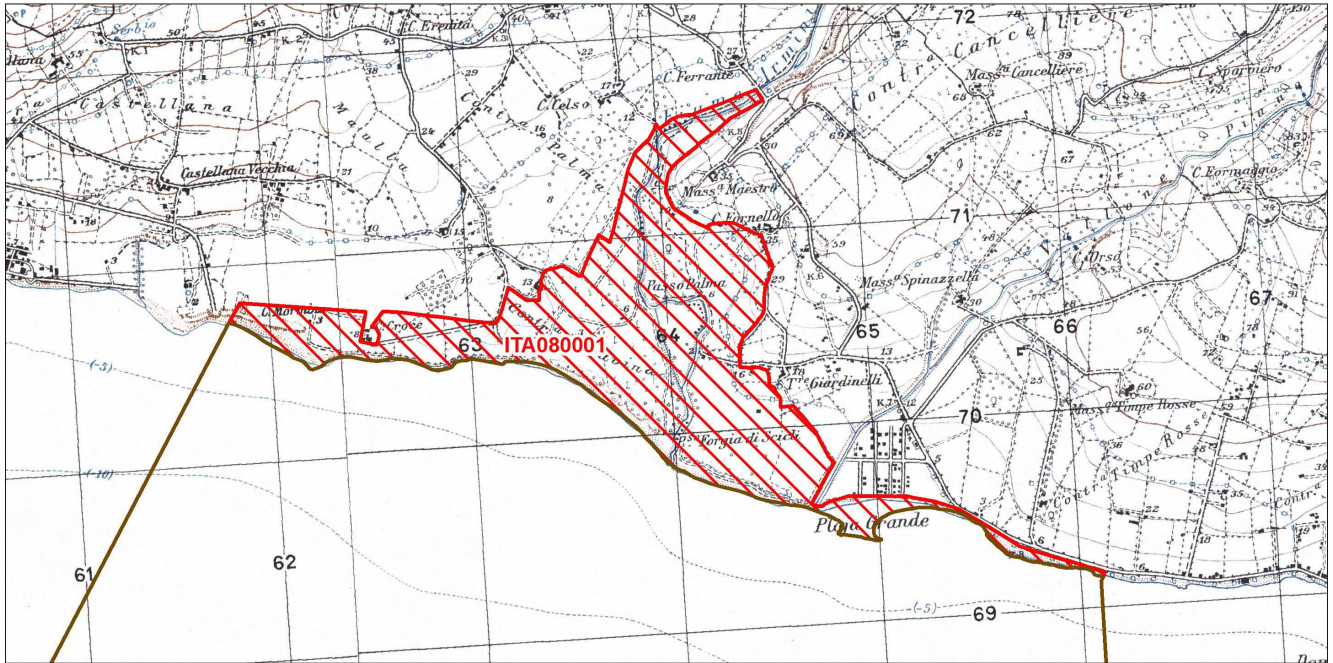


MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

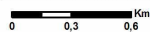
Regione: Sicilia

Codice sito: ITA080001  
Denominazione: Foce del Fiume Irmínio

Superficie (ha): 189



Data di stampa: 18/10/2012



Scala 1:25.000



**Legenda**

 sito ITA080001

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

## ZSC ITA080010 – Fondali Foce del Fiume Irmínio

Questo sito ha un'area di 1514 Ha, La foce del fiume Irmínio si colloca lungo il litorale sabbioso compreso tra Marina di Ragusa e Donnalucata, caratterizzato da un magnifico sistema dunale e retrodunale. L'area marina antistante la foce ospita un Posidonieto, ben strutturato sia nelle componenti dello strato elevato che del sottostrato (Giaccone et al., 1985), che si estende fino a Donnalucata. Sporadicamente sono presenti anche ciuffi sparsi di *Cymodocea nodosa*.

### Qualità e importanza

La presenza di prati di *Posidonia oceanica* dimostra che la zona antistante la foce del fiume Irmínio sia solo mediamente compromessa dagli effetti inquinanti provenienti da aree limitrofe (Giaccone et al., 1985). L'area deve essere preservata anche per evitare che l'area terrestre, decisamente interessante, possa risentirne in modo negativo.

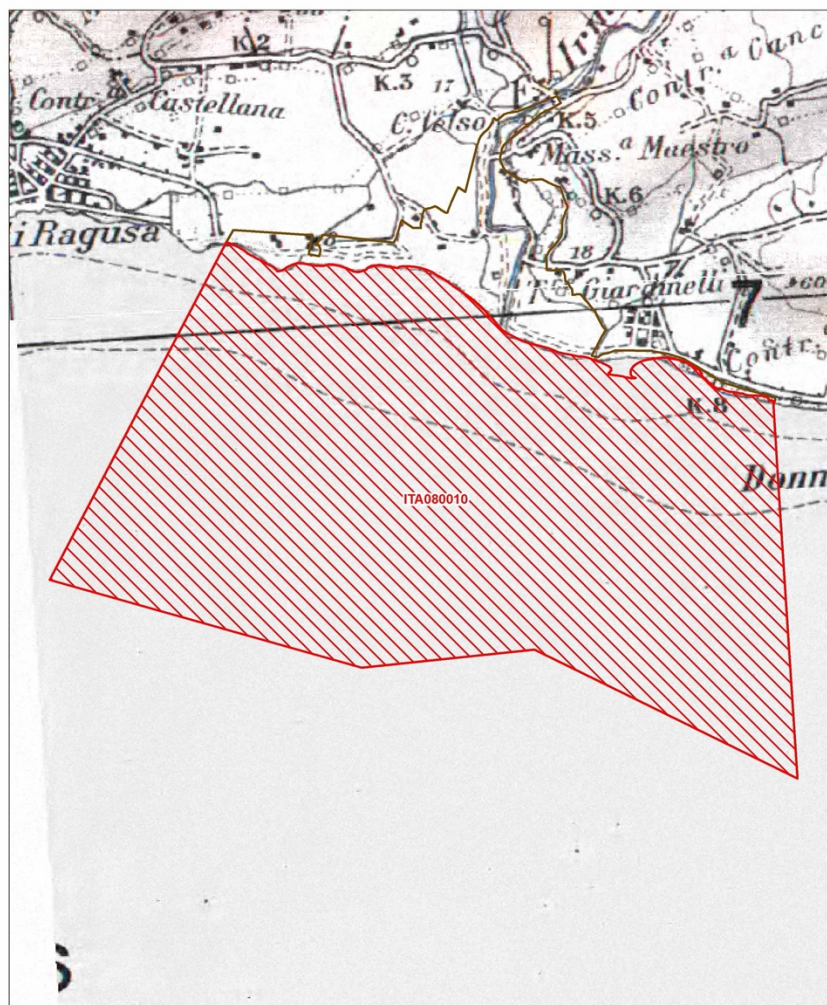


Regione: Sicilia

Codice sito: ITA080010

Superficie (ha): 1514

Denominazione: Fondali Foce del Fiume Irmínio



Data di stampa: 18/10/2012

Scala 1:25,000



#### Legenda

 sito ITA080010

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

## ZSC ITA080008 – Contrada Religione

Il sito, dalla superficie di 194 ha, ricade nel territorio del comune di Modica. I suoli sono rendzinici, misti (rendzinico-sabbioso-argillosi), sabbiosi e limosi. I substrati sono calcareniti, acciottolati da trasporto alluviale, sabbie. Il clima del sito è termomediterraneo secco secondo la terminologia di Rivas Martinez. Sito già di notevole interesse biogeografico, ma che per essere stato assediato e penetrato dall'incalzante antropizzazione, ha recentemente quasi del tutto perduto, sia in senso qualificativo che quantitativo, gli elementi caratteristici della sua vegetazione psammofila e degli ambienti salmastri. Gli ambienti alofili retrodunali già di grande interesse naturalistico sono stati degradati dall'immissione di acqua dolce proveniente da insediamenti abitativi finalizzati alla ricreazione e alla balneazione. Qui però ha amplificato la sua presenza la rarissima *Erianthus ravennae*. Il sito si compone di tre parti ecologicamente ben distinte: le scogliere calcaree, le spiagge con relative formazioni dunali e lo stagno retrodunale. Sulle scogliere sono presenti popolazioni di *Limonium hyblaicum*, *Limonium virgatum* e con straordinaria abbondanza di *Limonium sinuatum*. Altre specie qui presenti sono *Thymelaea hirsuta*, *Helichrysum conglobatum* var. *compactum* (caratteristiche del *Thymelaeo-Helichrysetum siculi*), *Plantago macrorhiza*, *Lotus cytisoides*, *Reichardia picroides* var. *maritima*. Tutte le formazioni presenti sulla scogliera sono da inquadrare nei *Crithmo-Limonion*. Nelle depressioni umide d'inverno e asciutte d'estate si rilevano associazioni rappresentative dei *Juncetalia maritimi* (1410) quali *Limonio-Juncetum acuti*, *Imperato-Juncetum tommasinii* e *Schoeno-Plantaginetum crassifoliae*, caratterizzate nel loro insieme da *Juncus maritimus*, *Hordeum maritimum*, *Juncus acutus*, *Plantago crassifolia*, *Centaurium Back to top spicatum*, *Schoenoplectus littoralis*, *Arthrocnemum macrostachyum*, *Imperata cylindrica*. Laddove l'ambiente salmastro ha visto diminuire le concentrazioni di Na<sup>+</sup> a causa di immissione di scoli dagli insediamenti abitativi hanno intensificato la loro presenza le associazioni afferenti ai *Phragmitetea*. Un aspetto interessante, nonostante la tendenza generale sia al degrado è rappresentato dalla presenza della rara *Erianthus ravennae* (presente solo nella Sicilia sud-orientale e ai laghetti di Marinello). Ancora esistente è il sistema delle dune incipienti con l'Associazione *Agropyretum mediterranei* (2110) a *Elymus farctus*, *Sporobolus virginicus* Kunth, *Launaea resedifolia*, *Eryngium maritimum*, *Euphorbia paralias*, *Echinophora spinosa*, *Ammophila arenaria*. Sempre sulle dune incipienti e a contatto con la spiaggia trovano spazio associazioni dei *Cakiletea maritimae* (1210) con *Cakile maritima*, *Atriplex tornabeni* (estremamente effimera), *Salsola kali* subsp. *kali*, *Salsola kali* subsp. *tragus*, *Glaucium flavum*, *Polygonum maritimum*, *Euphorbia paralias*. Relativamente ben sviluppate sono le dune consolidate dalle associazioni dell'*Ammophiletea* (2120) con *Ammophila arenaria* subsp. *australis*, *Launaea resedifolia*, *Echinophora spinosa*, *Medicago marina*, *Scolymus hispanicus*, *Euphorbia paralias*. Anche il *Crucianelletum maritimi* (2210) risulta oggi estremamente impoverito essendo caratterizzato quasi esclusivamente da *Pancratium maritimum*.

### Qualità e Importanza

Interessante ambiente costiero, che mostra ancora una seriazione vegetazionale (igrofila, alofila e psammofila) ben evidente. La sua importanza è legata alla estrema rarità con la quale è possibile riscontrare ambienti simili in buone condizioni di naturalità lungo la fascia costiera della Sicilia meridionale. Dal punto di vista floristico e vegetazionale il sito per la parte sabbiosa ha in passato posseduto un buon valore naturalistico. A causa della forte pressione antropica gravante sul suo contorno esso ha gradualmente ridotto la naturalità che lo aveva caratterizzato. Gli insediamenti abitativi dalla cintura esterna che lo assediava sono passati all'interno e pertanto esso ha dappertutto ridotto fin quasi ad annullarla la sua naturalità. Tutte le Associazioni vegetali delle formazioni dunali e delle spiagge sabbiose si presentano oggi in forme estremamente impoverite e spesso irricognoscibili.



La zona del Pantano ha anch'essa cambiato i suoi caratteri, in senso oligotrofico. In essa delle associazioni dei Juncetalia non si trovano che in sparuti esempi in estrema condizione di impoverimento, altrettanto può dirsi per le già segnalate associazioni dei Molinio-Holoschoenion di cui si rinviene con una certa frequenza soltanto la caratteristica *Holoschoenus australis*. In questo ambiente, non più con carattere di pantano salmastro ma di laghetto a debole salinità si sono insediate formazioni nuove afferenti ai *Phragmitetea*, non segnalate nella compilazione precedente. Per la parte rocciosa invece il sito conserva del tutto la sua importanza in quanto a tutt'oggi ospita lembi di vegetazione afferenti ai *Limonietum* e più in generale ai *Crithmo-Limonium*. Qui conservano il loro grande interesse le formazioni a *Frankenia hirsuta* con *Helichrysum conglobatum* var. *compactum*, presente - quest'ultimo - per l'Italia solo sulle coste del Ragusano. Con il presente aggiornamento non è stato possibile dare conferma della presenza di *Muscari gussonei*, specie prioritaria della Direttiva Habitat data per presente nella compilazione precedente (pur senza riferimenti di letteratura), ma che non era stata trovata né da Albo (1919), né da Bartolo & al. (1982). Il sito è comunque da proteggere per la presenza dei seguenti taxa rari o endemici: *Limonium hyblaicum*, *Limonium sinuatum*, *Erianthus ravennae*, *Helichrysum conglobatum* var. *compactum*, nonché per la presenza delle due *Orchidaceae* *Barlia robertiana* e *Orchis coriophora*.

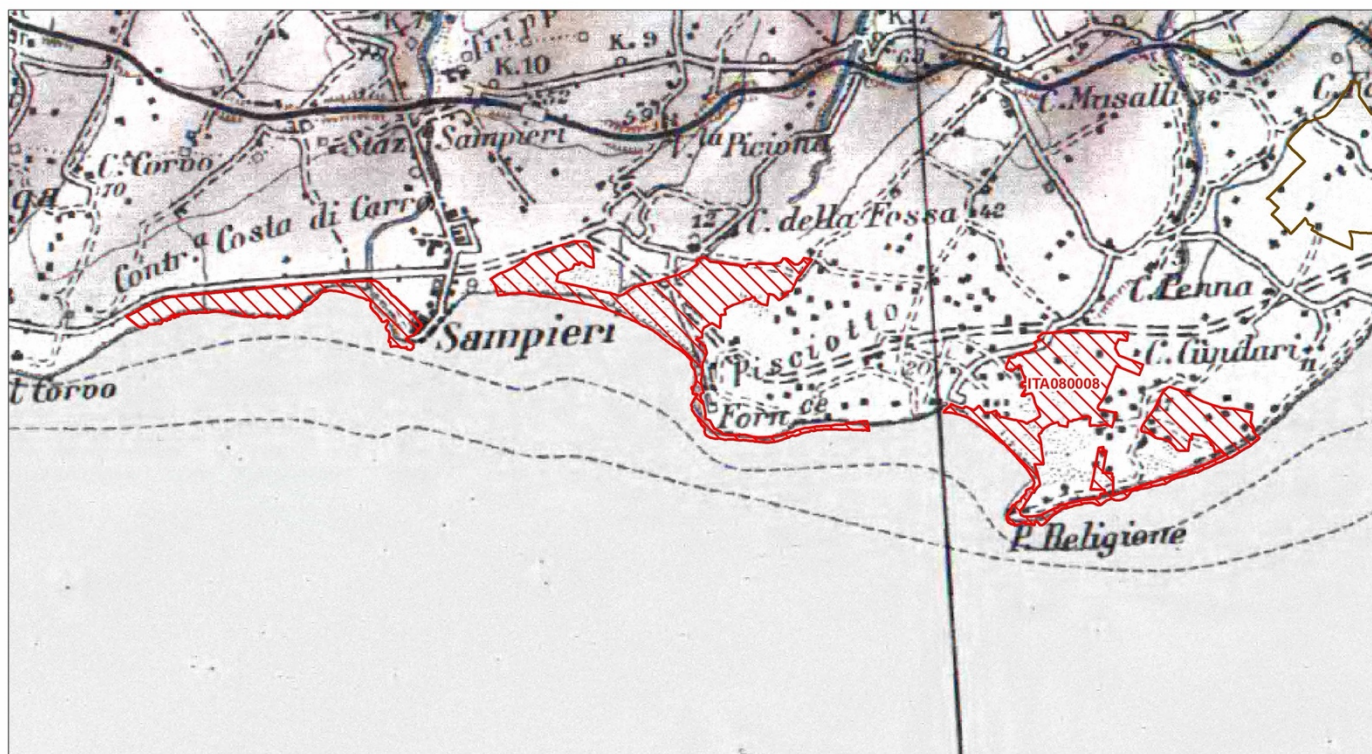


Regione: Sicilia

Codice sito: ITA080008

Superficie (ha): 194

Denominazione: Contrada Religione



Data di stampa: 18/10/2012



Scala 1:25.000

Legenda

sito ITA080008

altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000



## 6. PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO

---

Il Piano Territoriale Paesaggistico (P.T.P.R.) della Provincia di Ragusa approvato definitivamente con Decreto Assessoriale n. 032/GAB del 3 ottobre 2018 (GURS n.44 del 12/10/2018), che sostituisce, con modifiche, il precedente Piano adottato con D.A. n.1767 del 10 agosto 2010, comprende gli ambiti regionali:

15 – Area delle pianure costiere di Licata e Gela;

16 – Area delle colline di Caltagirone e Vittoria;

17 – Area dei rilievi e del tavolato ibleo.

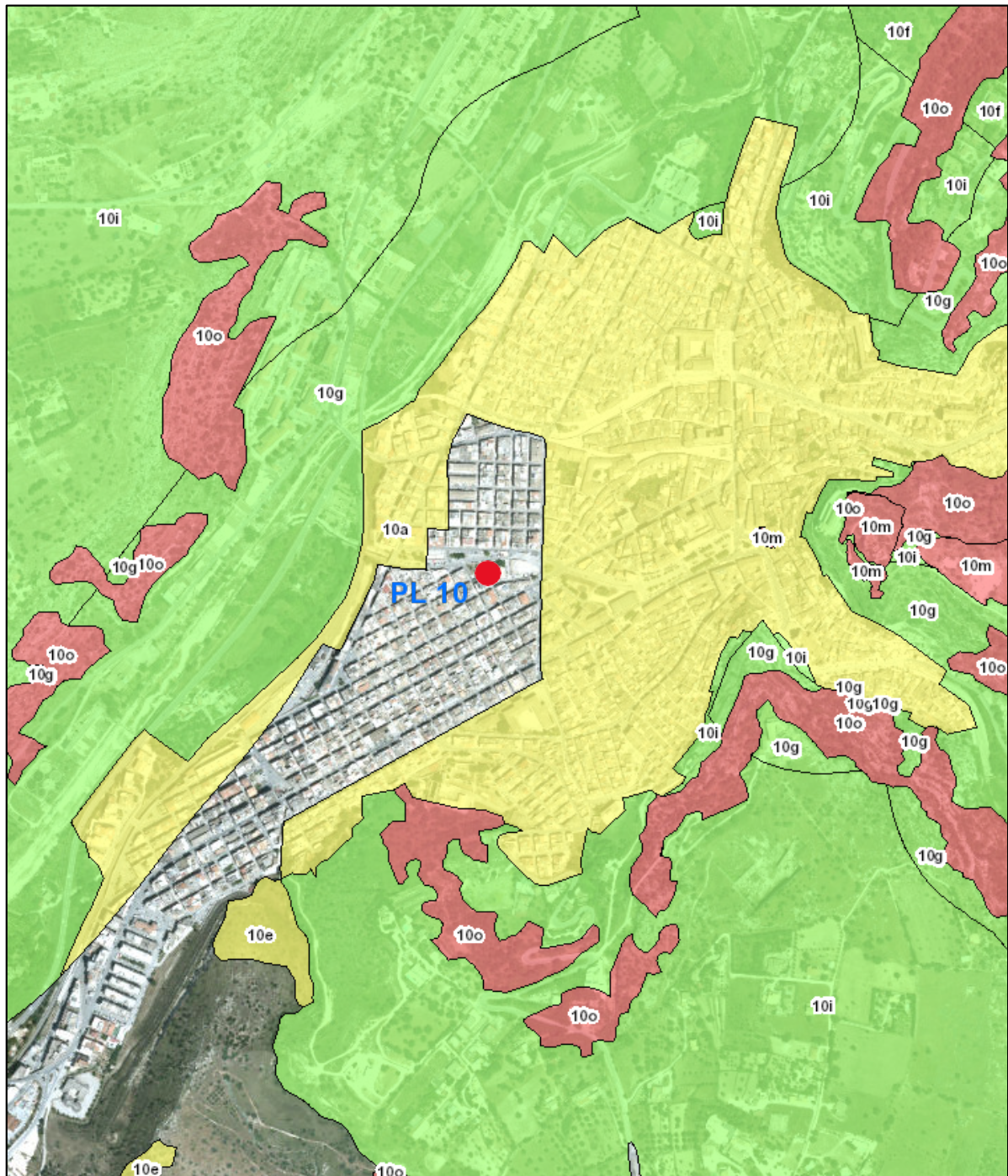
L'area non ricade in nessuno degli ambiti di tutela 1 2 e 3 come le carte elencate e di seguito rappresentate:

- Dalla Carta dei regimi normativi del PTPR – Ambito PL 10;
- Dalla Carta dei beni paesaggistici del PTPR – Ambito PL 10;
- Dalla Carta componenti del paesaggio del PTPR – Ambito PL 10;



# Stralcio carta dei regimi normativi del PTPR – Ambito 17 – PL 10 Ragusa

## SITR - Stampa visualizzatore



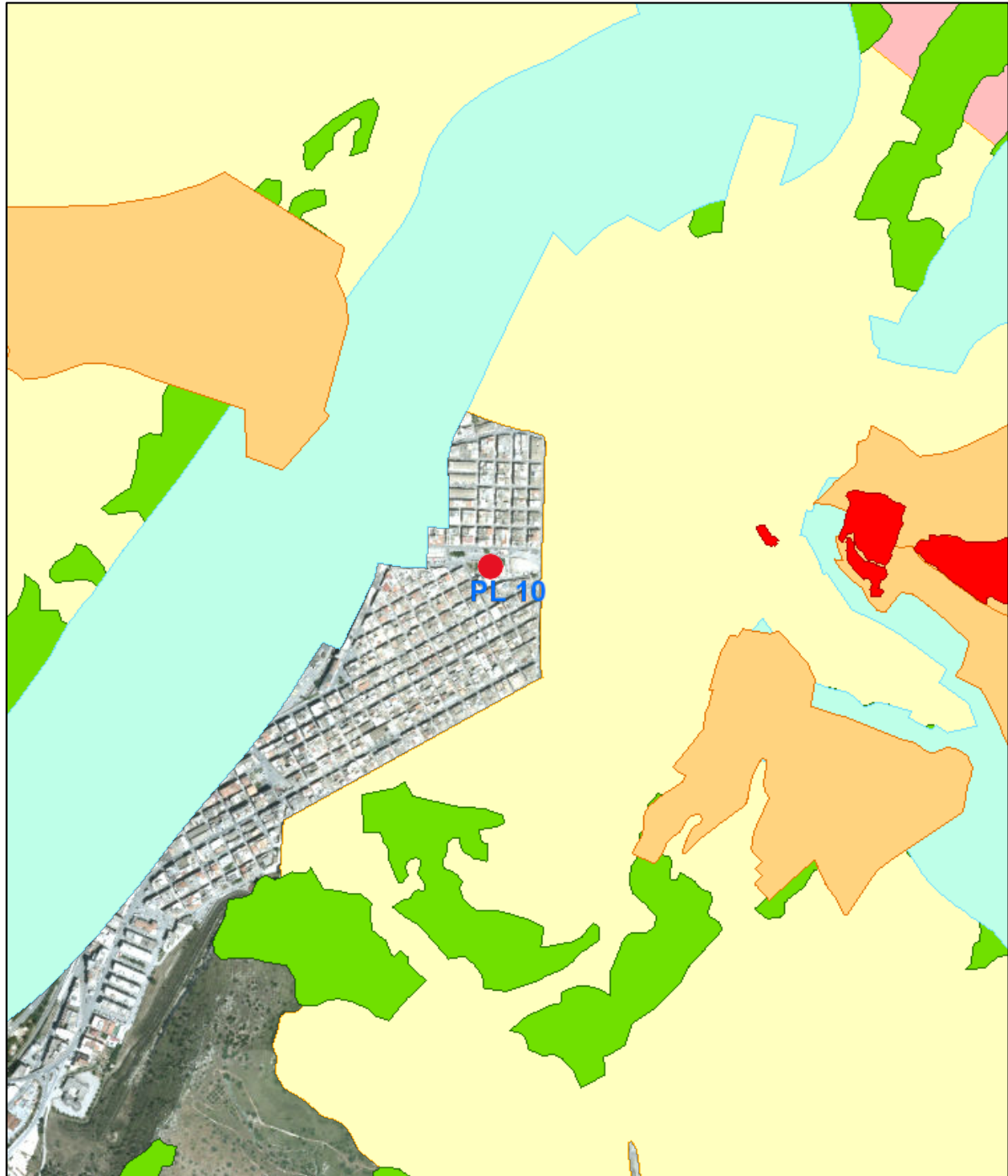
18/11/2023, 09:59:54

- regimi normativi
- livello di tutela 1
  - livello di tutela 2
  - livello di tutela 3
- Aree di recupero
- contesti
- Paesaggi locali

 Sito

**Il sito di interesse non rientra in nessuno degli ambiti di tutela indicati nella legenda relativa alla carta dei regimi normativi del PTPR.**

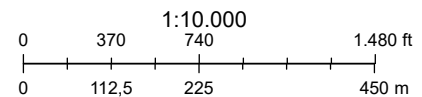
## SITR - Stampa visualizzatore



18/11/2023, 10:00:24

- aree tutelate - art.134, lett. c, D.lgs. 42/04
- aree tutelate - art.136, D.lgs.42/04
- aree boscate - art.142, lett. g, D.lgs.42/04
- aree fiumi 150m.- art.142, lett. c, D.lgs.42/04

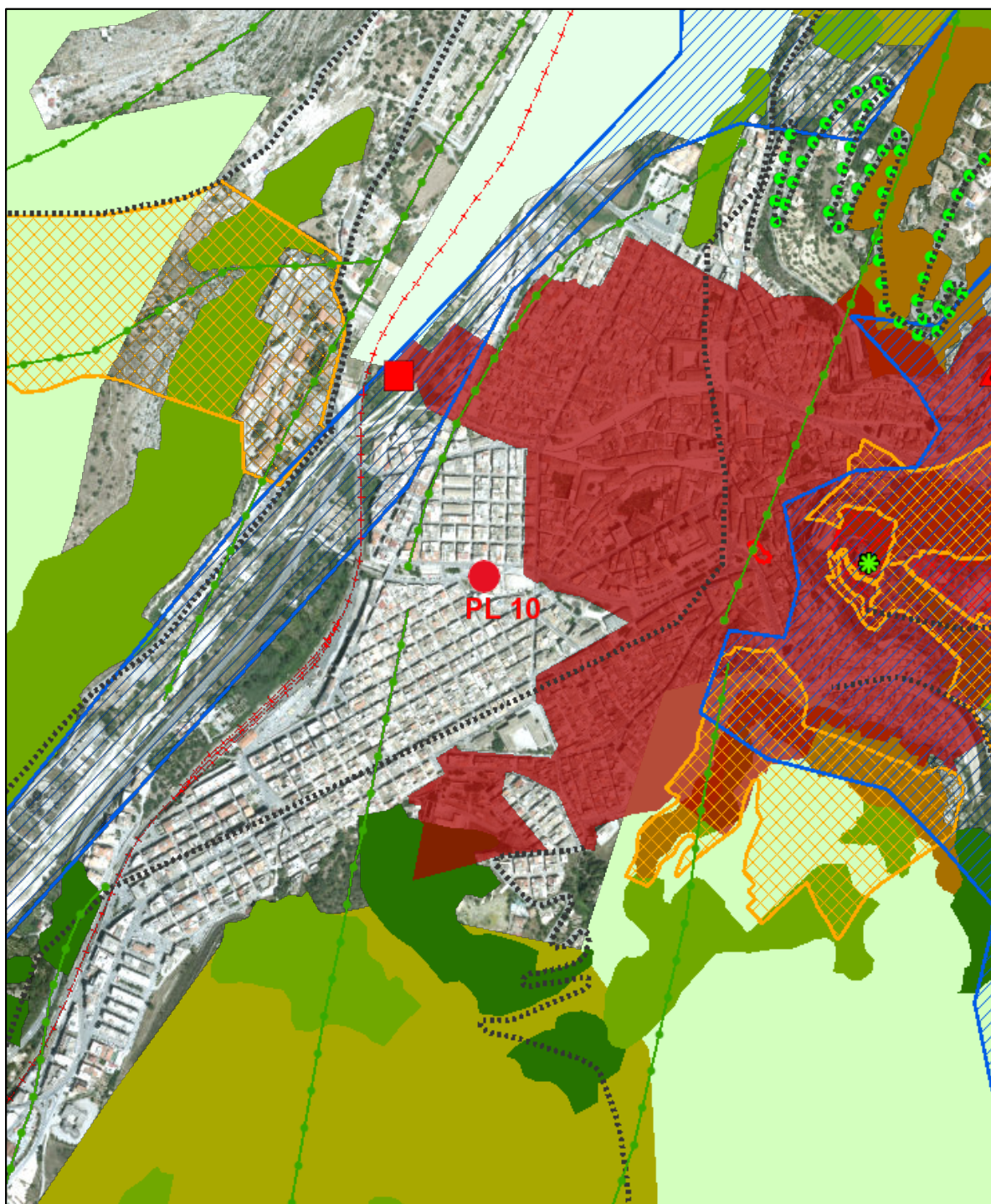
● Sito



**Il sito di interesse non è ricompreso in nessuna delle simbologie riportate nella legenda relativa alla carta dei beni paesaggistici del PTPR ambito 17 – PL10 - Ragusa.**












SITR - Stampa visualizzatore

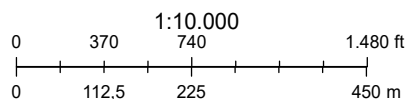


18/11/2023, 10:01:38

paesaggio agrario

- |   |                                  |   |                                 |
|---|----------------------------------|---|---------------------------------|
|  | Pesaggio delle colture erbacee   |  | Pesaggio dell'oliveto           |
|  | Pesaggio dei seminativi arborati |  | Pesaggio del carrubeto          |
|  | Pesaggio dei mosaici colturali   |  | Pesaggio del mandorleto         |
|  | Pesaggio delle colture arboree   |  | Pesaggio delle colture in serra |
|  | Pesaggio del vigneto             |   |                                 |
|  | Pesaggio dell'agrumeto           |   |                                 |

 Sito



AGEA

**Il sito di interesse non è ricompreso in nessuna delle simbologie riportate nella legenda relativa alla carta dei componenti del paesaggio del PTPR – Ambito 17 – PL 10 – Ragusa.**



## Legenda

### RG componenti paesaggio

#### Paesaggi locali



#### beni isolati



A1



A2



A3



B1



B2



B3



B4



C1



C2



D1



D2



D3



D4



D5



D8



D9



E1



E4



E5



E6



E7



E8



E9

#### punti panoramici



#### nuclci storici



Barco, Donnafugata, Donnalucata, Marina di Ragusa, Pedalino, Punta Secca, Sampieri, Scoglitti



crinali



faglie



faglie inverse



orli



viabilità storica



strade\_panoramiche



ferrovia storica



cime



biotopi



aree di interesse archeologico



aree archeologiche



centri storici



parco archeologico Cava d'Ispica



parco archeologico Kamarina

### vegetazione forestale

praterie, pascoli, incolti, frutteti in abbandono

Arbusteti montani e supra mediterranei

Boschi di altre latifoglie

Formazioni pioniere e secondarie

Cerrete

Formazioni riparie

Leccete

Macchie e arbusteti mediterranei

Pinete di pini mediterranei

Querceti di rovere e roverella

Rimboschimenti

Sugherete

### paesaggio agrario

Paesaggio delle colture erbacee

Paesaggio dei seminativi arborati

Paesaggio dei mosaici culturali

Paesaggio delle colture arboree

Paesaggio del vigneto

Paesaggio dell'agrumeto

Paesaggio dell'oliveto

Paesaggio del carrubeto

Paesaggio del mandorleto

Paesaggio delle colture in serra

## 7. GEOLOGIA

### 7.1 Caratteristiche geologiche generali dell'area oggetto di riclassificazione urbanistica

L'area investigata è situata all'interno del centro abitato della città di Scicli, inserita all'interno dell'elemento geologico strutturale che viene definito: "Zona di Transizione" i cui caratteri geologici fanno parte del cosiddetto "Plateu Ibleo".

Questa Zona, delimitata a Nord-Ovest dall'Avanfossa di Gela e ad Est dalla Piana di Vittoria, è costituita in affioramento da depositi pleistocenici arenaceo-sabbiosi con intercalati livelli limoso-argillosi, in ambiente marino e lacustre.

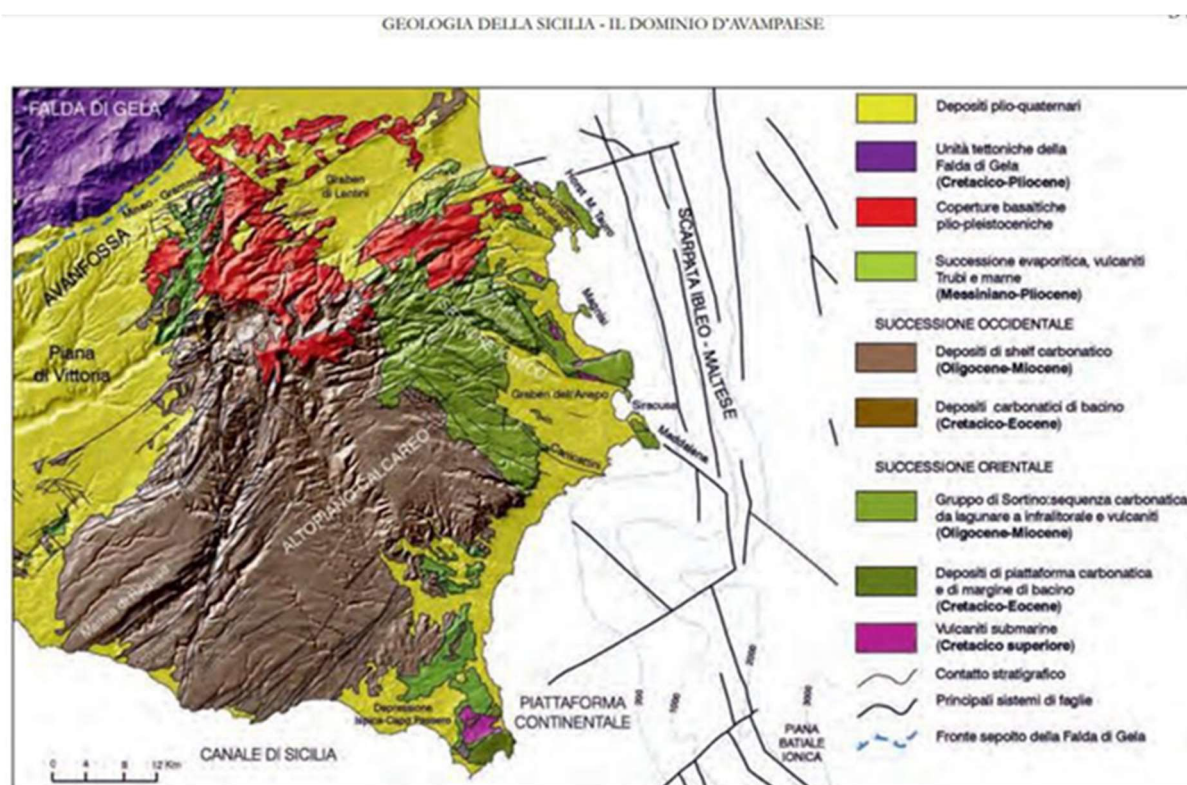
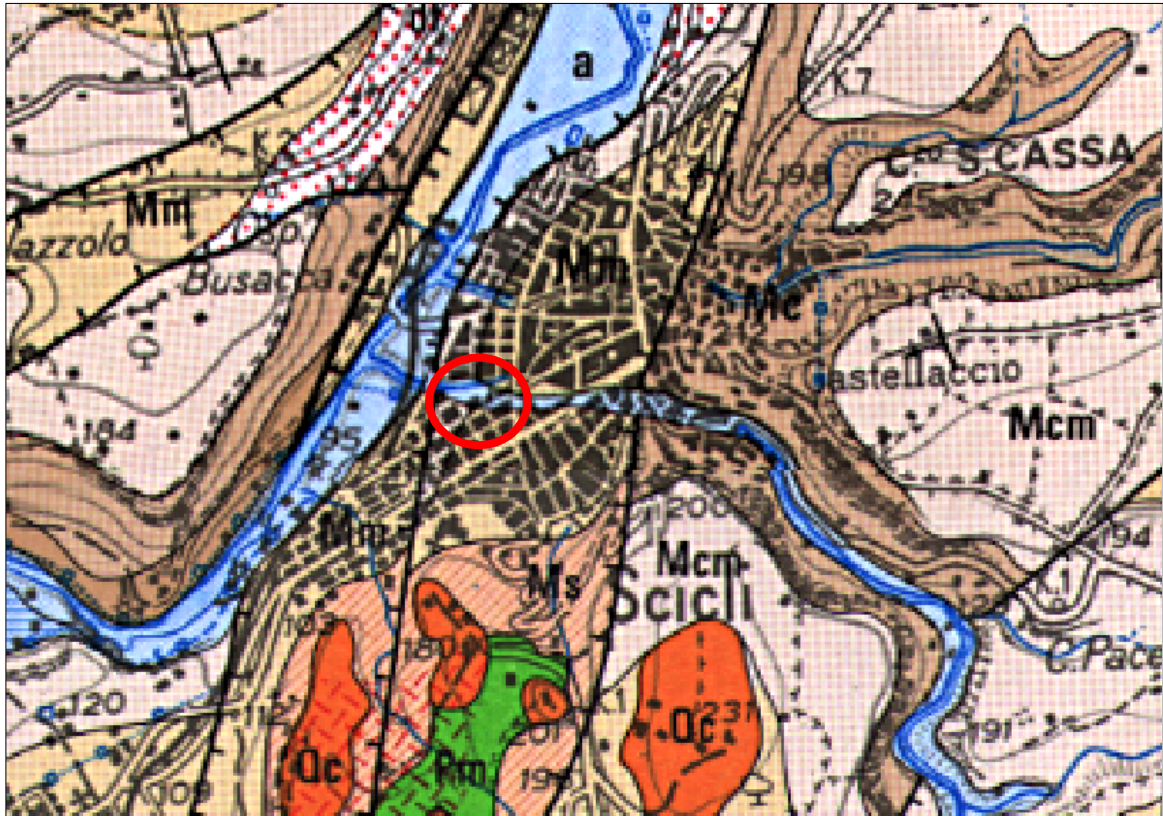


Fig. 15 – Schema stratigrafico-strutturale dell'Avampaese Ibleo (da LENTINI *et alii*, 1984 modificato), applicato su immagine DEM (Digital Elevation Model).  
- Digital model of stratigraphic-structural scheme of the Iblean Foreland (after LENTINI *et alii*, 1984, modified).

Il plateau Ibleo rappresenta un settore emerso del Blocco Pelagiano, delimitato dalle aree fessurate sul suo margine nord-occidentale da un sistema di faglie normali di notevole rigetto orientate NE-SO. Queste ribassano verso NO, originando l'Avanfossa Gela-Catania, che è occupata dalle unità alloctone del cuneo frontale della catena, la Falda di Gela. Sul plateau Ibleo le rocce sedimentarie affioranti sono in prevalenza terziarie e quaternarie.

Vengono distinti due settori: quello orientale caratterizzato da una sequenza di ambiente marino poco profondo, condizionato dallo sviluppo di prodotti vulcanici, e quello occidentale contrassegnato da sedimenti carbonatici di mare aperto, che includono cospicui risedimenti provenienti dalle aree orientali.

Come mostrato dallo stralcio della carta geologica del settore centro – meridionale dell'altopiano ibleo, dell'Università di Catania, l'area d'intervento è caratterizzata da depositi alluvionali depositati al di sopra delle marne della formazione Tellaro.



Stralcio della carta geologica del settore centro-meridionale dell'altopiano ibleo, dell'Università di Catania

 Sito in oggetto

Nel dettaglio l'area in oggetto rientra all'interno della depressione tettonica (graben) di Scicli, all'interno del quale affiorano le marne della formazione Tellaro, incise dall'alveo del torrente Modica-Scicli, i cui depositi alluvionali sono presenti in gran parte dell'abitato di Scicli, ricoprendo le suddette Marne e a loro volta ricoperti, o intercalati da detriti di falda.

La parte più depressa coincide con il suddetto graben, delimitato da due sistemi di faglie NNE-SSW, parallele e antitetiche, che delimitano tale parte depressa, con affiorante le marne, ricoperte a sud da calcareniti pleistoceniche e Trubi, dalle restanti parti e est e a ovest, con quote più elevate e interessate da affioramenti dell'alternanza calcarenitica –calcareo marnosa, appartenenti alla formazione Ragusa.

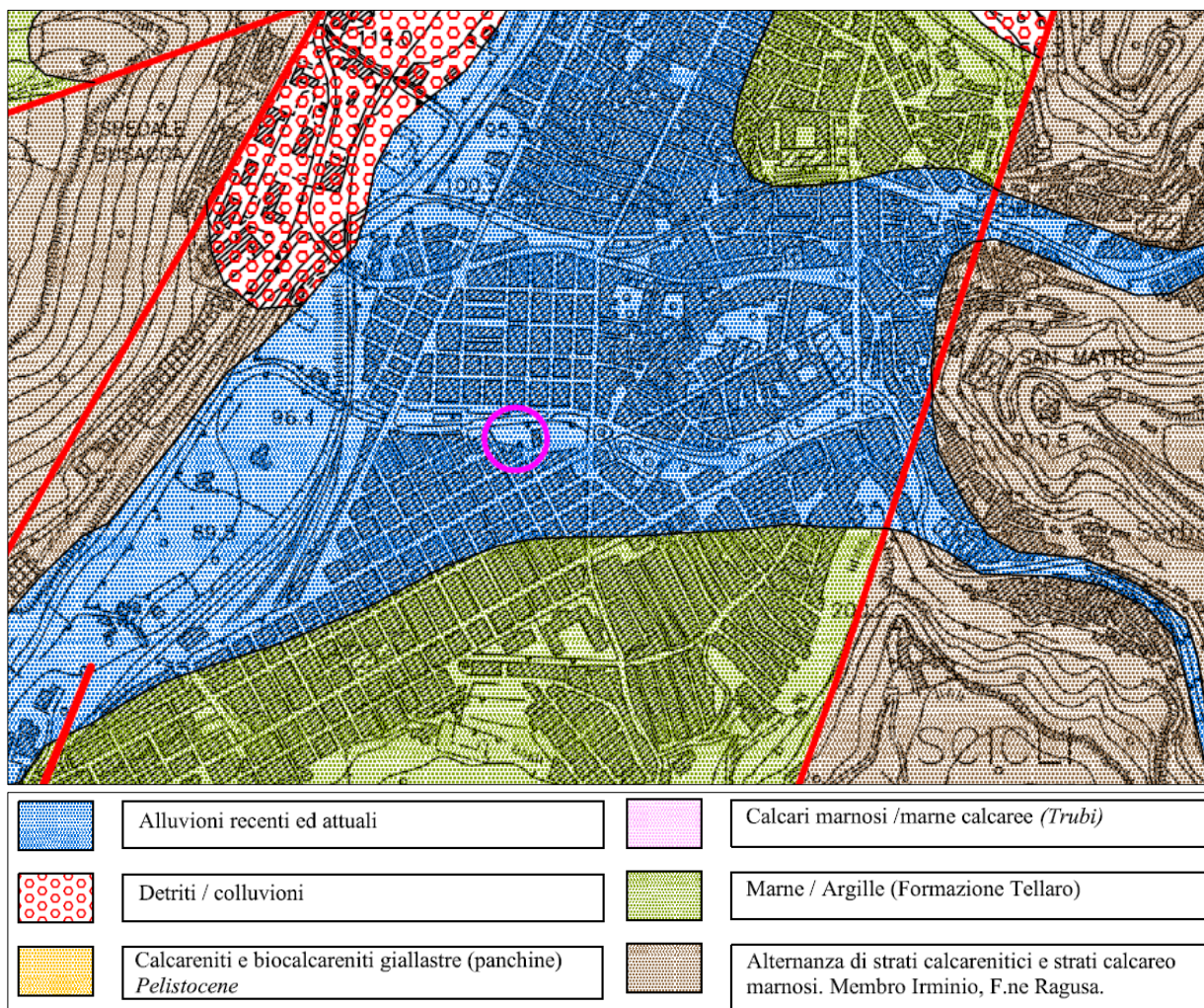
Depositi di detriti di falda e alluvioni ricoprono indifferentemente le marne e l'alternanza calcarenitico-calcareo marnosa.

Dal punto di vista stratigrafico, dall'alto verso il basso, si hanno quindi i seguenti depositi e litologie di substrato:

- Detriti e colluvioni;
- Alluvioni costituite da elementi calcarei immersi in una matrice sabbiosa-limosa;
- Calcareniti e biocalcareniti giallastre del pleistocene
- Calcari marnosi (Trubi)



- Marne grigie argillose della formazione Tellaro
- Alternanza di strati calcarenitici e calcareo marnosi, appartenenti al membro Irminio della Formazione Tellaro



Carta geologica – scala 1:10.000



## 7.2 Inquadramento geomorfologico

La morfologia del massiccio calcareo dei Monti Iblei si presenta oggi profondamente inciso dalle forre scavate dai torrenti, localmente denominate “cave”, a formare lunghe e profonde gole, strette fra ripide scarpate e rupi di calcare bianco (“Piano di tutela delle acque della Sicilia” Bacino idrogeologico Monti Iblei (R19IB)).

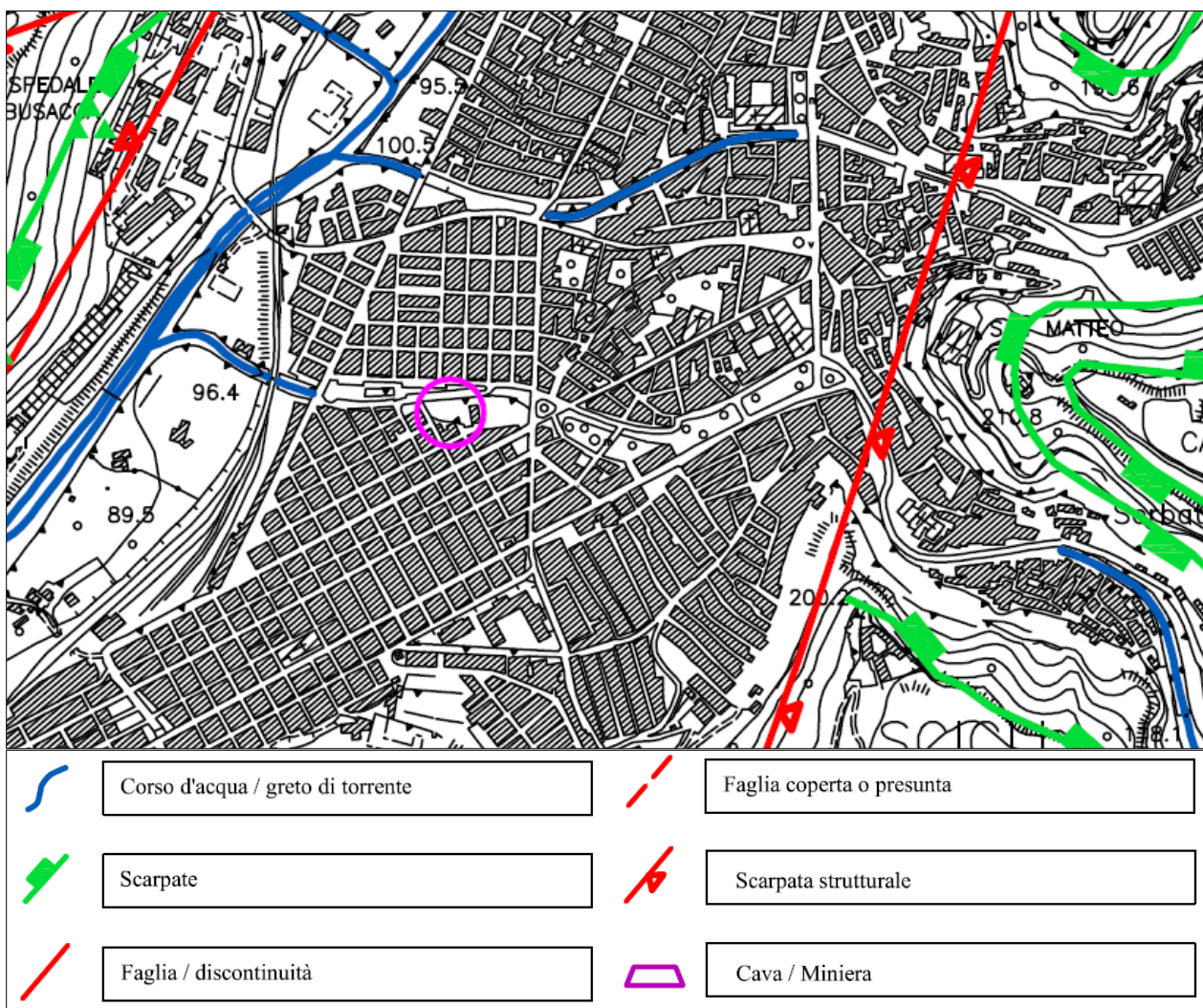
Si tratta di una morfologia fluvio-carsica prodotta dalla erosione meccanica delle acque e della corrosione chimica dei calcari da parte delle acque acide. È una rete dendritica di valli che drenano il deflusso superficiale nel settore sud-occidentale verso Sud con recapito nel Mare Mediterraneo, nel settore settentrionale e orientale verso Est con recapito nel Mare Ionio. Morfologie di bassopiano con altitudini fra 100 e 200 m s.l.m. si hanno: nel settore occidentale in corrispondenza della Piana Comiso-Vittoria-Acate, interessata dalle incisioni dei fiumi Ippari e Dirillo, nel settore sudorientale in



corrispondenza del bassopiano Ispica-Rosolini-Pachino, interessato dalla depressione della Vallata del Tellaro e nel settore orientale lungo la costa fra Avola e Siracusa e il Graben di Floridia percorso dall'Anapo. Nel settore settentrionale, infine, dai rilievi morfologici delle vulcaniti plio-pleistoceniche si passa verso Est al bassopiano della valle del Leonardo.

Relativamente alla morfologia dell'area di indagine, essa è costituita da un'area depressa centrale di origine tettonica, caratterizzata da una topografia orizzontale, in quanto legata ai depositi alluvionali e delle aree verso est e verso ovest, caratterizzate da zone di altopiano incise dai corsi d'acqua a carattere torrentizio, che hanno dato luogo ai canyon, localmente chiamate cave, vale a dire incisioni profonde caratterizzati da scarpate acclivi impostati su formazioni carbonatiche litoidi.

L'area in oggetto, presenta una topografia orizzontale ed è ubicata al di sopra del versante sinistro del torrente San Bartolomeo, ad una quota pari a -2,50 metri dalla sede stradale di via Tagliamento e superiore di 2,00 metri, rispetto al greto del torrente regimato, dal quale la stessa è protetta da opere di difesa, escludendo processi di erosione e esondazione.



**Carta geomorfologica – scala 1:10.000**

**SITO**

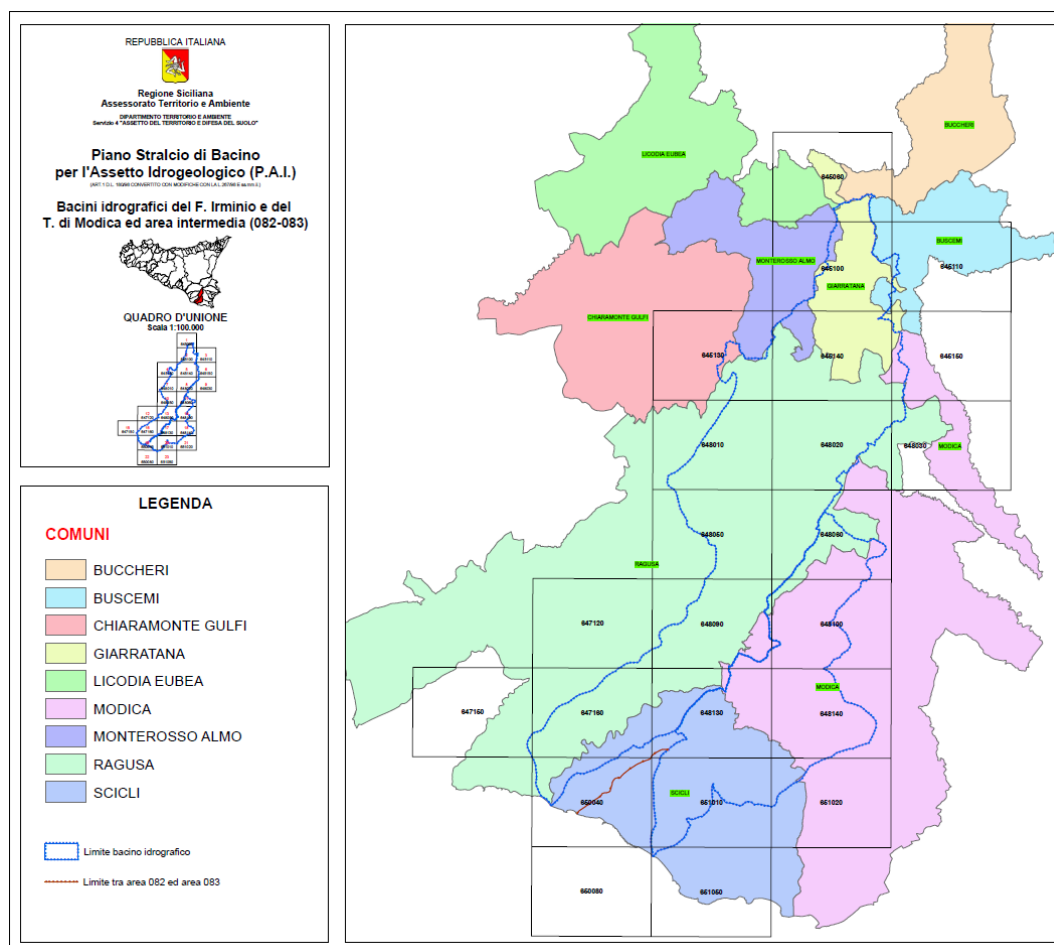
Bacino Idrografico del Fiume Ippari (080) ed aree comprese tra il bacino del F. Acate–Dirillo (079) e il bacino del F. Irmínio (081).



### 7.3 - Bacino idrografico superficiale

Il terreno in esame (quadro n. 651010), dal punto di vista della sua localizzazione geografica, ricade all'interno del bacino del torrente di Modica, che assieme al bacino del fiume Irmínio è riportato nella cartografia ufficiale del PAI ricadenti nei Bacini idrografici del fiume Irmínio e del torrente di Modica ed area intermedia (082-083).

Tale bacino del Torrente di Modica, interessa i Comuni di Ragusa, Modica e Scicli sino a sfociare nel Mar Mediterraneo, nel comune di Scicli, in contrada Arizza.



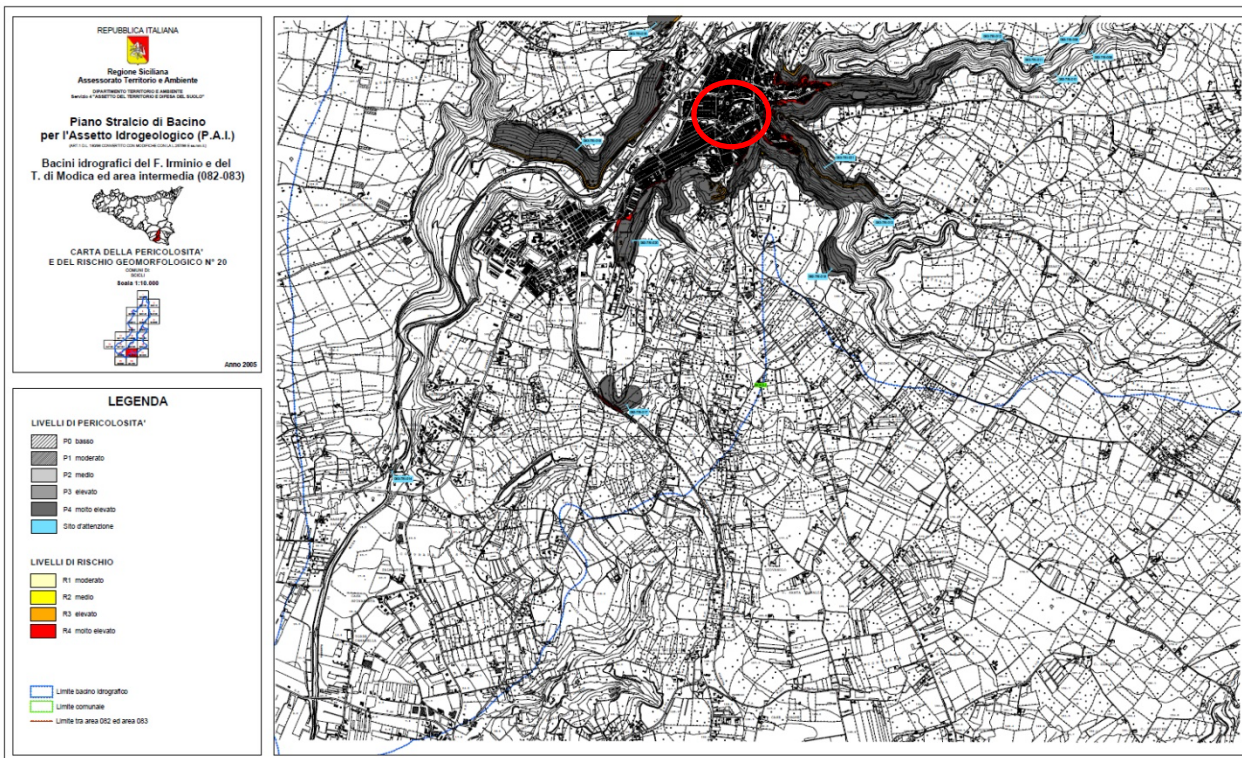
QUADRO D'UNIONE

### 7.4 - Pericolosità e rischio geomorfologico

Dall'esame della cartografia di natura vincolistica esistente non risulta che il sito ricada in aree soggette a prescrizioni derivanti dal P.A.I. (Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico). L'area non rientra in zone classificate a rischio idrogeologico o idraulico e storicamente non sono noti eventi calamitosi. Si tratta di un settore morfologicamente sicuro e non soggetto a processi di instabilità o di dissesto.

Tale assetto è ben rappresentato graficamente dalle carte del P.A.I. – C.T.R. n° 651010 – N°20, relative

a:



CARTA DELLA PERICOLOSITÀ E DEL RISCHIO GEOMORFOLOGICO N°20 – (CTR 6510110)

SITO

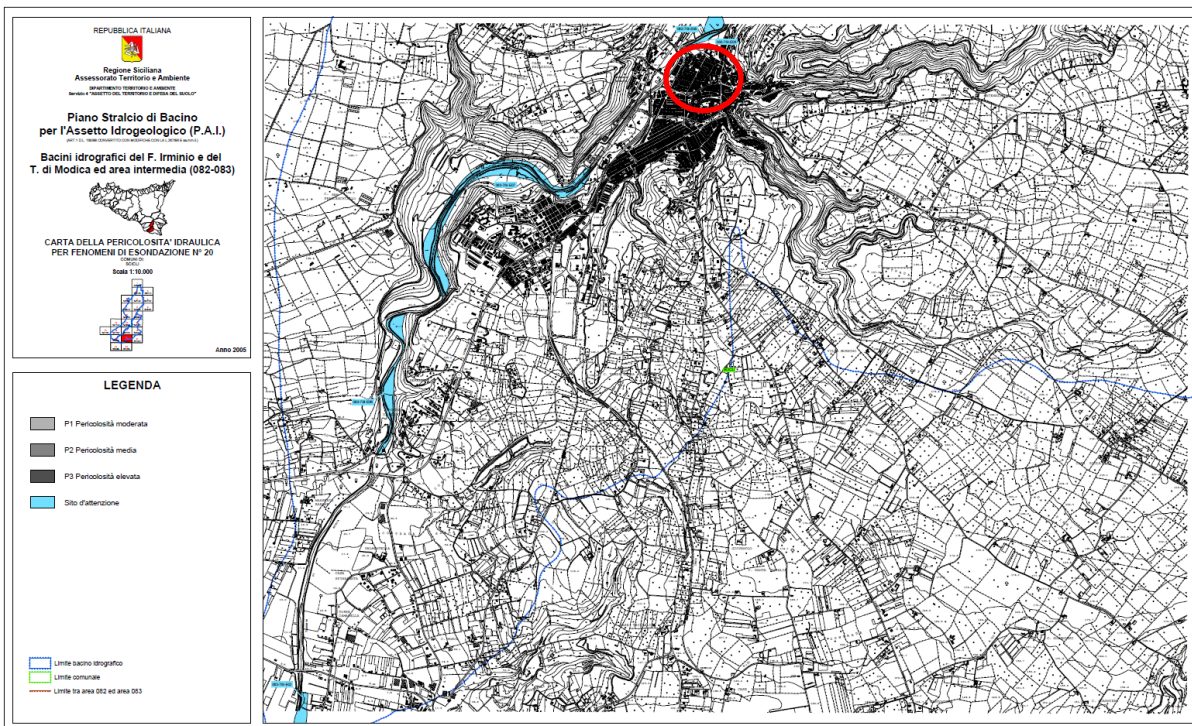


STRALCIO DELLA CARTA DELLA PERICOLOSITÀ E DEL RISCHIO GEOMORFOLOGICO N°20 – (CTR 651010)

SITO



Come si evince dalla carta della pericolosità del rischio geomorfologico l'area di interesse non rientra in nessuno dei livelli di pericolosità P0 basso; P1 moderato; P2 medio; P3 alto e P4 molto alto, non rientra in nessuno dei livelli di rischio R1 moderato; R2 medio; R3 elevato ed R4 molto elevato.



CARTA DELLA PERICOLOSITÀ E DEL RISCHIO PER FENOMENI DI ESONDAZIONE N°20 – (CTR 6510110)

SITO



STRALCIO DELLA CARTA DELLA PERICOLOSITÀ E DEL RISCHIO PER FENOMENI DI ESONDAZIONE N°20 – (CTR 6510110)

SITO

Sotto il profilo del rischio geomorfologico e di pericolosità idraulica per fenomeni di esondazione, l'area



in oggetto non ricade all'interno di nessun'area censita a rischio e/o pericolosità, così come visibile dai suddetti stralci PAI.

### 7.5 - Bacino idrogeologico

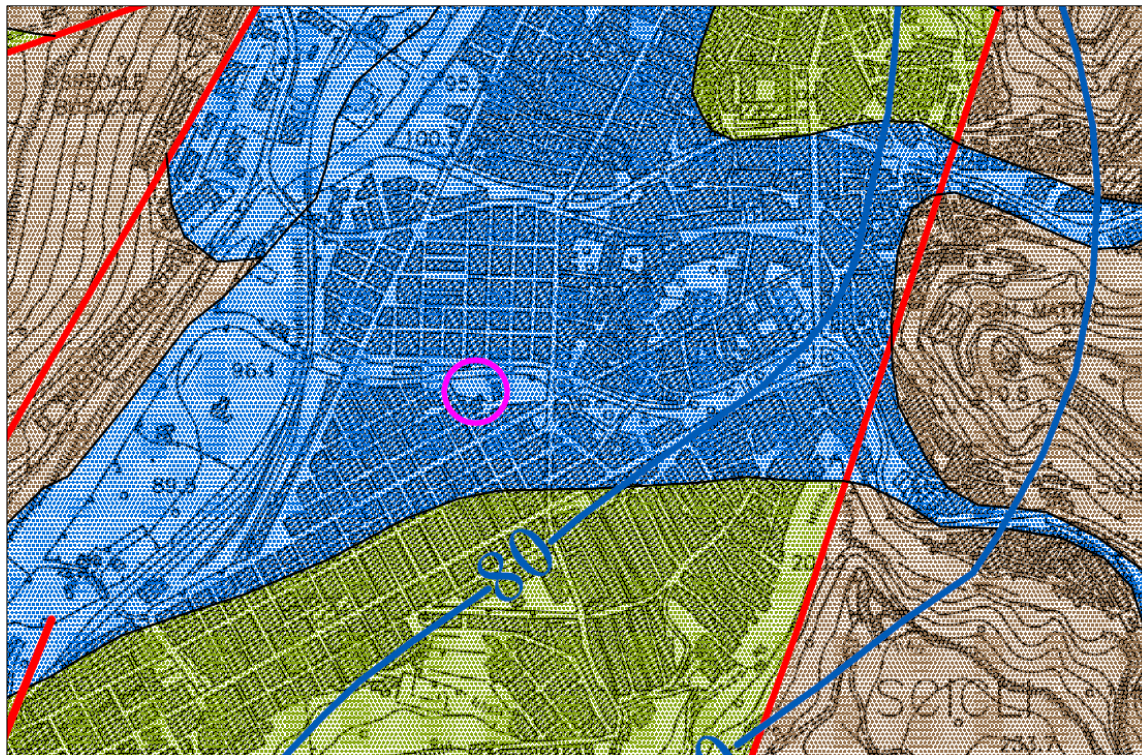
Dal punto di vista idrogeologico, il corpo idrico all'interno del quale s'inserisce l'area di studio, appartiene al cosiddetto settore Sud-occidentale dei Monti Iblei. Questo settore è stato suddiviso in due corpi idrici: il corpo idrico Ragusano e la Piana di Vittoria.

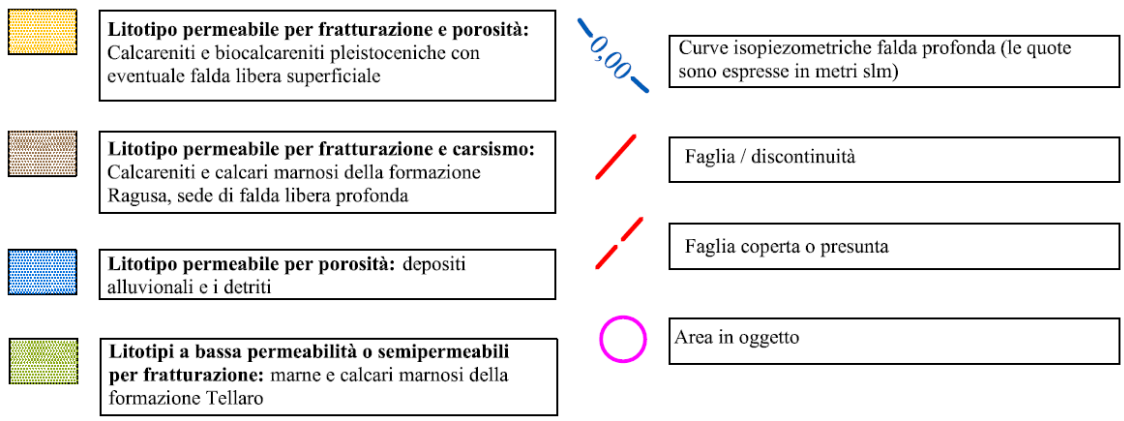
In particolare, il corpo idrico carbonatico terziario della Formazione Ragusa, appartenente all'elemento strutturale di Avampaese, occupa il settore Sudoccidentale dell'altopiano Ibleo. Esso è delimitato dal Fiume Tellaro ad Est, mentre ad Ovest il limite diviene indefinito per effetto della presenza delle sovrastanti coltri plio-quadernarie della Piana di Comiso-Vittoria.

Al di sotto di tali coperture, il corpo idrico costituisce un primo acquifero nei terreni calcarenitico-sabbiosi pleistocenici, a media profondità (da 50 a 100 m) e un secondo acquifero più profondo, nel substrato carbonatico della Formazione Ragusa, confinato dalle marne della Formazione Tellaro.

La profondità di questo secondo acquifero, più produttivo, varia in relazione all'andamento strutturale a blocchi variamente ribassati e rialzati che costituiscono il settore depresso del plateau che fa da transizione all'avanfossa di Gela.

Relativamente all'area in oggetto, affiorano dei depositi detritici passanti verso il basso a depositi alluvionali, entrambi a permeabilità di tipo primaria per porosità. Le marne sottostanti presentano invece una bassa permeabilità. La falda superficiale si trova ad una profondità di 3,50 metri dal piano campagna.

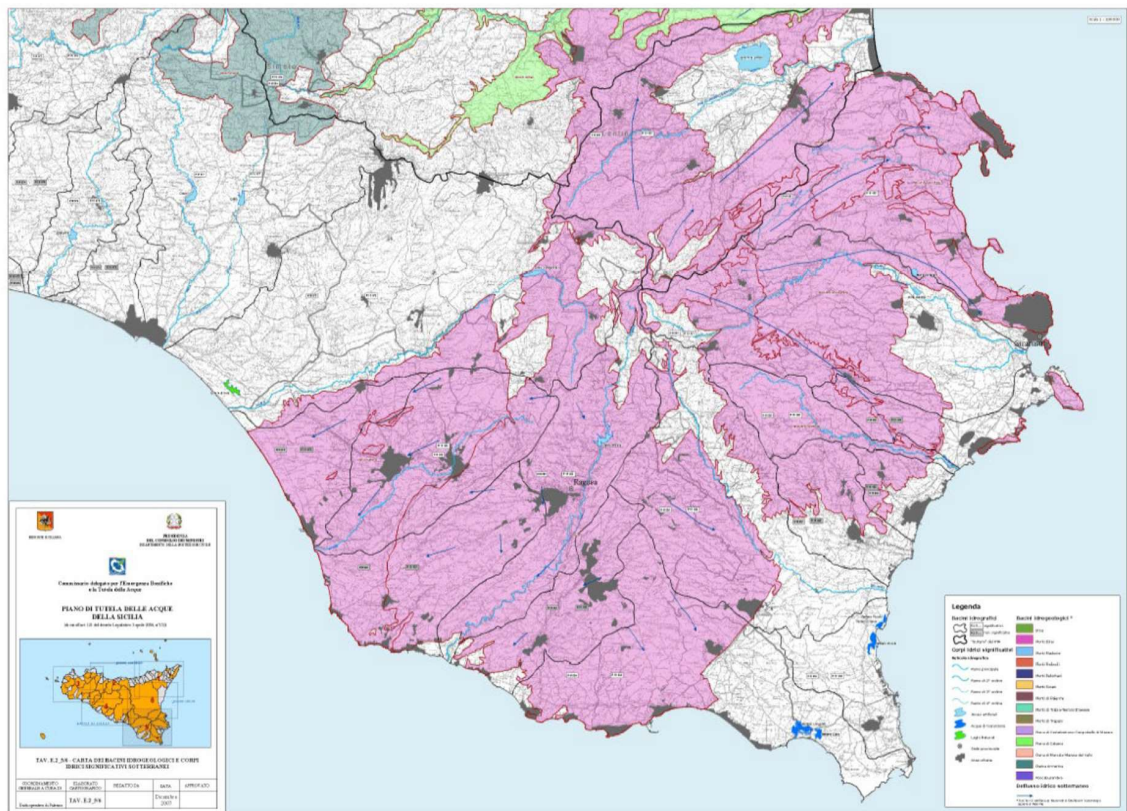




**Carta Idrogeologica 1:10000**

**7.6 - Regime della falda e flussi sotterranei**

Come mostra la “Carta dei bacini idrogeologici e linee di deflusso sotterranee”, L’andamento delle piezometriche indica che la direzione preferenziale del flusso delle acque sotterranee è verso nord ovest nella parte settentrionale e centrale, verso SE nella porzione sommitale del bacino, mentre nella parte centrale e meridionale le acque sotterranee si muovono in direzione SO seguendo il corso del fiume Irmínio. Lungo la fascia di transizione dai litotipi carbonatici terziari ai terreni quaternari della Piana emergono alcune fra le principali manifestazioni sorgentizie iblee, per effetto di soglia sovrimposta. Fra queste la sorgente Cifali, Passolatello, Diana, ecc., che hanno come area di alimentazione l’altopiano calcareo (“Piano di tutela delle acque della Sicilia” Bacino idrogeologico Monti Iblei (R19IB)).



**Carta dei bacini idrogeologici e linee di deflusso sotterranee**



L'alimentazione dell'area di Scicli proviene sia dalle infiltrazioni efficaci che, soprattutto nella fascia al margine con l'altopiano Ibleo, dal massiccio carbonatico con il quale si trova in comunicazione laterale.

### **7.7 - Inquadramento idrogeologico e idrologico del sito**

I terreni presenti nell'area di studio, detriti e alluvioni, presentano una permeabilità di tipo primario, cioè dovuta a porosità, di alto grado, compresa tra 10-2 e 10-3 cm/s.

Al di sotto di essi sono presenti le marne inerenti la formazione Tellaro, con permeabilità molto bassa, con valori compresi tra 10-4 e 10-6 cm/s.

La falda è ubicata a -3,50 m dal piano campagna.

Per quanto riguarda la situazione idrologica, l'area oggetto presenta una topografia orizzontale ed è ubicata al di sopra del versante sinistro del torrente San Bartolomeo, ad una quota pari a -2,50 metri dalla sede stradale di via Tagliamento e superiore di 2,00 metri, rispetto al greto del torrente regimato, dal quale la stessa è protetta da opere di difesa, escludendo processi di erosione e esondazione.

## **8. STUDIO AGRICOLO FORESTALE a corredo del P.R.G. vigente. Sintesi**

---

La relazione agricolo - forestale, relativa al territorio comunale di Scicli a corredo del P.R.G. vigente, è stato redatto in prima istanza nel 1993 ed ha subito due integrazioni, la prima nel 1995 e la seconda nel 1996. lo studio è stato indirizzato alla individuazione dei suoli di cui all'art.2 della legge regionale 27.12.78 n°71, ossia i suoli:

1. utilizzati per colture specializzate;
2. utilizzati per colture irrigue;
3. dotati di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola.

A tal fine sono state esperiti opportuni accertamenti per il rilevamento dello stato di utilizzazione del territorio agricolo.

I risultati cartografati riportano fedelmente quanto constatato al momento del rilevamento limitatamente ai tre aspetti sopra evidenziati.

Sono stati, quindi, esclusi:

1. i suoli che pur avendo delle potenzialità d'uso risultano marginalizzati ;
2. i suoli privi di colture al momento del rilevamento ;
3. i suoli incolti per limitazioni pedologiche e/o agronomiche;
4. i suoli interessati da coltivazioni non specializzate e/o consociate, in regime asciutto.

La prima limitazione è legata a un regime di proprietà fondiaria attualmente disinteressato all'utilizzazione per scopi agricoli; la seconda limitazione riguarda condizioni oggettive legate al tipo di conduzione e/o all'ordinamento colturale; in questa categoria rientrano suoli che in un momento diverso da quello in cui è stato effettuato il rilevamento possono con molta probabilità essere utilizzati per coltivazioni irrigue estensive. La terza limitazione riguarda suoli la cui utilizzazione a scopi agricoli non è economicamente conveniente per le citate condizioni oggettive; la quarta limitazione è quella derivante dal art. 2 della citata L.R. n. 71/78.

## 8.1 Inquadramento e caratteristiche geografiche

Lo studio è localizzato nella Sicilia sud – orientale, al limite sud dell'altopiano Ibleo, comprende un'ampia fascia pianeggiante e sub pianeggiante che si sviluppa in buona parte della plaga compresa tra il fiume Irmínio e il Comune di Ragusa ad Ovest ed il territorio di Modica a Est e a Nord.

L'estensione del territorio è di 138,72 kmq, ed una altimetria compresa fra 0 m e 180 m s.l.m. Cartograficamente ricade all'interno dei fogli IGM in scala 1:25000 sezioni 647-160, 650-04, 651-02, 651-05, 651-06, 651-010.

Nelle C.T.R. in scala 1:10.000 è compreso nelle sezioni 647160, 648130, 648140, 65040, 651010, 651020, 651050 e 651060.

## 8.2 Metodologia di Lavoro

Come specificato in premessa, lo studio è stato indirizzato alla individuazione dei suoli di cui all'art.2 della legge regionale 27.12.78 n° 71, ossia i suoli:

1. utilizzati per colture specializzate;
2. utilizzati per colture irrigue;
3. dotati di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola.

A tal fine sono state esperiti opportuni accertamenti per il rilevamento dello stato di utilizzazione del territorio agricolo.

I risultati cartografati riportano fedelmente quanto constatato al momento del rilevamento limitatamente ai tre aspetti sopraevidenziati.

Sono stati, quindi, esclusi :

1. i suoli che pur avendo delle potenzialità d'uso risultano marginalizzati ;
2. i suoli privi di colture al momento del rilevamento;
3. i suoli incolti per limitazioni pedologiche e/o agronomiche;
4. i suoli interessati da coltivazioni non specializzate e/o consociate, in regime asciutto.

La prima limitazione è legata a un regime di proprietà fondiaria attualmente disinteressato all'utilizzazione per scopi agricoli; la seconda limitazione riguarda condizioni oggettive legate al tipo di conduzione e/o all'ordinamento colturale; in questa categoria rientrano suoli che in un momento diverso da quello in cui è stato effettuato il rilevamento possono con molta probabilità essere utilizzati per coltivazioni irrigue estensive. La terza limitazione riguarda suoli la cui utilizzazione a scopi agricoli non è economicamente conveniente per le citate condizioni oggettive; la quarta limitazione è quella derivante dal art. 2 della citata L.R. n. 71/78.

## 8.3 Definizione di “Coltura Specializzata”

Per “*colture specializzate*” abbiamo inteso quelle colture che presentano un grado di investimento stabile di capitali e/o lavoro, a fini produttivi, sui suoli.

Per tale aspetto sono state rilevate e cartografate le seguenti colture:

1. Agrumeti;
2. Oliveti;

3. Vigneti;
4. Mandorleti;
5. Frutteti;
6. Colture ortofloricole in pieno campo e in serra.

Un discorso a parte va fatto per i Carrubeti che sono stati rilevati e cartografati tenendo conto della predominanza della coltura rispetto ad altre essenze arboree quali l'Olivo ed il Mandorlo presenti talvolta in consociazione ma in quantità limitata.

Relativamente a tale aspetto si rinvia alle considerazioni svolte nel capitolo 4.

#### **8.4 Definizione di “Coltura Irrigua”**

Per “coltura irrigua” intendiamo quella che svolge il proprio ciclo biologico, o parte di esso, in un periodo in cui gli apporti meteorici non sono sufficienti a garantire l'attività vegeto-produttiva delle piante.

A questo gruppo vanno ascritte e sono state cartografate :

- le colture ortofloricole in serra (in ambiente protetto l'irrigazione è una tecnica agronomica indispensabile proprio perchè la struttura di protezione, escludendo ogni possibile apporto meteorico, lo impone);
- le colture ortofloricole in pieno campo;
- le coltivazioni foraggere intercalari estive;
- le colture legnose da frutto ad elevate esigenze idriche (Agrumeto, Pescheto, ecc.).

#### **8.5 Definizione di “infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola”**

Per “infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola” sono state individuate e cartografate le dotazioni di supporto dell'attività agricola afferenti alle seguenti tipologie:

- impianti di captazione e di distribuzione delle acque irrigue consortili (pozzi, sorgenti, canali di distribuzione dei compresori serviti dal Consorzio Irriguo dell'Agro di Donnalucata e dal Consorzio di Bonifica delle Paludi di Scicli);
- centri e/o aree destinate per la commercializzazione dei prodotti ortofloricoli;
- centri di produzione e/o vendita di strumenti tecnici per la produzione;
- centri di produzione e/o vendita di materiale di propagazione vegetale (Vivai);
- centri associati per la lavorazione, il confezionamento ed il trasporto dei prodotti orticoli;
- centri di produzione e vendita di contenitori per i prodotti orticoli.

**In definitiva si è cercato di cogliere ed evidenziare le dotazioni di servizi nelle diverse aree in rapporto alle connessioni della catena di produzione, trasformazione e commercializzazione.**

#### **8.6 Fascia Costiera**

Viene analizzata una fascia di territorio compresa tra la contrada Timpe Rosse e Cava d'Aliga, e quattro piccole aree ubicate nelle contrade Spinazzella, Corvo, Costa di Carro e Sampieri.

Si osserva che nella fascia centrale dell'area di maggiore estensione (contrade Filippa, Spinasantà, Forbice ed Arizza) è stata rilevato un più marcato addensamento di coltivazioni irrigue ed intensive (ortofloricole in serra e seminativi irrigui in pieno campo).

Tale osservazione è da mettere in stretta relazione con:

1. le ottime caratteristiche agronomiche dei terreni, che, per questa parte di territorio, hanno guidato la definizione dell'Unità di Paesaggio Territoriale definita "Piana Alluvionale", i cui caratteri possono riassumersi:
  - nell'origine alluvionale dei terreni;
  - in una giacitura pressoché pianeggiante;
  - in una facile lavorabilità;
  - in una sufficiente profondità di coltivazione ;
  - in ottime caratteristiche di drenaggio.
2. la presenza delle infrastrutture di distribuzione dei Consorzi irrigui;
3. dotazioni proprie aziendali afferenti a pozzi di acqua per l'irrigazione.

Si rileva, inoltre, una distribuzione della proprietà fondiaria accentuata con un certo grado di frammentazione e di polverizzazione aziendale. Non è raro, infatti, osservare appezzamenti di piccola estensione utilizzati a Orti e/o Vigneti familiari che in molti casi non è stato conveniente cartografare. Tale aspetto risulta ancora più evidente e marcato nella contrada Cava d'Aliga come già rilevato nel 1993.

Gli Agrumeti e gli Oliveti, distribuiti prevalentemente nelle contrade di Bruca e di Cava d'Aliga, sono parti residuali di appezzamenti più un tempo più estesi e oggetto di modificazioni d'uso. Per queste colture sono stati osservati differenti livelli di cure di colturali.

In c.da Arizza si nota anche un maggiore addensamento di infrastrutture e dotazioni di servizio per una posizione privilegiata rispetto alle infrastrutture viarie e di collegamento con i centri abitati.

Appezzamenti di maggiore estensione, irrigui ed intensamente coltivati, riferibili ad aziende con caratteristiche dimensionali ed economiche diverse dalle precedenti sono stati osservati, invece, nelle contrade Dammusa, Fontana e Trimoia - Spinello.

Nell'area evidenziata nella contrada Costa di Carro è stata rilevata e cartografata una fascia di territorio con una apprezzabile densità di piante di Carrubo stimata intorno a 24 piante per ettaro.

Nell'area studiata in prossimità di Sampieri non è stato evidenziato alcun tipo di coltivazione per una reale bassa capacità d'uso dei suoli. Particolari aspetti ambientali riconducibili ai tipi vegetazionali dei pantani costieri, già evidenziato al punto 6.5 della relazione dello studio generale, è stato rilevato in prossimità del Pantano Spinasantà.

### **8.7 - Zona di C.da Spana**

In questa area, ricadente nella fascia della media collina, è stata rilevata una bassissima presenza di suoli adibiti a coltivazioni irrigue.

I rari casi osservati sono riferibili a trasformazioni di limitate porzioni di territorio giustificate da dotazioni irrigue aziendali e non di tipo collettivo.



Gli indirizzi produttivi prevalenti di questa zona sono riconducibili ai tipi cerealicolo-zootecnici.

In quest'area è rilevabile, altresì, una certa presenza della coltura del Carrubo.

### **8.8 Zona di C.da Guadagna**

Qui si rileva una maggiore presenza di coltivazioni in serra sicuramente legata alle migliori condizioni idriche delle falde sotterranee e da un numero maggiore di punti di emungimento.

Anche qui gli ordinamenti produttivi sono riferibili, come per la contrada Spana, al tipo cerealicolo-zootecnico, ma la maggiore diversificazione colturale con l'introduzione di indirizzi produttivi intensivi è da attribuire in gran parte ad una maggiore propensione da parte degli imprenditori più giovani ad incrementare il reddito aziendale.

In quest'area è rilevabile, come per la contrada Spana, una evidente presenza della coltura del Carrubo

### **8.9 Zona di C.da Mendolilli - San Lorenzo**

In questa piccola area sono stati rilevati tre tipi di suoli con differente morfologia, vegetazione ed uso.

Nella fascia (colle Betlemme) più a monte delle S.P. n. 37 e n. 38 si osserva un'elevata acclività e una vegetazione di tipo naturale tipica dei terreni degradati.

Nella fascia mediana (contrada Mendolilli) compresa tra il Cimitero, le strade provinciali già indicate e la ferrovia, si osserva una minore acclività e una vegetazione di tipo arboreo costituita da Carrubi, Mandorli e Olivi con un sesto identificabile.

L'uso individuato per questa fascia è riferibile al pascolo arborato e per i motivi specificati in premessa non è stato cartografato.

La fascia (San Lorenzo) compresa tra la ferrovia e il letto del Fiumelato è invece costituito, da terrazzi alluvionali di buona fertilità coltivati in irriguo. Le colture rilevate in appezzamenti di modesta estensione sono riferibili ad agrumeti, ortaggi coltivati destinati ai piccoli mercati urbani, e rare coltivazioni in serra.

### **8.10 Zona di C.da Timpe Rosse**

In quest'area, ubicata nella contrada Timpe Rosse, sono presenti aggregazioni di fabbricati in gran parte per la residenza stagionale.

Una minima parte dei suoli non edificati è adibita per la coltivazione di piccoli orti di tipo familiare che per le ridottissime dimensioni non è stato conveniente cartografare. L'unico esempio di suolo utilizzato per colture agricole di un certo interesse è presente nella zona all'estremità posta a nord-ovest e risulta coltivato a vigneto.

### **8.11 Zona di C.da Dammuso**

Nell'area dettagliata nella Tavola VII si è consolidata una presenza di edifici con una densità maggiore rispetto all'area indicata al punto precedente.

In quest'area rientra una parte di suoli coltivati ad ortaggi in serra per una estensione di circa 3800 mq.

### **8.12 Frazione di Donnalucata**

In quest'area, la fascia ubicata a monte del centro abitato di Donnalucata non presenta suoli coltivati, mentre nella parte a confine con la S.P. n. 64 sono stati rilevati suoli coltivati a ortive in serra, per circa 15000 mq, e circa tre ettari di suoli utilizzati per colture irrigue in pieno campo.

In questa porzione di territorio le ottime caratteristiche di fertilità agronomica dei suoli erano già state osservate nel 1993 includendo l'area all'interno dell'Unità di Paesaggio Territoriale indicata come "Piana Alluvionale".

È stata evidenziata, inoltre, la presenza di un centro per la lavorazione e la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli ubicato a monte del mercato ortofrutticolo.

### **8.13 Frazione di Cava d'Aliga**

L'area dettagliata nella Tavola IX ricade nell'immediata prossimità dell'abitato di Cava d'Aliga lungo la S.P. n. 65.

In quest'area è stata osservata una certa presenza di suoli non edificati di cui solo una minima parte presenta segni evidenti di coltivazione. Le colture presenti e cartografate sono relitti di oliveti, parte di un ottimo vigneto allevato a spalliera la cui estensione complessiva, che va oltre l'area dettagliata, assomma a circa 8800 mq., due serre attigue estese circa mq. 1600, e due vigneti ad alberello di modesta estensione.

### **8.14 Frazione di Sampieri**

L'area si estende lungo il lato ovest di Sampieri e presenta suoli incolti e con una capacità d'uso a fini agricoli molto bassa.

### **8.15 Zona di Contrada Zagarone**

L'area in dettaglio, che si estende a est del quartiere lungi in prossimità della "zona artigianale", presenta suoli marginalizzati per caratteristiche pedologiche ed agronomiche scadenti.

Nella zona è evidente un livello di edificazione crescente e le colture cartografate fanno riferimento a porzioni relitte di un agrumeto ed un oliveto adulto assestato.

In entrambi i casi non possono essere considerati in condizioni di ordinaria coltivazione e produttività. Tra i caratteri vegetazionali si segnala la presenza di quattro esemplari di Palme del genere *Washingtonia Filifera*.

### **8.16 Zona di Cozzo Pelato**

Nell'area in oggetto sono presenti seminativi arborati ma sono stati cartografati soltanto:

- un appezzamento utilizzato per colture ortive in serra;
- un appezzamento con piante di Mandorlo a sesto regolare;
- parte di un Oliveto adulto assestato.

### **8.17 Zona di Colavecchio**

Anche quest'area, come la precedente, è ubicata a sud del quartiere di lungi, indicata cartograficamente con il nome di "Colavecchio", sono presenti terreni con forti limitazioni per l'uso agricolo. È stato rilevato soltanto un Oliveto in cattive condizioni di coltivazione. Nella zona a monte dell'area studiata, compresa nella fascia tra la S.P. n. 39 Scicli-Donnalucata e il Torrente Modica-Scicli, è in atto un processo di edificazione di alloggi a carattere economico e popolare.

### **8.18 Aspetti della coltivazione del carrubo**

L'allevamento del Carrubo viene praticato, nella maggior parte dei casi, in asciutto disordinatamente in relazione alle limitazioni imposte localmente dalle condizioni pedologiche.

E' raro, infatti, osservare negli impianti adulti un assetamento geometrico regolare, ma è possibile individuare zone con maggiore densità, lungo i muri di delimitazione degli appezzamenti.

L'adattamento della coltura è fortemente legato alla frugalità della specie che ben si adatta a vegetare anche in terreni marginali, nell'associazione vegetale dell'Oleo-Ceratonion insieme all'Olivo, il Mandorlo e presenze sporadiche di *Chamaerops Humilis* (Palma nana).

Da quanto osservato sarebbe quindi più corretto discutere su una "densità di distribuzione" che non su una vera e propria "densità di investimento". I rilevamenti effettuati nelle due aree di studio (contrade Guadagna e Spana) hanno consentito di individuare zone con due differenti livelli di densità:

- la prima con una media di circa 28 piante ad ettaro.
- la seconda con una media inferiore a 5 piante ad ettaro.

La varietà prevalente è la Latinissima (detta localmente Gibiliana), la cui produttività è variabile e le rese raramente superano i 15 Q.li/Ha., mentre la varietà Racemosa (detta localmente Moresca) è stata osservata solo marginalmente.

### **8.19 Aspetti economici della coltivazione del Carrubo**

All'abbondanza della coltivazione del Carrubo nelle terre di Scicli aveva dato una certa importanza l'Abate Paolo Balsamo nel corso del suo "Viaggio attraverso la Contea di Modica", e tuttavia ancora oggi, come a quel tempo lontano, il frutto mantiene una "piccola utilità" limitata esclusivamente all'uso alimentare nel settore zootecnico.

Una valutazione sulla validità economica della coltura, che rappresenta comunque una realtà produttiva, andrebbe comunque verificata tenendo conto delle diverse realtà aziendali che afferiscono alle seguenti tipologie riferibili, in massima parte, a proprietà diretto-coltivatrici:

- 1) aziende cerealicolo-zootecniche con ordinamenti colturali a seminativi asciutti e/o pascoli arborati con Carrubo in coltura prevalente;
- 2) aziende cerealicolo-zootecniche con ordinamenti colturali a seminativi asciutti e/o pascoli arborati con Carrubo in coltura prevalente e con parte della S.A.U. interessata da colture ortive in pieno campo o in serra e/o piante foraggere in regime irriguo;
- 3) aziende con carrubeto specializzato, ossia con assenza di consociazione ed elevata densità di distribuzione delle piante.

Vale appena il caso di indicare che l'Italia è il secondo produttore mondiale di carrube dopo la Spagna, e oltre l'80 % della produzione nazionale viene prodotta in provincia di Ragusa.

Attraverso l'elaborazione dei dati statistici è possibile visualizzare le variazioni della superficie e delle produzioni registrate nel ventennio 1970-1990 (Tabella 1) e quelle del quinquennio 1990-1995 (Tabelle 2).

TABELLA 1

VARIAZIONI DELLA SUPERFICIE E DELLA PRODUZIONE DEL CARRUBO  
SU BASE PROVINCIALE

Anno	Superficie	Produzione	Superficie sul totale regionale	Produzione sul totale regionale
	Ha.	Q.li	%	%
1970	45580	412300	66,55	63,49
1980	45205	449900	73,84	78,98
1990	16500	144700	79,49	55,44

Appare evidente la tendenza ad una forte contrazione della superficie nel decennio 1980-1990, e tale andamento si conferma anche nel periodo 1992-1995, mentre la produzione mostra un apprezzabile livello di crescita conseguente anche ad una razionalizzazione dei sistemi di coltivazione che hanno portato a valori di rilievo nel periodo 1991-1992.

TABELLA 2

VARIAZIONI DELLA SUPERFICIE E DELLA PRODUZIONE DEL CARRUBO  
SU BASE PROVINCIALE

Anno	Superficie	Produzione	Superficie sul totale regionale	Produzione sul totale regionale
	Ha.	Q.li	%	%
1990	16500	144700	*	*
1991	16500	374200	*	*
1992	16500	394500	81,47	86,97
1993	15500	308750	*	*
1994	14500	172000	*	*
1995	13950	305000	*	*

\* - dati non disponibili

L'accresciuto interesse per la coltura andamento della produzione ha influenzato il mercato facendo registrare una crescita del prezzo medio del prodotto franco azienda, che ha toccato le 102.400 lire il quintale del 1995.



## 8.20 Scenari Possibili

La presenza di tale coltura, che nel momento attuale non può essere considerata intensiva per un basso grado di investimento ed una bassa redditività, conferisce caratteri di unicità al paesaggio e rappresenta una emergenza ambientale peculiare del territorio.

Le possibilità di uno sviluppo locale della coltura sembrano realisticamente lontane dalle indicazioni emergenti nei passati convegni sul tema mediante la creazione di attività agroindustriali che permettano la trasformazione del prodotto in derivati al alto contenuto tecnologico, ma piuttosto c'è da sperare in un mantenimento dell'attuale livello di investimento a fini non strettamente produttivistici ma in un'ottica di conservazione dei caratteri del paesaggio rurale così come indicato dagli attuali indirizzi di P.A.C. (Regolamento CE n. 2078/92).

## 9. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE – Sintesi

### 9.1 Lineamenti idrografici

Il Corpo idrico dell'area di Scicli è interno al corpo idrico sotterraneo Ragusano R19IB a Piana di Vittoria è interno al Bacino Idrogeologico Monti Iblei, avente Codice Bacino R19IBCS03.

Secondo il piano di tutela delle acque della Sicilia appartiene ai bacini idrogeologici significativi.

Tale corpo idrico carbonatico occupa il settore più occidentale dell'altipiano Ibleo ed è delimitato dal

Fiume Tellaro ad Est, mentre ad Ovest il limite diviene indefinito per effetto della presenza delle sovrastanti coltri plio-quadernarie. Al di sotto di tali coperture il corpo idrico costituisce l'acquifero profondo prevalentemente confinato dalle marne della formazione Tellaro, localmente in connessione idraulica con il soprastante acquifero quaternario per effetto di strutture tettoniche. I maggiori centri abitati sono Chiamonte Gulfi, Comiso e S. Croce Camerina, Ragusa, Giarratana, Modica, Scicli, Pozzallo, Ispica, Rosolini e Pachino.

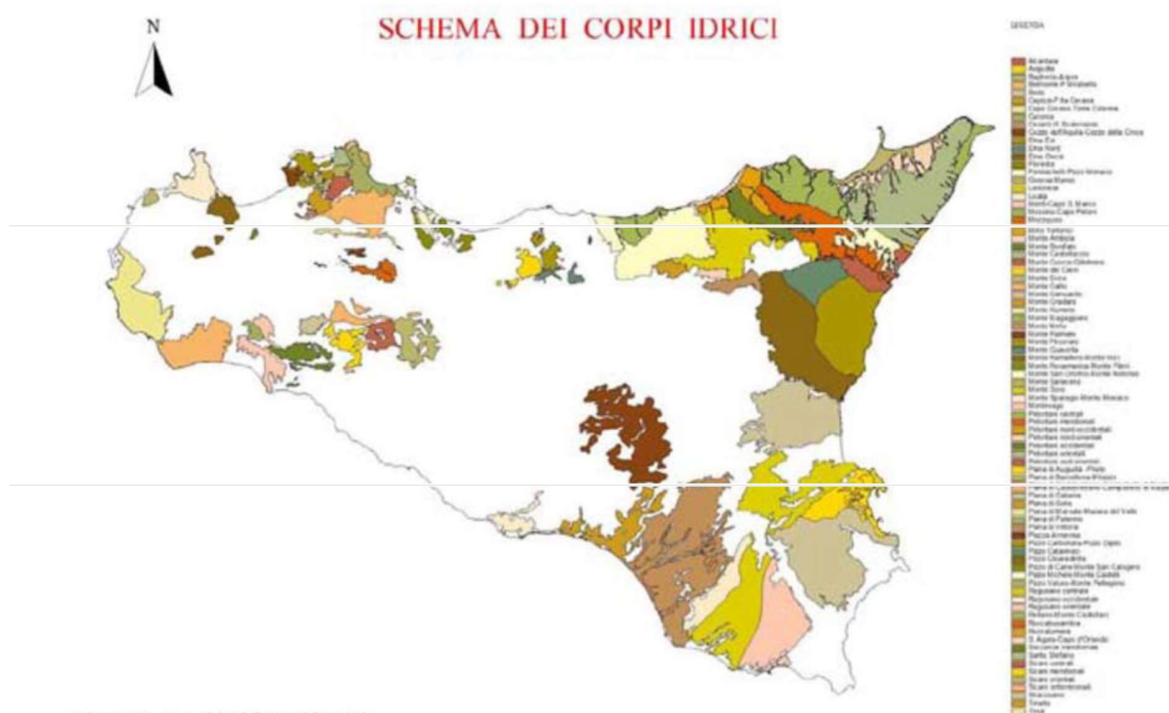


Figura 2 – Corpi idrici significativi

## **9.2 Aspetti geologici del corpo idrico**

Dal punto di vista geologico il corpo idrico è costituito (dal basso verso l'alto) da:

- Calcilutiti marnose contenenti lenti di selce bruna in strati da 10 a 30 cm per uno spessore di circa 35-40 m appartenenti alla Formazione Amerillo dell'Eocene medio;
- Alternanza di calcisiltiti, marne e calcari marnosi per uno spessore di circa 100 m appartenenti al membro Leonardo della Formazione Ragusa dell'Oligocene superiore;

Segue una successione carbonatica, appartenente al Membro Irmínio della Formazione Ragusa, costituita inferiormente da calcareniti e calciruditi in banchi.

## **9.3 - Aspetti geologici del corpo idrico**

Il corpo idrico presenta una struttura profondamente incisa in superficie e dissecata da sistemi di faglie con andamento NNE-SSO.

Il substrato impermeabile dell'acquifero è costituito dalle argille e marne della Formazione Hybla del Cretaceo. Ad oriente dell'allineamento Ispica-Rosolini i calcari sprofondano al di sotto della copertura marnosa della Formazione Tellaro fino a profondità del tetto sui 300-400 m.

## **9.4 Caratteristiche Idrogeologiche Idrochimiche**

Regime della falda e flussi sotterranei.

L'acquifero, che ha sede nei suddetti terreni, presenta una permeabilità primaria intorno a 10<sup>-4</sup> cm/s e una permeabilità secondaria da media ad alta dovuta alla fratturazione e ai fenomeni carsici originatisi nella su descritta serie calcarea.

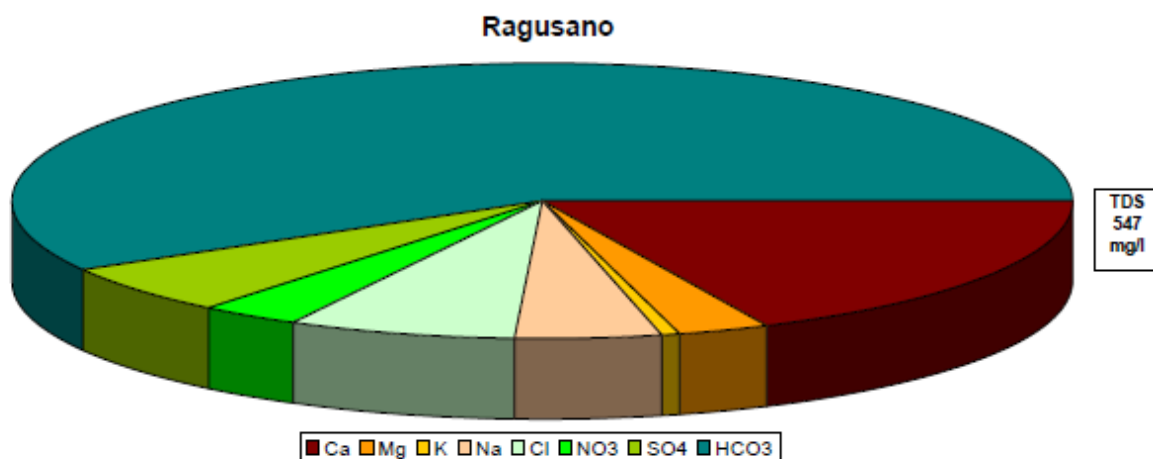
L'andamento delle piezometriche indica che la direzione preferenziale del flusso delle acque sotterranee è verso Ovest nella parte settentrionale e centrale, verso SE nella porzione sommitale del bacino, mentre nella parte centrale e meridionale le acque sotterranee si muovono in direzione SW seguendo il corso del Fiume Irmínio. Lungo la fascia di transizione dai litotipi carbonatici terziari ai terreni quaternari della piana emergono alcune sorgenti per effetto di soglia sovrimposta. Fra queste la sorgente Cifali e Passolatello con portate medie sui 30 l/s.

Sono note numerose manifestazioni sorgentizie a mare, in prossimità della costa da Caucana a Donnalucata e Sampieri.

La ricarica dell'acquifero avviene direttamente attraverso le piogge efficaci, mentre nel settore della piana Ispica-Rosolini, l'alimentazione dell'acquifero confinato dalle coperture marnose della Formazione Tellaro, avviene indirettamente dalle infiltrazioni provenienti dai settori settentrionali affioranti.

## **9.5 Qualità delle acque del corpo idrico**

I diagrammi a torta sono relativi alla composizione chimica media del corpo idrico. La salinità e la concentrazione delle altre specie riflettono quanto detto in precedenza con l'ulteriore informazione che il tenore di nitrati, pur non superando i valori di parametro, risulta moderatamente alto.



**Diagramma a torta mostrante le composizioni percentuali delle specie ioniche dei costituenti maggiori presenti nel corpo idrico sotterraneo Ragusano estratto dal Piano di Tutela delle acque**

Tra i macrodescrittori tenuti in considerazione per la classificazione qualitativa del corpo idrico, rientrano nei limiti previsti per la classe 1 manganese, ferro e lo ione ammonio; conducibilità, cloruri, solfati e nitrati rientrano in classe 2. Tra i parametri aggiuntivi (inquinanti inorganici) nessuno risulta al di sopra dei valori limite previsti dalla tabella 21 del D.lgs. 152/99. Pertanto, al corpo idrico Ragusano viene attribuita la classe 2.

## **10. STUDIO IDRO – GEOLOGICO - MORFOLOGICO a corredo del P.R.G. vigente. Sintesi**

Lo studio geologico, così come previsto dalla circolare regionale Assessorato Territorio ed Ambiente n. 33139 del 23.06.1989, comprende:

- uno studio geomorfologico, comprendente la descrizione dei principali lineamenti morfologici e dei fenomeni di erosione e dissesto prodotti anche da attività antropiche;
- uno studio geolitologico, comprendente la descrizione delle formazioni presenti e dei lineamenti tettonici;
- uno studio idrogeologico, comprendente la descrizione dei lineamenti essenziali nella circolazione delle acque superficiali e sotterranee, in relazione anche allo smaltimento delle acque dilavanti ed alla protezione delle falde idriche;
- una sintesi dei dati derivati dalle analisi geologiche sopra descritte valide per una classificazione del territorio riferita alla suscettività di utilizzazione.

Gli elaborati cartografici, redatti in scala 1:10.000, derivata da ingrandimento fotografico di tavolette IGMI a scala 1:25.000, comprendono:

- una carta dei lineamenti geomorfologici, litostratigrafici e tettonici;
- una carta idrogeologica con indicazione dei lineamenti idrografici e di circolazione delle acque sotterranee, con indicazione di pozzi e sorgenti, con suddivisione dei terreni in classi di permeabilità;

- una carta di classificazione del territorio in relazione alla suscettività di utilizzazione ai fini dell'edificabilità.

## **10.1 Lineamenti Geologici e Litostratigrafici**

Riferendosi alla geologia del Plateau Ibleo, il territorio comunale ricade nell'Altipiano calcareo s.s. che è formato da crosta continentale spessa tra 20 e 30 Km ed è caratterizzato da anomalie gravimetriche e magnetiche positive (AGIP 1978, 1982). La crosta è costituita da una successione sedimentaria potente 6000 metri circa, rappresentata da carbonati con intercalazioni di livelli vulcanici, i cui orizzonti più antichi conosciuti sono del Trias medio, ma la natura del basamento cristallino è sconosciuta. Il basamento magnetico ad alta suscettività (1800-4500 x 106 U.c.g.s.) è localizzabile a 10 Km circa di profondità (Bianchi et al., 1989).

Dal punto di vista litostratigrafico, nel territorio di Scicli, è possibile distinguere una copertura, più o meno terrigena, i cui litotipi hanno età compresa tra il Pleistocene e l'attuale, ed un substrato, più o meno lapideo / marnoso, di età prevalentemente oligo-miocenica.

Appartengono alla copertura i DEPOSITI SUPERFICIALI, nel seguito distinti in SEDIMENTI CONTINENTALI e SEDIMENTI MARINI PLEISTOCENICI; mentre al SUBSTRATO sono stati riferiti i SEDIMENTI MARINI TERZIARI.

### **DEPOSITI SUPERFICIALI**

#### **SEDIMENTI CONTINENTALI**

In particolare, sono rappresentati dai seguenti termini litologici:

#### **SABBIE**

Sono rocce detritiche di natura calcarea, incoerenti, di colore giallastro oppure rosato per processi di ossidazione nel caso di depositi fossili, a granulometria variabile da medio-fine a grossolana. Si presentano sciolte o poco addensate nel caso dei depositi attuali o recenti (spiagge e cordoni di dune litorali), mentre nel caso di dune costiere fossili (C.da. Pisciotto ed alture di Cava D'Aliga) possono mostrare stratificazione incrociata talora con tracce di cementazione.

#### **ALLUVIONI RECENTI ED ATTUALI**

Essenzialmente sono costituite da rocce incoerenti, sabbie, limi, ghiaie carbonatiche eterometriche (dal centimetro ai blocchi) con matrice sabbioso-limosa, e rappresentano i depositi legati all'ambiente torrentizio dei vari corsi d'acqua che attraversano il territorio.

#### **DETRITI / COLLUVIONI**

Comprendono detriti, detriti di falda e colluvioni, ossia litotipi incoerenti o semicoerenti, di natura calcarea-calcarenitica, sabbioso-siltosa, generati dall'azione chimico-fisica degli agenti esogeni su rocce preesistenti ed all'azione gravitativa di accumulo pedemontano.

#### **ALLUVIONI TERRAZZATE**

Sono argille e sabbie con lenti di ghiaie carbonatiche, policrome, arrotondate ed eterometriche, i cui spessori visibili in tagli antropici sono dell'ordine dei 5-6 metri.

#### **DEPOSITI DI PIANURA COSTIERA**

Sono rocce incoerenti o semicoerenti, rappresentate da silt o siltiti rosse con pietrisco o brecce



calcareae, localmente incrostate da carbonati o travertinosi o di ambiente lacustre (siltiti e crostoni biancastri ).

### **SPIANATE DI ABRASIONE**

Sono detriti sabbioso-siltosi di colore passante dal giallastro al rossastro, talvolta con pietrisco, aventi spessore decimetrico o metrico. Derivano da spianate marine connesse alle fasi di regressione successive alla deposizione delle Biocalcareniti e delle Panchine medio e supra pleistoceniche (che costituiscono terrazzi marini di vario ordine).

### **BIOCALCARENITI E PANCHINE**

Sono carbonati bioclastici che si sono depositi in seguito alle trasgressioni marine medio e supra pleistoceniche. La base può essere rappresentata da un livello di conglomerati monogenici, lentiformi, costituito da ciottoli calcarei arrotondati in matrice sabbiosa, passante verso l'alto ad una calcarenite a grana grossolana, costituita da resti algali e da gusci di molluschi generalmente in frammenti

### **SUBSTRATO**

Per substrato sono stati intesi gli affioramenti pre-quadernari di rocce che formano successioni litostratigrafiche costituite da sedimenti di ambiente marino di età compresa tra l'Oligocene superiore ed il Pliocene inferiore. In base a studi stratigrafici (DI GRANDE, 1975), comprendono dall'alto verso il basso:

- Trubi del Pliocene inferiore;
- Marne chiare, Gessi, Marne gialle con livelli calcarei e Marne grigio-azzurre ascrivibili alla Formazione Tellaro (Langhiano medio-superiore - Messiniano);
- Alternanza calcarenitico-marnosa con Orizzonti fosfatiferi, Banconi calcarenitici ed Alternanza calcareo-marnosa, riferibili alla Formazione Ragusa di RIGO e BARBIERI (1959) che in zona data dal Langhiano medio all'Oligocene superiore

## **10.2 Lineamenti Tettonico - Strutturali**

Nell'ottica della geologia regionale, nella struttura della Sicilia solitamente si possono distinguere tre principali elementi: l'Avampaese Ibleo; la Catena settentrionale Appennino-Maghrebide; l'Avanfossa Gela-Catania (Lentini & Vezzani, 1978).

L'Avampaese Ibleo rappresenta l'attuale margine della placca africana, separata dal complicato edificio a falde e scaglie tettoniche sud-vergenti della Catena settentrionale s.s. mediante l'Avanfossa.

Nel Plateau Ibleo si distingue l'Altipiano calcareo s.s. che si presenta come un Horst allungato in senso NE-SO, delimitato ad occidente dal sistema di faglie di Comiso, ad oriente dalla scarpata dei monti Climiti (Carbone et al., 1984), e diviso in senso meridiano in due blocchi dal sistema di faglie di Scicli (Ghisetti e Vezzani, 1980; Grasso e Reuther, 1988; Grasso et al., 1990; Gardiner, Grasso e Sedgely, 1995).

In questo contesto, a grandi linee, nell'ambito del territorio comunale, si possono differenziare la Depressione di Scicli e l'Horst di Sampieri-Pozzallo (Carbone et al., 1984).

## **FORME TETTONICO - STRUTTURALI**

Nel territorio in studio le deformazioni crostali si manifestano come conseguenza di movimenti, avvenuti in epoca supramiocenica, suprapliocenica, infra-mediopleistocenica, in parte sub-verticali NE-SO / E-

O di natura distensiva ed in parte orizzontali di trascorrenza destra N-S ÷ NNE-SSO, i cui ultimi effetti, osservabili o deducibili nelle formazioni rocciose, si concretizzano in strutture tettoniche depresse a fossa (Graben) od elevate a pilastri (Horst), in vari ordini gerarchici di discontinuità (faglie e fratture) a volte evidenziate da morfostrutture (scarpate e gradinate di faglia), in monoclinali più o meno acclivi, in flessi ed uncinature.

Procedendo da ovest verso est le principali strutture riconducibili ad uno stile rigido, tipico delle formazioni carbonatiche di facies iblea sottoposte a componenti distensive, sono:

- l'Horst che si estende da C.da Grottopaglia a C.da Cancelliere ed il contiguo Graben del Vallone Piano Grande. Le due strutture sono delimitate da faglie normali, con chiare scarpate strutturali NE-SO, che ribassano verso la valle del Fiume Iminio e all'interno del Vallone Piano Grande le marne della Formazione Tellaro rispetto ai calcari della Formazione Ragusa;
- la vasta monoclinale sud vergente che dalla C.de S. Tommaso, Bommacchia, Mezzognazio, S. Francischiello, Landolina, Porta di Ferro degrada verso la costa con debole inclinazione (5 - 10 gradi). Essa è interrotta da due ordini di spianate marine e dalla pianura costiera;
- l'acclive monoclinale che da Cozzo Cavadduzzo - Cozzo del Carmine immerge verso C.da Mangiagesso;
- il Graben Fiumara di Modica - Scicli, che rappresenta la struttura più estesa ed importante del territorio. Esso è delimitato da un complesso sistema di faglie orientate N-S, NNE-SSO e NO-SE, con evidenti e ripide scarpate strutturali (alcune ad elevato rigetto che può superare i 150 m), che configura nell'insieme una depressione di forma grosso modo rettangolare, che si estende in senso longitudinale da C.da Fiumelato a C.da Ritegno ed è delimitata in senso trasversale in parte dai versanti strutturali del Torrente Modica-Scicli ed in parte dall'allineamento Scicli-Cava D'Aliga.
- l'estesa e blanda monoclinale che da C.da S.Giovanni al Prato, C.da Piani, C.da Gerrantini, C.da Gorgo del Pero, C.da Scalonazzo raggiunge il tratto costiero orientale. Nei pressi di C.da S. Agata, essa è interrotta da una stretta depressione strutturale NE-SO all'interno della quale affiorano le marne della F.ne Tellaro.
- nel settore costiero, tra Sampieri ed il Pisciotto, si configura il Graben di C.da Petrarò - C.da Fossa, che è coperto da alluvioni recenti ed attuali che giacciono su marne della F.ne Tellaro.

Localmente sono evidenti flessure, come quella nei calcari della F.ne Ragusa affioranti tra le Cde Genovese, Cirasella e Scala Marina, o uncinature che denotano deformazioni non sempre riconducibili allo stile distensivo prima descritto e che presuppongono la messa in gioco di componenti tettoniche compressive che hanno formato strutture di più difficile interpretazione come quelle deducibili nelle C.de Imbastita e Ritegno.

Nel complesso, questi meccanismi si possono inquadrare in una fase tettonica avvenuta posteriormente alla deposizione delle marne della Formazione Tellaro, che predatano le strutture. Un lungo periodo di emersione ed erosione ha caratterizzato il territorio per lo meno fino al Pleistocene. Ciò può essere rappresentato dalla presenza dei paleosuoli affioranti lungo la piana costiera. Gli unici terreni che sicuramente postdatano le faglie sono le biocalcareni medio-pleistoceniche.

Quindi, l'attività tettonica che ha interessato il territorio va configurata tra il Miocene superiore ed il Pleistocene medio, probabilmente con varie fasi di attivazione delle strutture nel periodo intermedio,

anche se alcuni ricercatori non escludono fasi più recenti (Di Grande, 1975; Carbone et al., 1984; Grasso et al., 1990 - 1995).

### **10.3 Lineamenti Geomorfologici**

Analizzando i tratti geomorfologici del territorio risultano evidenti alcuni profili caratteristici.

Un profilo d'altopiano calcareo tabulare che degrada verso la costa a partire dalle contrade San Giovanni al Prato - Piano Gerrantini, estese ad Est di Scicli, o dalla contrada Bommacchia, localizzabile ad Ovest di Scicli.

Un morfologia ondulata e/o collinare, tipica dei sedimenti plastici con piccoli rilievi isolati, talora sormontati da placche calcarenitiche, che si può osservare per le contrade che ricadono sul fianco sinistro sia della valle del Fiume Irminio (Fossa Stabile, San Diego, San Biagio, Fondo Oliva, Truncafila) che del Torrente di Modica (Cozzo Pilato, Imbastita).

Un profilo costiero che alterna coste basse rocciose, che si delineano tra le località Timpe Rosse - Dammusa, Cava D'Aliga - Sampieri - Pisciotto e che a tratti mostrano falesie più o meno ripide (C.de Corvo - Costa di Carro), a piane costiere o piane alluvionali falcate in prossimità di spiagge sabbiose bordate da residui di cordoni di dune oggi antropizzate.

I profili mostrano soluzione di continuità topografica in corrispondenza delle incisioni vallive, più o meno profonde, delle scarpate strutturali, delle falesie costiere e dei tagli antropici.

Pertanto, la morfologia del territorio corrisponde a quella di un altopiano calcareo, tabulare, dislocato, a tratti profondamente inciso da torrenti, spesso impostati lungo strutture tettoniche lineari o/e a "gradinata di faglie", che hanno formato vallate / valloni e cave con versanti scoscesi ed accidentati dove in alcuni punti il dislivello tra fondovalle ed altipiano oltrepassa i 100 metri.

I fianchi delle cave e delle vallate, i tagli antropici possono mostrare gradonature e/o scarpate ripide o subverticali, alcune intensamente fratturate ed a tratti interessate da cavità o da roccia tenera / decementata / alterata soggiacente ad ammassi lapidei disuniti, quindi con con fenomeni di degrado potenziale od in atto.

Per una valutazione della pericolosità geomorfologica sono stati analizzati e cartografati i principali elementi di instabilità geomorfologica in relazione ai fenomeni che la determinano.

#### **FORME E PROCESSI DI VERSANTE**

- Scarpate e versanti di degradazione;
- Accumuli e corpi di frana a blocchi;
- Indizi di instabilità superficiale;
- Ruscellamento diffuso e dilavamento.

Sono forme che caratterizzano quei versanti, più o meno acclivi che spesso culminano con pareti subverticali, interessati da quei fenomeni progressivi di demolizione del rilievo, che iniziano con la disgregazione, l'alterazione, la frantumazione della roccia e proseguono con lo spostamento, la caduta e l'eventuale trasporto, ad opera della gravità o delle acque meteoriche, degli elementi di roccia.

Si riscontrano in quasi tutte le valli e cave del territorio (F. Irminio, T. di Modica, Cava S.M. La Nova, Cava S. Bartolomeo, T. Arcieri, Cava Pizzicucco, etc.) incise sia nelle alternanze calcareo-calcarenitiche-marnose della Formazione Ragusa che nei terreni marnosi della Formazione Tellaro

sormontati da piastroni di Biocalcereniti pleistoceniche (C.da Imbastita, Valle del F. Irmínio, Vallone Piano Grande).

### **FORME E PROCESSI FLUVIO-TORRENTIZI**

- Fossi di ruscellamento concentrato;
- Conoidi;
- Erosione di sponda;
- Aree di esondazione e/o di allagamento.

Sono forme e processi connessi allo scorrimento delle acque superficiali che avviene prima negli impluvi di ordine gerarchico inferiore e poi nei corsi d'acqua principali.

I fossi corrispondono a forme di erosione lineare concentrata che si esplica sui versanti vallivi e sulle loro zone pedemontane spesso coperte da coltri detritiche che passano ad alluvioni di fondo valle. Si osservano un po' dovunque nel territorio in corrispondenza dei principali corsi d'acqua, lungo ed ai piedi di scarpate strutturali; in alcuni casi mostrano una maggiore densità, come avviene lungo la vallata del T. Modica (Fiumelato) o lungo i versanti con affioramenti marnosi (F. Irmínio, C.da Cufino, C.de Gerratana - Pendenti, C.de S. Diego - Scrofani). Va rilevato che in queste aree la cartografia fornita non rappresenta questi elementi del reticolo idrografico.

Di solito, allo sbocco dei fossi o delle aste torrentizie nei fondivalle si notano Conoidi di deiezione, più o meno estese, che rappresentano le forme di deposito e di accumulo degli elementi litici erosi a monte.

Lungo tutti i corsi d'acqua, principali e non, sono stati osservati fenomeni di erosione di sponda che si concentrano principalmente in corrispondenza di variazioni laterali del tracciato torrentizio: gomiti ed anse. Possono produrre scalzamenti al piede di scarpate naturali o di opere umane prossime alle sponde torrentizie.

In tal caso risultano altamente vulnerabili tutte le aree, specialmente di pianura costiera, antropizzate e non, poste allo sbocco di quei corsi d'acqua, maggiori e minori, alcuni sepolti dalle sabbie delle dune costiere, che risultano sprovvisti di idonei (derivati da studi specifici) ed opportuni sistemi di disciplina e di protezione.

### **FORME E PROCESSI COSTIERI**

Tra le forme ed i processi costieri attivi, quelli più evidenti sono legati al fenomeno dell'arretramento della spiaggia che orla la costa sabbiosa compresa tra le C.de Micenci - Bruca - Cava D'Aliga.

In modo particolare interessa le C.de Filippa - Spinasantà - Arizza - Bruca e Cava D'Aliga.

Localmente, forse per effetti di rifrazione e/o di diffrazione del moto ondoso, parrebbe interessare la parte estrema orientale della spiaggia di Playa Grande e il settore estremo occidentale della spiaggia di C.da Dammusa.

Tra le forme non attive, localizzabili lungo la vallata di Cava D'Aliga, può essere inserita una scarpata di probabile erosione marina in parte sepolta dalle sabbie costiere interne ed in parte riesumata da processi antropici di cava.

### **FORME E PROCESSI ANTROPICI**

Sono forme e processi che si evolvono con l'attività umana ma con una progressione, maggiore nel presente che in passato, legata essenzialmente all'impulso di attività edili o agricole, che hanno



modificato in pochi anni, in alcuni casi irreversibilmente, i tratti del paesaggio geomorfologico attuale.

Quindi, comprendono tutte le attività di cava che hanno prodotto scavi e tagli di versanti lapidei localizzabili sia all'interno del territorio (C.ve di S.M. La Nova e di S. Bartolomeo) che lungo la costa (C.de Cancelliere - Timpe Rosse - Trippatore), o all'apertura di cave in rocce marnose (C.de Imbastita - Cufino - Truncafila), il cui mancato e tempestivo recupero (ripristino dell'originario profilo topografico) ha portato all'accentuazione di fenomeni di degrado.

Altre forme estese sono riconducibili alle opere di bonifica agraria che ha portato allo spianamento di vaste aree litorali e costiere (Donnalucata e Cava D'Aliga) originariamente coperte da dune e cordoni di dune interne.

Frazionate nel territorio non mancano aree rimaneggiate con discariche e riporti di materiale di vario tipo e provenienza.

Negli ultimi decenni le aree litorali e costiere, coperte da dune o cordoni di dune, sono state oggetto di antropizzazione che ha portato da una parte all'asportazione di sabbia utilizzata nelle opere di bonifica agraria (cordoni interni compresi tra Donnalucata e Cava D'Aliga) e dall'altra alla edificazione delle dune stesse in prossimità della spiaggia.

## **CARSISMO**

Tra i processi e le forme che modellano il paesaggio di un territorio caratterizzato da affioramenti carbonatici, il carsismo ed il suo reticolo rivestono notevole importanza.

Alcune macroforme, quali fratture e fori di dissoluzione, cavità e cunicoli, nicchie e ripari sottoroccia, la cui origine è per lo più tectocarsica nel senso che si sono sviluppate per fenomeni di soluzione dei carbonati ad opera delle acque vadose circolanti all'interno delle fratture e discontinuità strutturali, messe a giorno dall'erosione, sono visibili lungo le principali cave del territorio: S. M. La Nova, S. Bartolomeo, T. di Modica, Cavamata.

### **10.4 Lineamenti Idrografici**

Dal punto di vista idrografico, il territorio comunale di Scicli si inserisce nel settore occidentale del cosiddetto "bacino idrologico dei Monti Iblei", la cui principale caratteristica è quella di avere bacini che sfociano nel Canale di Sicilia.

Le acque di scorrimento superficiale raccolte dai bacini, prima si incanalano nei solchi impluviali e poi, rispettando l'ordine gerarchico degli stessi, nelle valli dei corsi d'acqua principali. Questi sono corsi d'acqua a regime temporaneo (torrentizio), talora incassati in "canyon" dalle pareti scoscese originate da processi erosivi (carsici) di solito sovrainposti ad elementi strutturali preesistenti.

In tal senso, i patterns idrografici del territorio sono di tipo subparallelo, talora angolato, in un sol caso meandriforme, per le aste che attraversano le formazioni lapidee; mentre gli impluvi che solcano le formazioni marnose possono anche assumere localmente forme convergenti.

In generale, poichè le incisioni si sviluppano secondo direzioni NE-SO e localmente N-S, in accordo con le direzioni dei principali sistemi strutturali, si deduce che lo sviluppo del reticolo idrografico è stato direttamente influenzato dall'assetto strutturale del territorio.

Fanno parte del reticolo idrografico del territorio di Scicli diverse incisioni fluvio-torrentizie, alcune delle quali fanno capo ad ampi bacini estesi anche oltre i confini amministrativi, come il Torrente Modica-Scicli o il tratto terminale del Fiume Irmínio, altre sottendono bacini più limitati ed apparentemente secondari:

### **Torrente Modica-Scicli**

Rappresenta il corso d'acqua più significativo sia per l'estensione del suo bacino sia perchè attraversa da Nord a Sud la parte centrale del territorio comunale, lambendo l'abitato di Scicli.

L'intero bacino copre una superficie di 130 kmq circa, dei quali il 40% circa in territorio di Modica e il restante 60% in territorio di Scicli.

### **Cava S.Maria La Nova**

E' un'incisione che si origina in C.da Cava Gucciardo del territorio di Modica e si sviluppa in direzione NE-SO incuneandosi negli strati rocciosi miocenici con profondità sempre maggiore verso SO.

Collettore naturale delle acque provenienti da alcune contrade tra cui C.da Quartarella e C.da Spana, dopo aver ricevuto in destra la Cava di San Guglielmo, attraversa l'abitato di Scicli per confluire nella Fiumara di Modica.

### **Cava San Bartolomeo**

Inizia come depressione naturale alla quota di circa 325 m s.l.m. in C.da S.Filippo, in territorio di Modica, e si sviluppa per una lunghezza di circa 11 km. Dopo aver ricevuto le acque meteoriche provenienti dalle C.de Calamirieri, Celestri, Ali, Cannamara, Catteto, Purromazza, e tramite il Vallone Purromazza, quelle di Torrepalombo, si riversa nella valle dell'abitato di Scicli, confluendo nel Torrente Modica-Scicli. L'incisione del torrente aumenta in profondità e con valori sempre crescenti a partire da C.da Purromazza.

### **Cava Pizzicucco**

Ha origine in C.da Timpa Rossa e dopo un percorso di 3 Km circa confluisce nel Torrente di Modica nei pressi di C.da Palmentella. Nel tratto centrale presenta dei versanti ripidi ed incassati nei sedimenti carbonatici della F.ne Ragusa. Raccoglie le acque meteoriche della località d'origine, di C.da Scala Marina e di C.da Genovese.

### **TORRENTI SECONDARI**

Altre incisioni torrentizie più o meno importanti presenti nel territorio di Scicli sono: Vallone Piano Grande, Cavamata-Trillalici, Cava Trippatore, Torrente Scalonazzo, Cava Labbisi-Torrente Petrarò

### **Fiume Irmínio**

Segna per un tratto di circa 15 km il confine tra i territori di Scicli e di Ragusa. Presenta andamento generale NE-SO con un tracciato meandriforme, nel tratto che va da C.da Fossa Stabile al mare, spesso incassato nei sedimenti carbonatici che mostrano versanti spesso asimmetrici. Sfocia nella Forgia di Scicli nei pressi della C.da Gravina.

## **10.5 Idrogeologia**

Lo studio la definizione delle caratteristiche idrogeologiche dei terreni affioranti è stato basato essenzialmente sulle osservazioni di campagna.

Per valutare il tipo e il grado di permeabilità si è ricorso a valutazioni basate sia sulle caratteristiche litologiche, strutturali e tessiturali delle formazioni, che sulla frequenza, numero e portata dei punti d'acqua.

In base a tali considerazioni le formazioni geologiche presenti in affioramento nel territorio comunale sono state distinte in quattro litotipi di diversa permeabilità, e cioè:

## **LITOTIPI PERMEABILI PER FRATTURAZIONE E CARSIAMO**

I litotipi permeabili per fratturazione e carsismo, ossia con permeabilità in grande, sono caratteristici della Formazione Ragusa, costituita dall'Alternanza calcareo-marnosa, dai Banconi calcarenitici e dall'Alternanza calcarenitico-marnosa. Questi litotipi costituiscono un acquifero calcareo con falda profonda generalmente libera.

## **LITOTIPI PERMEABILI PER FRATTURAZIONE E POROSITÀ**

I litotipi permeabili per porosità e fratturazione, con tipo di permeabilità mista (permeabilità in grande e permeabilità in piccolo) sono caratteristici delle Biocalcareniti pleistoceniche. Questi litotipi possono costituire eventuali acquiferi, però con una falda libera superficiale temporanea.

## **LITOTIPI PERMEABILI PER POROSITÀ**

I litotipi permeabili per porosità, con permeabilità in piccolo, sono caratteristici dei depositi e delle coperture superficiali, rappresentati dalle sabbie e depositi di pianure costiere, dalle alluvioni e dalle coperture detritiche in genere. In questi litotipi si può riscontrare una eventuale falda libera superficiale e localmente temporanea.

## **LITOTIPI SEMIPERMEABILI O IMPERMEABILI**

I litotipi semipermeabili o impermeabili sono caratteristici delle marne e dei calcari marnosi, rappresentati dalla Formazione Tellaro e dai Trubi.

## **ACQUIFERI E VULNERABILITÀ' DELLE FALDE**

Le caratteristiche di permeabilità prima indicate consentono l'individuazione di due acquiferi principali: un acquifero profondo carbonatico ed un acquifero superficiale.

### **ACQUIFERO CARBONATICO**

L'acquifero più importante è quello carbonatico costituito dai tre termini della Formazione Ragusa, che in un quadro più ampio, si inserisce nell'unità idrogeologica dei Monti Iblei.

E' dotato di permeabilità in grande, dovuta principalmente all'intensa fratturazione acquisita in seguito a stress tettonici e al carsismo che si è sviluppato per effetto dei processi di soluzione dei carbonati. Nei livelli calcarenitici o calciruditici può presentare anche una discreta permeabilità in piccolo. La sua potenzialità è elevata ed è dimostrata dalla produttività dei pozzi che vi attingono.

Generalmente, laddove i tre termini calcarei si presentano analogamente fratturati, per continuità idraulica tra gli stessi, l'acquifero è costituito dall'intera successione con una falda in condizioni libere. Tuttavia, per loro eteropia di facies laterale e verticale, possono coesistere più falde poste a diversa profondità, che talora sono messe in comunicazione da alcuni dei numerosi pozzi (con pareti non cementate) che vi attingono. Inoltre, nel caso di strutture tettoniche depresse, la falda può risultare confinata dai soprastanti termini impermeabili della Formazione Tellaro.

Questo acquifero è interessato da un elevato numero di pozzi trivellati, la cui profondità è variabile da qualche decina di metri fino a circa 240 metri, con portate anch'esse variabili da alcune frazioni di l/s a qualche decina di l/s.

La vulnerabilità della falda o delle falde dell'acquifero carbonatico è diversa in funzione dei litotipi di copertura, permeabili o non, e degli eventuali livelli a bassa permeabilità che le confinano.

Nel caso che l'acquifero sia direttamente affiorante e la falda sia libera si possono presentare due

situazioni distinte, a seconda se si considerano zone di altopiano o di fondo valle, ciò per la differente distanza tra suolo e superficie freatica. Data l'elevata permeabilità dei calcari, un inquinante, se sufficientemente veicolato, può raggiungere la falda in poche ore lungo gli alvei ed in qualche giorno dalla sommità dei rilievi. Le sostanze nocive, una volta in falda, si diffondono velocemente, pervenendo rapidamente ai punti di sfruttamento, pozzi e sorgenti posti più a valle, facendo riscontrare un inquinamento caratterizzato da picchi marcati.

Il potere di autoepurazione dell'acquifero carbonatico è notevole, ma legato all'andamento meteorologico nella zona aerata. La falda, in caso di inquinamento, dovrà essere trattata con pompaggi prolungati in punti opportunamente definiti. In genere, i calcari hanno uno scarso potere di ritenzione.

Nel caso di falde profonde confinate, queste sono sufficientemente protette, anche se si ravvisano possibilità di comunicazione con acquiferi superficiali, dove esistono, dovute allo scavo di pozzi profondi e non cementati.

### **ACQUIFERO SUPERFICIALE**

È costituito dai depositi continentali, rappresentati dalle sabbie e depositi costieri, dalle alluvioni, dalle coperture detritiche, che hanno permeabilità in piccolo ma variabile in senso verticale e laterale, e dalle Biocalcareniti che sono caratterizzate da permeabilità mista.

La sua falda freatica, a volte temporanea, si alimenta per infiltrazione o per interscambio con quella dell'acquifero carbonatico profondo. Pertanto, il substrato può essere costituito o dai termini dell'acquifero carbonatico profondo, che in questo può essere in continuità idraulica, o da litotipi poco permeabili riferibili alle marne della Formazione Tellaro od ai termini dell'Alternanza calcarenitico-marnosa. Essa risulta sfruttata da numerosi pozzi che emungono acqua per scopi irrigui o per usi domestici. Si tratta in gran parte di pozzi scavati a mano con profondità variabili tra 2-3 metri e 20 metri, ma non mancano pozzi trivellati di profondità compresa tra 10 m e 40 m.

L'acquifero superficiale è molto vulnerabile, per cui il versamento di inquinanti sul terreno determinerà un inquinamento quasi immediato della falda superficiale che si propagherà velocemente, da 3 a 5 m al giorno in funzione della composizione litologica dell'acquifero e quindi della sua permeabilità. In prossimità dei pozzi in emungimento, che fanno da richiamo alla falda, a causa delle depressioni piezometriche, tale velocità potrà aumentare anche a qualche decina di metri al giorno e gli inquinanti possono raggiungere anche la sottostante falda profonda se messa in comunicazione da perforazioni non cementate.

### **ZONE A BASSA VULNERABILITA'**

Sono le aree dove affiorano i litotipi semipermeabili o impermeabili rappresentati dai termini marnosi della Formazione Tellaro e dalle marne calcaree dei Trubi. Non costituendo acquifero presentano basso grado di vulnerabilità, per cui l'eventuale inquinante potrà interessare solo le acque superficiali che le attraversano.

### **INQUINAMENTO DELLE FALDE AQUIFERE**

Indicazioni sull'inquinamento delle acque sotterranee nel settore meridionale del territorio di Scicli si possono ricavare da studi precedenti. Carnemolla (1985), Buonmestieri (1990), Parisi Assenza (1994). In base a tali dati risulta che le acque delle falde prossime alla costa presentano elevati tenori in cloruri e/o nitrati e/o in durezza che superano i limiti di utilizzo per il consumo umano.

Nell'acquifero profondo il fenomeno dell'inquinamento da cloruri è presente nelle aree costiere e cresce



nelle zone dove lo sfruttamento è maggiore, a causa delle coltivazioni intensive che necessitano di elevati volumi d'acqua. Questi prelievi, elevati e non bilanciati da apporti, richiamano acque marine verso l'entroterra causando l'insalinamento delle falde (C.da Filippa, C.da Arizza, C.da Corvo, C.da Costa di Carro).

L'inquinamento da nitrati è dovuto all'uso di fertilizzanti chimici in agricoltura che raggiungono facilmente le falde superficiali più vulnerabili, le quali a loro volta trasferiscono il carico inquinante alle falde profonde. Ciò è dovuto alla continuità idraulica tra le falde per via di pozzi profondi non cementati.

E' possibile che lungo la fascia costiera si riscontrino aree contaminate dall'intrusione marina o da altri inquinanti ed aree che ne sono prive o quasi.

Comunque, le acque circolanti nell'acquifero profondo risultano di qualità migliore rispetto a quelle delle falde contenute nell'acquifero superficiale. In alcuni casi i tenori in cloruri e/o nitrati eccedono i limiti consentiti dalla normativa per il loro utilizzo.

## **10.6 Utilizzazione del territorio**

La sintesi grafica dell'articolata serie di studi geolitologici-geomorfologici è rappresentata dalla Carta della suscettività d'uso del territorio (Carta dell'edificabilità).

Nella carta sono delimitate aree a diverso "rischio geologico, idrogeologico e geomorfologico", indicate con varie simbologie in modo da permetterne una rapida e facile lettura, alle quali sono state attribuite differenti condizioni di edificabilità dopo averne considerato le caratteristiche:

- litologiche e litostratigrafiche;
- tettoniche e strutturali;
- litotecniche e di erodibilità;
- idrogeologiche e di permeabilità;
- di acclività;
- di deflusso delle acque superficiali;
- di dissesto potenziale o in atto.

Ne consegue che terreni di natura litologica diversa possono essere compresi nella stessa area di "stabilità" e viceversa che lo stesso litotipo possa ricadere in aree a differenti condizioni di stabilità.

Sono state individuate e delimitate le seguenti aree:

### **AREE STABILI EDIFICABILI**

Sono quelle aree in cui, per fattori litologici, morfologici, idrografici e geomorfologici, permangono condizioni di buona stabilità. Infatti, la superficie topografica è tabulare o quasi, di solito con pendenze inferiori al 5%, nel caso di coperture, e con punte del 10%-15% nel caso di affioramenti lapidei.

Le qualità fisico-meccaniche consentiranno di edificare, utilizzando fondazioni di tipo diretto (nastriforme od a platea), alle condizioni geotecniche / geomeccaniche che saranno dedotte da indagini geognostiche puntuali da effettuare in fase di progetto.

### **AREE EDIFICABILI A CONDIZIONE**

### **CON EVENTUALI PROBLEMI GEOMORFOLOGICI / IDROGEOLOGICI / GEOTECNICI**

- ZONE PEDEMONTANE SOGGIACENTI A SCARPATE
- ZONE ACCLIVI CON EVENTUALI COPERTURE CON EVENTUALE SUBSTRATO A FORTE CONTRASTO IDROGEOLOGICO
- ZONE CON ALLUVIONI AL MARGINE DI CORSI D'ACQUA
- ZONE CON AFFIORAMENTI DI ROCCE POCO PERMEABILI ED ERODIBILI CON EVENTUALI SCARPATE NON CONTENUTE
- ZONE A DRENAGGIO DIFFICOLTOSO
- ZONE CON AFFIORAMENTI DI ROCCE INCOERENTI MOLTO ERODIBILI

Corrispondono ad aree, a volte pedemontane e/o vallive, che possono essere eventualmente penalizzate da uno o più fattori:

- affioramenti di terreni e di coperture, erodibili, talora con scarse caratteristiche geotecniche / geomeccaniche e/o di drenaggio;
- affioramenti di rocce marnoso-argillose, fessurate / alterate, poco permeabili, molto erodibili in presenza d'acqua, con eventuali problemi geomorfologici;
- presenza di versante più o meno acclive, talora con scarpate antropiche non contenute;
- presenza di falda (temporanea o meno);
- presenza di un substrato a forte contrasto idrogeologico;
- vicinanza di incisioni torrentizie / impluvi che concorrano a penalizzare i terreni più prossimi.

L'edificazione è possibile con opportuni interventi specifici derivati da un'indagine geologica, geotecnica / geomeccanica / geognostica di dettaglio, associata ad eventuali verifiche di stabilità (scarpate e/o zone acclivi con o senza copertura), che sarà necessaria per valutare il reale assetto dei siti.

Oltre a tali specifici studi, potranno rendersi necessari, a seconda dei casi: eventuali sistemazioni idrauliche, idraulico-forestali, interventi di bonifica, di drenaggio, di sostegno e/o consolidamento, fondazioni profonde.

### **ZONE RIMANEGGIATE**

Corrispondono ad aree dove affiorano terreni di riporto e/o di risulta di cui non si conoscono le caratteristiche di qualità e di addensamento, in ogni caso presupposte scadenti.

L'edificabilità è condizionata a mirati studi (geognostici, geologici e geotecnici), seguiti da opere di bonifica e/o da adeguate fondazioni che tengano conto, nell'ipotesi che si tratti di siti destinati a strutture industriali o artigianali, delle eventuali vibrazioni indotte da eventuali macchinari a moto oscillante o alternato.

### **AREE AD EDIFICABILITÀ' SCONSIGLIATA**

- ZONE ESONDABILI
- ZONE DI EMERGENZA O RISALITA DELLA FALDA

L'edificazione è sconsigliata per l'alta penalizzazione dei siti che corrispondono ad aree ubicate in buona parte allo sbocco di torrenti in prossimità della costa, con quote topografiche prossime al livello di base della falda.

Si configurano come casse di espansione di torrenti in piena e pertanto sono interessate da dissesti idrogeologici, da esondazioni, da erosioni in atto.

Sarà possibile edificare solo dopo la messa in opera di interventi che dovranno essere attentamente valutati e verificati con opportune indagini geologico-tecniche-idrauliche che riguardino il bacino sotteso dai torrenti. Oltre a tali specifici studi ed interventi, potranno rendersi necessari opere di bonifica, drenaggio, sistemazioni idrauliche, consolidamento o sostegno, fondazioni profonde.

- ZONE DI MINIERA INATTIVA CON AFFIORAMENTI ROCCIOSI SCOMPAGINATI E/O MOLTO ALTERATI

Sono siti altamente penalizzati in quanto corrispondono ad aree che ricadono sopra una miniera inattiva di gesso, di cui non si conosce né il posizionamento ed andamento dei cunicoli né il loro stato di conservazione.

Tra l'altro, l'area presenta scarpate molto acclivi non contenute ed è caratterizzata da affioramenti tettonicamente scompaginati e/o molto alterati.

**Se ne sconsiglia l'edificazione.**

**Inoltre, in mancanza di attente e minuziose indagini geognostiche e di verifiche geologico-tecniche e strutturali, che riguardino la superficie e il sottosuolo della zona della miniera nel suo complesso, l'area è da considerare inedificabile.**

Oltre a tali specifici studi, potrebbero rendersi necessarie opere di bonifica, sistemazioni idrauliche, consolidamento o sostegno.

#### **AREE NON EDIFICABILI**

- SCARPATE E VERSANTI IN DEGRADAZIONE E ZONE MOLTO ACCLIVI CON EVENTUALI COLTRI DETRITICHE

Si consiglia la loro sistemazione idraulico-forestale.

- LIMITI CERTI O SEPOLTI TRA ROCCE A FORTE CONTRASTO IDROGEOLOGICO E / O GEOMECCANICO

Indicano contatti tra litotipi con contrastanti caratteristiche elasto-meccaniche. Per tali limiti si propone una fascia di rispetto non inferiore ai 10 metri, ma potrebbe anche essere necessaria una verifica di stabilità se il contatto riguarda il bordo o il piede di scarpate in blocchi biocalcarenitici.

- GRETI DI TORRENTE / ZONE DI IMPLUVIO / FOSSI CON EVENTUALI SCARPATE PIU' O MENO ACCLIVI

Sono zone molto instabili per le quali l'area di inedificabilità comprende la linea di impluvio (indicata sulla carta) ed una fascia di rispetto che sarà dimensionata in conformità alle prescrizioni previste dalla vigente normativa.

- FASCE TETTONIZZATE

Sono quelle aree dove siano previsti insediamenti che ricadono nell'intorno di lineazioni tettoniche dovute a faglie. In tal caso, si propone una "fascia di rispetto e di non edificabilità" a cavallo della lineazione tettonica (riportata sulla carta geologica e di edificabilità), di larghezza minima non inferiore a 20 metri.

Nella Carta della suscettività d'uso del territorio (Carta dell'edificabilità), l'area oggetto di studio, come

visibile dalla seguente figura, è classificata come Zone con alluvioni a margini di corsi d'acqua, e quindi come area edificabile a condizione e quindi, come precedentemente descritto l'edificazione è possibile con opportuni interventi specifici derivati da un'indagine geologica, geotecnica / geomeccanica / geognostica di dettaglio, associata ad eventuali verifiche di stabilità (scarpate e/o zone acclivi con o senza copertura), che sarà necessaria per valutare il reale assetto dei siti.

Oltre a tali specifici studi, potranno rendersi necessari, a seconda dei casi: eventuali sistemazioni idrauliche, idraulico-forestali, interventi di bonifica, di drenaggio, di sostegno e/o consolidamento, fondazioni profonde.



 SITO

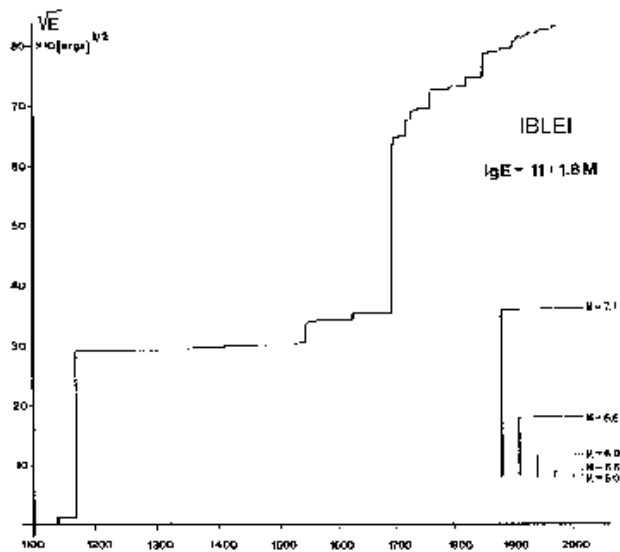
## 10.7 CARATTERI DI SISMICITÀ DELL'AREA

E' noto che il territorio comunale ricada, a scala regionale, nel dominio geologico-strutturale dell'Avampese Ibleo e che quindi l'attività sismica dell'area si debba inquadrare in quella dello stesso.

L'elaborazione statistica<sup>1</sup> degli eventi sismici storici, avvenuti tra l'anno 1000 ed i nostri giorni, evidenzia che la sismicità dell'area iblea sembra caratterizzata da elevati rilasci di energia, coincidenti con i terremoti distruttivi del 1169 e 1693 di magnitudo  $M \approx 7.1$ , intervallati da lunghi periodi di ridotta attività sismica (vedi grafico sottostante),

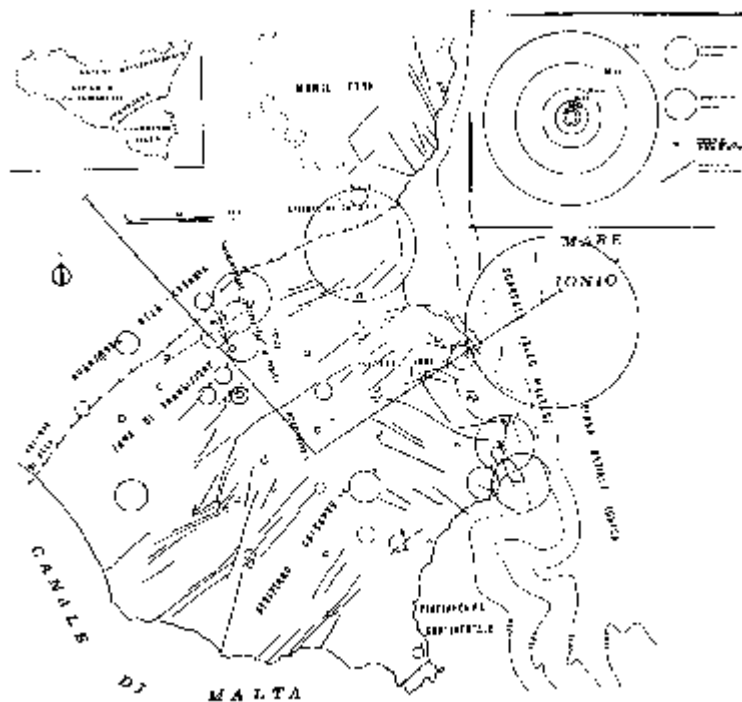
<sup>1</sup> Carbone S. et al. (1982) - *Elementi per una prima valutazione dei caratteri sismo-tettonici dell'Avanaese Ibleo (Sicilia sud-orientale)*. Mem. Soc. Geol. It., **24**, 367-386.





**Grafico accumulo-rilascio<sup>1</sup>**

e da una distribuzione di epicentri a bassa magnitudo ( $M_{max} = 5,6$ ) più addensata verso il margine nord-occidentale del plateau ibleo contrapposta a quella di terremoti di elevata magnitudo ( $M_{max} = 7,1$ ) con epicentri ricadenti lungo la costa jonica o in mare (1169, 1693), a largo della stessa tra Catania ed Augusta.



**Carta della distribuzione degli epicentri<sup>1</sup>**

La causa della persistente sismicità è da ricercare nell'assetto strutturale degli Iblei, con ipocentri superficiali per il settore nord occidentale e probabilmente, per quanto attiene gli eventi più violenti, orientali, in una sorgente sismica profonda 25-30 Km, forse legata a collassi della Scarpata ibleo-maltese.

## 10.8 PERICOLOSITÀ SISMICA LOCALE

Così come in passato, anche i più recenti eventi sismici del 1990 (magnitudo  $M = 5,1$  - VII MCS nell'area epicentrale ubicata nella penisola di Augusta) hanno messo comunque in evidenza come, spesso, gli effetti lontani siano più dannosi di quelli vicini alla sorgente, se esistono condizioni nel territorio che possono portare a fenomeni di maggiore amplificazione locale.

Le osservazioni, sperimentali e non, portano a concludere che certamente la risposta sismica locale di un sito può essere influenzata da variabili geofisiche, alcune di difficile e costosa determinazione strumentale, legate ad esempio agli effetti di non linearità delle rocce, all'energia ed al contenuto spettrale del terremoto di eccitazione, alle modalità di radiazione, etc., come dalle tipologie e caratteristiche costruttive dei manufatti, dalle caratteristiche lito-geosismiche (rigidità sismica locale) e da alcune situazioni "tipo" più facilmente rilevabili in quanto di solito connesse ad elementi topografici, geomorfologici e strutturali che, per rifrazioni, diffrazioni e riflessioni multiple, possono contribuire ad amplificare o ad accentuare alcuni effetti al suolo.

Per tali motivi, le carte delle pericolosità sismiche locali proposte, redatte in primo luogo suddividendo i terreni in funzione di classi di rigidità e di curve di isorigidità, derivate interpolando i dati dell'impedenza sismica locale, riportano, se presenti, alcuni degli elementi corrispondenti a potenziali situazioni locali, geologiche, geomorfologiche e litologiche, sfavorevoli in termini di amplificazione sismica:

- scarpate molto acclivi;
- zone di ciglio in rocce o in ammassi rocciosi degradati e/o molto fratturati, con eventuali grotte o cavità, e con rischio di caduta di detrito o distacco di blocchi;
- zone a contrasto di rigidità;
- zone tettonizzate.

## **11. POTENZIALI EFFETTI ATTESI E SPECIFICHE RISPOSTE ASSOCIATE**

---

Per definire un quadro interpretativo dello stato ambientale dell'area oggetto di variante urbanistica è stata analizzata la presenza di eventuali elementi di sensibilità, vulnerabilità e criticità ambientale di diretto interesse per la scala della variante in esame. Sono stati analizzati, quindi, i possibili impatti associati in riferimento sia alla fase di cantiere che alla fase di esercizio. Si premette che, considerate le caratteristiche del Progetto in esame ed il suo inserimento nel perimetro del territorio urbanizzato, gli impatti attesi sulle componenti ambientali, con riferimento alle diverse categorie di pressione sotto evidenziate, sono da ritenersi non rilevanti. Anche per la fase di cantiere non si evidenziano problematiche rilevanti particolari.

Per la individuazione delle interazioni (effetti) che possono essere generati dall'attuazione della variante, poiché trattasi di modifiche della destinazione di zona di piccole aree a livello locale, comunque inferiori a 5.000 mq (l'area d'intervento impegna una superficie territoriale di mq 842,00), il Rapporto Preliminare di assoggettabilità a VAS può limitarsi ad una sintetica descrizione degli effetti, di tipo solamente qualitativo, come specificato nella PARTE SECONDA - ASPETTI METODOLOGICI del D.A. n. 271/Gab del 23 dicembre 2021.

Come già trattato al punto 1.1 nella parte introduttiva del presente documento, nel caso in specie ci sono le condizioni per ricorrere al Rapporto Preliminare di Assoggettabilità semplificato di cui al punto del sopracitato Decreto Assessoriale 271/Gab 2021 poiché:

1. L'area oggetto di variante è ricompresa entro il perimetro del territorio urbanizzato come identificato nelle tavole di PRG. nel perimetro del centro edificato di cui all'art. 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 e s.m.i.;
2. riguarda aree di estensione non superiore a 5.000 mq. La variante di fatto interessa una superficie territoriale pari a mq 892,00 di cui mq 492,00 sarà classificata come "Zona a Verde pubblico" "FV" art.35 FV delle N.T.A del vigente P.R.G. L'area edificabile, ridotta a mq. 400,00, sarà destinata in forma residuale alla residenza e alle attività ad essa connesse quali uffici pubblici e privati, esercizi pubblici, attività culturali e sociali, attività alberghiere ecc. L'edificazione avverrà secondo i parametri essenziali della Z.T.O "B2" art. 35 B2 delle N.T.A del vigente PRG con introdotte le prescrizioni descritte al cap. 3 paragrafi 3.1; 3.2 e 3.3 del presente Rapporto Preliminare;
3. Non riguarda aree interessate da vincoli paesaggistici, ai sensi del D.L.gs. n. 42/2004 e ss.mm e ii.;
4. Riguarda aree non interessate da livelli di pericolosità geomorfologia o idraulica di livello 2, 3 e 4 del PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) vigente;
5. riguarda aree non rientranti nei siti della Rete Natura 2000;
6. riguarda aree non comprese entro il perimetro di Parchi e Riserve regionali;
7. riguarda aree non interessate da colture specializzate o da colture di interesse agricolo strategico come identificate nel D. Dir. n. 119 del 17/07/2021;
8. riguarda aree esterne al perimetro delle aree boscate come identificate negli studi di supporto al P.R.G vigente;
9. riguarda aree esterne agli ambiti di tutela di cui al D.lgs. 152/06 relativamente all' attuazione della direttiva 80/778/CEE concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano.

La variante urbanistica di che trattasi, non aumenta le pressioni attese dalla sua realizzazione, in quanto concepita in conformità allo strumento urbanistico vigente approvato in data 12/04/2002, con Decreto Dirigenziale del Dipartimento Regionale dell'Urbanistica n.168. Non sono generati neanche impatti del tipo transfrontaliero.

### **11.1 Fattori di attenzione ambientale delle aree interessate dalla variante**

L'area oggetto di riclassificazione urbanistica è ubicata in una zona con caratteristiche morfologiche pressoché omogenee.

Le componenti ambientali in un processo di trasformazione urbanistica, in ambito urbano, si possono elencare come segue:

#### **Atmosfera - Clima e qualità dell'area**

La zona in oggetto è posta all'interno di un'area di moderata attività umana. L'intervento oggetto della variante non genera emissioni nocive in atmosfera.

Non esistono fattori climatici caratteristici dell'area in questione che potrebbero influire sui fenomeni di inquinamento o che potrebbero condizionare/creare ostacoli alla realizzazione dell'iniziativa.

L'atmosfera viene interessata solo nella fase temporanea della realizzazione delle opere le quali non possono provocare modifiche indesiderate al microclima locale e non possono produrre, una quantità

di polvere tale, da costituire con la loro ricaduta un problema per la qualità dell'area e per la comunità residente.

### **Litosfera - Suolo, sottosuolo, assetto idrogeologico**

la variante prevede un modesto consumo di suolo dal momento che l'intervento previsto, oltre a riqualificare un'area mai edificata, completa un contesto urbano edificato e corredato di tutte le opere primarie e secondarie. L'iniziativa risulta pertanto pienamente compatibile con le scelte pianificatorie e programmatiche, rendendo fruibile un'area che si pone in diretta relazione con le aree residenziali circostanti.

L'assetto idrogeologico ed il sottosuolo non subiscono modificazioni, mentre il suolo passa da spazio dedito a deposito di rifiuti solidi urbani anche nocivi alla salute, nonché spazio predisposto per attività e pratiche illecite, a spazio parzialmente edificato con spazi liberi destinati a luoghi di socializzazione, verde e alberature di mitigazione. Nell'area in oggetto non sono presenti fenomeni di dissesto e vincoli idrogeologici e, date le dimensioni esigue la variante non è suscettibile di alterare l'assetto geomorfologico o il regime delle acque superficiali e sotterranee. Gli Impatti permanenti sono dovuti alla sola realizzazione dei corpi di fabbrica e non interessano aree circostanti. Le aree libere dalla edificazione saranno trattate a verde e pavimentate con materiali drenanti. Le aree di accesso saranno trattate allo stesso modo considerato che l'area è strettamente riservata alla pedonalità. La percorrenza veicolare è limitata ai soli mezzi di che accederanno al piano interrato oltre che ai mezzi di emergenza. Al fine di meglio gestire le acque piovane all'interno del lotto, in considerazione del suo essere al di sotto della quota stradale, è prevista la realizzazione di una vasca di laminazione da 20.000 l così come prescritto Relazione di Compatibilità Idraulica, Invarianza Idraulica e Idrologica redatta a supporto del presente Rapporto Preliminare.

### **Biosfera - Flora fauna ed ecosistemi**

L'area in oggetto ha una connotazione fortemente antropica, non è interessata da "corridoi ecologici" e non sono presenti specie e popolamenti rari protetti.

L'area oggetto di riclassificazione urbanistica, si colloca nell'abitato di Scicli, all'interno di un tessuto ormai urbanizzato e privo di componenti naturalistiche di pregio.

L'area oggetto di variante risulta ubicata a distanza di circa 2 km dall'area "SIC ITA080011 – Conca del Salto", a circa 8,00 km dall'area "ZSC ITA080001 – Foce del Fiume Irminio e dall'area ZSC ITA080010 – Fondali Foce del Fiume Irminio" e distante 8,00 km dall'area ZSC ITA080008 – Contrada Religione.

La variante non danneggia specie animali o vegetali naturalisticamente rilevanti stante al fatto che l'area sottoposta a riclassificazione si trova in area già urbanizzata e non contraddistinta da flora e fauna particolari. In generale, i lavori legati alle previsioni della variante non determineranno una diminuzione della diversità ecologica né perturbazioni e modifiche alla struttura degli habitat dal momento che le superfici interessate, sono state già antropizzate, pertanto saranno ininfluenti i possibili impatti a carico del sistema naturalistico protetto (biodiversità, flora e fauna), paesaggistico e del patrimonio storico-culturale.

### **Ambiente umano – popolazione, salute e benessere**

L'ambiente umano è caratterizzato da una comunità di residenti che gravita in prossimità dell'area interessata ed usufruisce dei servizi e delle attività terziarie presenti in questa parte della città.

- **comunità potenzialmente coinvolte**



L'ambiente umano è caratterizzato dalla presenza di:

- Comunità di residenti, in prossimità dell'area interessata;
- Comunità di fruitori abituali ed occasionali data la vicinanza di una scuola, uffici comunali e altri servizi.
  - cause significative di rischio per la salute umana**

Non si rilevano rischi di questo genere che possano derivare dalle caratteristiche dell'area in oggetto, o dalla sua trasformazione prevista dalla variante.

- rischi eco-tossicologici (acuti e cronici, a carattere reversibile ed irreversibile)**

Non si rilevano rischi di questo genere che possano derivare dalle caratteristiche dell'area in oggetto, o dalla sua trasformazione prevista dalla variante.

- destino degli inquinanti**

Non si individuano inquinanti che abbiano necessità di essere collocati in ambiti determinati. I rifiuti prodotti in fase di cantiere saranno trattati in conformità alle vigenti disposizioni di legge.

Non sono ipotizzabili effetti sinergici con altri inquinanti già presenti in atmosfera.

- possibili condizioni di esposizione delle comunità e delle relative aree coinvolte;**

Non si riscontrano condizioni di esposizione delle comunità e delle aree coinvolte né la variante in questo senso modifica le attuali condizioni.

- rumore**

Il progetto non altererà la rumorosità di fondo.

- eventuali gruppi di individui particolarmente sensibili e dell'eventuale esposizione combinata a più fattori di rischio.**

Nessun riscontro

- Beni culturali**

All'interno dell'area non vi sono beni culturali di cui agli artt. 10 e 11 del Decreto Legislativo n.42 del 22 gennaio 2004.

### **Assetto territoriale**

Oggi l'assetto territoriale è caratterizzato da tutti gli elementi principali che compongono un sistema urbano. L'intervento completa il tessuto urbano e accresce la dotazione di spazi pubblici e attrezzature di interesse urbano e sovracomunale.

- Insedimenti abitativi**

L'area è ubicata all'interno di una porzione del territorio comunale completamente urbanizzata corredata da opere di urbanizzazione primaria e secondaria dotata di alcuni servizi essenziali e di attività connesse alla residenza.

- Insedimenti produttivi**

In prossimità dell'area in variante non si rileva la presenza di insediamenti produttivi.

- Accessibilità dell'area**

L'area è accessibile da Via Tagliamento, Via Rossini e, parzialmente, da Via Badiula.

### □ **Opere di urbanizzazione secondarie e attrezzature di interesse generale**

Il territorio circostante è dotato di opere di urbanizzazione secondaria sufficienti alla comunità insediata e da insediare, di uffici comunali, e di zone destinate ad attrezzature e servizi di interesse generale a soddisfacimento degli standards urbanistici di cui al D.M. 1444/68 ed alle esigenze funzionali del centro urbano e del suo comprensorio.

### □ **Opere di urbanizzazione primaria**

L'area dotata delle principali opere di urbanizzazione primarie quali la viabilità, le reti idrica e fognante, la pubblica illuminazione, le reti elettrica e telefonica, la rete del gas metano a meno della rete delle acque piovane. Il progetto prevede l'allaccio alle reti esistenti. I servizi elettrici e telefonici sono gestiti dagli enti istituzionalmente deputati, la pubblica illuminazione dal Comune.

### □ **Elementi del paesaggio e vegetazione**

Dal punto di vista paesaggistico la zona non ricade in aree vincolate ai sensi del D.L.gs. n. 42/2004. Non sono presenti nei dintorni dell'area oggetto di variazione urbanistica aree di interesse archeologico.

Il paesaggio circostante l'area non è caratterizzato da elementi di pregio dal punto di vista ambientale e naturalistico, poiché l'area insiste all'interno della perimetrazione urbana della città; non sono, infatti, presenti componenti vegetazionali di rilievo. Il lotto attualmente è parzialmente ricoperto da alberi di agrumi, che saranno prevalentemente mantenuti nel lotto da destinare a Verde pubblico. Nel progetto edificatorio saranno previste delle opere di mitigazione a verde.

### **Reti tecnologiche**

Per quanto concerne le reti tecnologiche e la depurazione delle acque reflue, allo stato attuale, sono gestite da IBLEA ACQUE S.P.A che gestisce già tutto il comprensorio Ragusano.

### **Consumi idrici e alimentazione idrica**

I consumi idrici prevalenti sono quelli per uso umano. Il servizio idrico integrato è gestito direttamente dal Comune. Anche per questa componente il sistema comunale di distribuzione e smaltimento delle acque può sopportare ampiamente il nuovo insediamento di abitanti pari a 20. considerato il consumo idrico pro capite pro die medio pari a litri 210 si ha un totale complessivo di 420 litri giorno.

### **Scarichi idrici**

È previsto un collegamento con la rete fognaria esistente. Considerata l'entità della popolazione insediabile pari a 20 è possibile affermare che il sistema Comunale di smaltimento delle acque può sopportare abbondantemente il nuovo insediamento.

### **Traffico indotto**

Il traffico indotto dalla presenza umana, si mantiene entro limiti di accettabilità.

### **Rischi ed incidenti**

La variante non introduce fattori di rischio per il pubblico e non aumenta i fattori di rischio legati ad attività esistenti. Nell'esecuzione delle opere edilizie saranno operative tutte le disposizioni e le cautele di cui alle leggi vigenti in materia di sicurezza.

### **Altri rischi**

Dal quadro conoscitivo risultante, la zona di intervento non risulta interessata da nessun altro rischio.

## **12. PRESSIONI ATTESE DALL'ATTUAZIONE E INDICAZIONI DI MITIGAZIONE**

---

Data la natura dell'intervento, nel quadro complessivo, non sono attesi effetti rilevanti che possano alterare la percezione e la valenza dei luoghi.

Essa non prevede, infatti, aumenti di carico antropico rilevanti (trattasi di circa 20 abitanti previsti), né trasformazioni fisiche incidenti o alteranti l'assetto ambientale del territorio.

Le aree interessate non saranno soggette, pertanto, ad alcun impatto ambientale.

Relativamente alla componente paesaggio, si ritiene che la Variante puntuale non muterà significativamente la percezione dei luoghi.

Anzi è appena il caso di ribadire che esso apporterà notevoli migliorie all'area garantendone la piena riqualificazione urbanistico-ambientale.

La parte edificabile della variante comporterà, solo in parte, l'incremento nell'uso del suolo di superfici impermeabili, in quanto l'area di pertinenza dell'edificato, sarà trattata, per la parte pedonale, compresa l'area di accesso, con pavimentazione drenante e la restante parte sarà destinata a verde pubblico.

Il differenziale tra prima e dopo l'intervento edificatorio sarà quindi minimo.

Al fine di ridurre tale impatto negativo, seppur minimo, si prevedono sistemi di re-infiltrazione in loco delle acque meteoriche ma non di prima pioggia.

Per contribuire alla riduzione ulteriore dell'impatto paesistico i futuri insediamenti dovranno essere caratterizzati da una elevata qualità formale finale degli edifici, mentre l'illuminazione esterna dovrà essere realizzata in conformità ai criteri di antinquinamento luminoso e di ridotto consumo energetico. Per quanto concerne l'aumento del consumo di risorse (energia e acqua), di produzione di inquinanti atmosferici (inquinamento da riscaldamento), di produzione di rifiuti urbani (da civile abitazione) e di rumore (traffico veicolare), essi appaiono alquanto trascurabili rispetto all'attuale assetto, tenuto conto che il sito si colloca all'interno di un contesto urbanizzato.

In base alle considerazioni precedenti, si ritiene che il carico urbanistico generato in quest'area non sia suscettibile di congestionare il traffico veicolare e gravare sulla rete viaria, sui servizi urbani e sulle reti di distribuzione e raccolta.

### Fonti di energia rinnovabili

L'edificio da realizzare deve essere corredato di tutti i sistemi oggi in commercio per l'utilizzo di fonti rinnovabili, per la copertura dei consumi di calore, di elettricità e per il raffrescamento secondo i principi minimi di integrazione di cui al D.lgs. 192 del 19 agosto 2005 come modificato dal D. Lgs 10 giugno 2020 n.48 attuazione della direttiva (UE) 2018/844 del parlamento europeo e del consiglio del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica.

Gli effetti, seppur minimi e non rilevanti, che la realizzazione della nuova attività potrebbe creare, sono di seguito riportati.

### Carattere cumulativo degli effetti

Non essendoci singoli effetti significativi nell'area, come sopra illustrato, il successivo intervento edificatorio non andrà a generare effetti di carattere cumulativo rispetto al carico ambientale complessivo che già insiste. Potrà essere necessario adattare ed eventualmente potenziare le linee di adduzione dell'acqua, del metano e dell'energia elettrica al fine di servire le nuove eventuali necessità.

Si ritiene, pertanto, che il sistema ambientale non possa subire significativi cambiamenti in conseguenza del futuro intervento.

### **12.1 Pressioni attese dal cantiere e indicazioni di mitigazione**

L'intervento edificatorio dovrà essere effettuato in ottemperanza al D. Lgs. 81/08 e ss.mm e ii. concernente le prescrizioni minime di sicurezza da attuare nei cantieri temporanei o mobili.

Le lavorazioni saranno realizzate tutte all'interno del comparto, tuttavia sono prevedibili fin d'ora interferenze riassumibili in:

- incremento di mezzi lungo la rete viaria cittadina per il trasporto del materiale connesso alla costruzione;
- possibili emissioni rumorose e vibrazionali dovute all'utilizzo di apparecchiature rumorose;
- possibili sollevamenti di polveri sia per la movimentazione terra che per il passaggio di mezzi o veicoli di movimento terra entro l'area di cantiere.

In generale, la fase di cantiere avrà avvio all'interno della recinzione del cantiere con l'inserimento di protezioni a cose e all'interferenza con le persone.

Si prevede la realizzazione di baracche di cantiere per le varie necessità, la realizzazione di un impianto idrico provvisorio, di un impianto fognario per le baracche di cantiere e di un impianto elettrico di cantiere.

#### Produzione di rifiuti

I principali rifiuti prodotti nel contesto di riferimento sono quelli derivanti dagli usi civili (RSU: rifiuti solidi urbani).

Allo stato attuale i rifiuti urbani vengono raccolti, in gran parte in maniera differenziata e per una minima parte in maniera indifferenziata, a mezzo di ritiro degli stessi a domicilio, secondo un calendario stabilito dall'Amministrazione, e con successivo conferimento nei centri di raccolta e/o in discarica autorizzata.

Al fine di limitare la produzione di rifiuti in fase edificatoria è opportuno prescrivere che gli scavi, anche quelli per la realizzazione dei cordoli di delimitazione di confine ed il materiale di risulta (terreno) siano riutilizzati, se compatibili, nello stesso sito per opere di livellamento.

Altro materiale di rifiuto prodotto dal cantiere sono i prodotti di confezionamento dei diversi materiali impiegati: si tratta in genere di carta e cartone, legno, plastica e ferro o altri materiali metallici. Si prevede l'utilizzo di appositi cassoni all'interno del sedime di cantiere dove smaltire in modo differenziato questi materiali che poi saranno conferiti in modo appropriato da ditta specializzata.

#### Rumore e vibrazioni

Allo stato attuale non si può ipotizzare la tipologia delle apparecchiature utilizzate in cantiere giorno per giorno e per quante ore al giorno.

Questo tipo di valutazione è considerata nella redazione del Piano di Sicurezza e Coordinamento in fase esecutiva al paragrafo "rischi che le lavorazioni di cantiere comportano per l'area circostante (punto 2.2.1, lettera c, Allegato XV del D.lgs. 81/2008 e ss.mm. e ii.).

#### Emissioni in atmosfera

Come per il rumore la valutazione preventiva dell'inquinamento atmosferico per effetto dell'utilizzo delle apparecchiature di cantiere e dei veicoli di approvvigionamento materiali, allo stato attuale è di difficile



valutazione. In termini qualitativi l'impatto è legato soprattutto alla sospensione di polveri. Anche in questo caso la valutazione di questo tipo di rischio è considerata durante la redazione del Piano di Sicurezza e Coordinamento in fase Esecutiva al paragrafo "rischi che le lavorazioni di cantiere comportano per l'area circostante (punto 2.2.1, lettera c, Allegato XV del D.lgs. 81/2008 e ss.mm. e ii.).

### Rischio di incidenti

Qualora si debbano predisporre segnalazioni di pericolo e per la regolamentazione della circolazione, dovrà essere adottata la segnaletica prevista dal Regolamento di esecuzione e di attuazione del Nuovo Codice della Strada e dal titolo V del D. Lgs. 81/2008.

La massima velocità dei mezzi all'interno delle aree di accesso /uscita dal cantiere, dovrà essere sempre limitata a 10 km/h e tale limite dovrà essere regolamentato da apposita cartellonistica (Art.116 del Regolamento di Esecuzione e di Attuazione del Nuovo Codice della Strada).

Tale rischio come nei casi precedenti è argomentato con dovizia di particolari durante la redazione del P.S.C sia in fase di progettazione che in fase esecutiva.

## **12.2 Pressioni attese dalla variante**

Nel quadro sinottico seguente sono state riassunte, in riferimento alle categorie, le pressioni specifiche attese.

Categorie di pressione	Pressioni attese in fase di cantiere	Pressioni attese in fase di gestione	Componente ambientale interessata
CONSUMI	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Consumi risorsa idrica;</li> <li>○ Consumi di Unità ecosistemiche esistenti;</li> <li>○ Asportazione del suolo;</li> <li>○ Sbancamenti ed escavazioni;</li> <li>○ Impermeabilizzazione del suolo;</li> <li>○ Consumi energetici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Consumi risorsa idrica;</li> <li>○ Perdita di elementi di naturalità (terreno incolto)</li> <li>○ Impermeabilizzazione del suolo;</li> <li>○ Consumi energetici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ acqua;</li> <li>○ suolo;</li> <li>○ risorse energetiche</li> <li>○ Ambiente</li> </ul>
EMISSIONI	Emissioni in atmosfera <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Da riscaldamento;</li> <li>○ Da traffico indotto;</li> <li>○ Da mezzi di cantiere</li> </ul>	Emissioni in atmosfera <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Da riscaldamento;</li> <li>○ Aumento del traffico locale;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Aria;</li> <li>○ Acqua;</li> <li>○ Ambiente fisico (rumore, vibrazioni, inquinamento luminoso)</li> <li>○ Ambiente biotico</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Rumore da apparecchiature da lavoro;</li> <li>○ Rumore da traffico indotto;</li> <li>○ Vibrazioni da traffico indotto;</li> <li>○ Scarichi idrici temporanei.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Rumore e vibrazioni da aumento del traffico locale;</li> <li>○ Produzione di acque reflue;</li> <li>○ Inquinamento luminoso</li> </ul>	
INGOMBRI	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Accumuli temporanei di materiale;</li> <li>○ Depositi temporanei di materiale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Volumi fuori terra delle opere edili.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Paesaggio.</li> </ul>
INTERFERENZE	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Rifiuti solidi urbani;</li> <li>○ Rifiuti speciali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Aumento del grado di artificializzazione del territorio;</li> <li>○ Aumento di rifiuti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Ecosistemi.</li> </ul>

Nel quadro seguente sono riassunti gli impatti relativi alle pressioni e le mitigazioni previste in fase di realizzazione delle opere proposte in questa sede.

Categorie pressione	Impatti potenziali attesi	Risposte previste	Mitigazioni proponibili	Indicazioni di monitoraggio
CONSUMI	Consumo di suolo	Verde di pertinenza del costruito	Contenimento della impermeabilizzazione delle superfici libere	Verifica del rapporto tra superfici impermeabilizzate e superfici a verde

	Incremento di consumo idrico	Previsione di rete fognaria separata per acque meteoriche e acque domestiche. Sistemi per la riduzione dei consumi	Contenimento dei consumi idrici mediante sistemi che consentono un risparmio del 40%. Impianto per il recupero delle acque meteoriche da utilizzare per l'irrigazione del verde.	Verifica delle installazioni in fase esecutiva.
	Incremento consumo risorsa energetica	Impianto solare termico e fotovoltaico	Utilizzo di fonti di energia alternativa quali impianto solare termico per 60% dei consumi e fotovoltaico	
EMISSIONI	Aumento delle emissioni da riscaldamento	Orientamento	Esposizione delle abitazioni al sole e tecniche costruttive isolanti	Verifica delle condizioni in fase progettuale e verifica delle applicazioni in fase esecutiva
	Aumento inquinamento luminoso	Illuminotecnica	Adozione di soluzioni progettuali adatte al contenimento: apparecchi di illuminazione schermati per evitare l'abbagliamento nonché l'utilizzo di lampade al led.	
	Aumento impatti da traffico (emissioni, rumore)	Coordinamento della viabilità con l'esistente		
INGOMBRI	Volumi fuori terra degli edifici	Previsione del costruito massimo tre piani fuori terra		Verifica delle condizioni in fase progettuale
INTERFERENZE	Ampliamento della superficie edificata Aumento rifiuti solidi urbani	Modifica minima della forma urbanizzata.	Impiego di materiali permeabili per le pavimentazioni; Impiego di sistemi per il recupero delle acque meteoriche; Verifica col gestore del servizio raccolta rifiuti della possibilità di organizzare raccolta differenziata e/o di collocare delle campane di raccolta differenziata	Verifica applicazioni delle condizioni in fase esecutiva

### 13. SCHEDE DI VALUTAZIONE DELLE AREE CON POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI IN FUNZIONE DEI SET DI INDICATORI PRIORITARI PER LA VAS DEGLI STRUMENTI URBANISTICI

Le schede che seguono servono a evidenziare meglio rispetto alle risorse del territorio e alle principali criticità ambientali, l'eventuale discordanza tra le previsioni e gli indirizzi operativi

#### 13.1 Le componenti territoriali e gli elementi sensibili e vulnerabili

La scelta delle componenti e degli elementi tiene conto della varietà delle discipline analizzate, del territorio interessato e delle effettive ricadute derivanti dalle azioni previste dalla variante.

##### 1. Produzione di energia da fonti rinnovabili

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni
Produzione di energia da fonti rinnovabili – SSS, SNAA, PAA <sub>3</sub>	La quota complessiva raggiungibile di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo da conseguire è pari al 60 % - ai sensi del DLGS 199/2021.	Allo stato attuale non vi è produzione di energia, connessa all'area in oggetto.  <b>Non è possibile valutare l'impatto atteso</b>
Con il progetto edificatorio sarà possibile realizzare un impianto solare termico e un impianto fotovoltaico integrato sulla copertura del costruito. In termini quantitativi, l'impianto fotovoltaico può consentire una produzione destinata all'autoconsumo superiore a quanto richiesto dalla normativa vigente.		

CALCOLO POTENZA MINIMA AI SENSI DEL D.LGS. 28/2011					
Superficie coperta presunta degli edifici	S		mq	250,00	
Coefficiente (il Maggiore previsto dalla norma)	K		mq/Kw	20/1	
Potenza elettrica minima risultante	P	1/K*S	Kw	12,50	12,50*1
Potenza minima prevista			Kw	15,00	>12,50

RIDUZIONE DI ANIDRIDE CARBONICA RISPETTO A FONTE TRADIZIONALE							
Potenza nominale dell'impianto	P1	=				15,00	Kwp
Produzione media annua x Kwp	P2	=				750,00	Kw anno/1
Intera produzione annua	P3	=	15,00	X	750,00	=	11.250,00 Kw anno/tot
Riduzione CO2 in un anno e per Kw	R1	=				398,25	Kg
Durata massima dell'impianto	T	=				30	anni
Riduzione CO2 per Kwh per l'intero periodo	R2	=	398,25	X	30	=	11.947,50 Kg
Riduzione CO2 in un anno e per l'intero impianto	R3	=	15,00	X	398,25	=	5.973,75 Kg
Riduzione CO2, iper tutta la durata e per l'intero impianto	R4	=	15,00	X	5.973,75	=	89.606,25 Kg

## 2. Emissioni di gas serra totali e per settori equivalenti

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni
Riduzione emissioni gas serra	Riduzione emissione gas serra – SSS-SNAA L'accordo di Parigi del 2015 prevede una riduzione delle emissioni di gas serra del 40% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990.	È prevista la realizzazione di un impianto di riscaldamento con la collocazione di caldaie a condensazione alimentate a metano. Non è possibile valutare i parametri di riduzione delle emissioni se non in fase di progettazione edilizia. <b>L'impatto non è al momento valutabile</b>
L'intervento in sé non produce gas rilevanti ai fini dell'accrescimento dell'effetto serra. Non ci sono produzioni significative di ossido di azoto, anidride carbonica e ozono che sono i gas principali che producono l'effetto serra del pianeta.		

## 3. Attività estrattive di minerali di prima categoria (miniere) e di seconda categoria (cave)

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con la loro capacità di rigenerazione - SSS	La realizzazione dell'opera edilizia, non comporta sfruttamento di materie di Prima categoria e di seconda categoria <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</b>
Non è prevista attività estrattiva.		

## 4. Lunghezza della rete di trasmissione dell'energia elettrica per unità di superficie (km di rete/kmq)

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera) - SSS	Stima della nuova rete elettrica necessaria a servire la nuova edificazione. <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</b>
La zona è già servita dalla rete elettrica e non si prevede la realizzazione di nuova rete se non quella necessaria per l'allaccio degli edifici.		

## 5. Acque dolci idonee alla vita di pesci e molluschi

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	La realizzazione dell'intervento, non interferisce con la risorsa acqua <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</b>
L'intervento, per le sue caratteristiche intrinseche non comporta variazioni all'indicatore in oggetto.		

## 6. Valori SCAS degli acquiferi

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	La realizzazione dell'intervento, non interferisce con la risorsa acqua <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</b>
Lo stato chimico delle acque sotterranee non è influenzato dall'intervento		

## 7. Carico depurato/Carico generato di acque reflue

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	La realizzazione dell'intervento, non influisce significativamente sul carico depurato delle acque reflue. <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</b>
L'intervento non comporta nuova localizzazione di impianti di depurazione a servizio dei nuovi insediamenti. Per il nuovo insediamento è previsto l'allaccio alle reti idrica e fognaria esistenti sulla viabilità, anch'essa esistente, articolata a ridosso dell'area d'intervento. L'incremento è ampiamente sopportabile dal sistema idrico integrato e dal sistema di depurazione del Comune.		

## 8. Superficie forestale per tipologia: stato e variazione

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	La realizzazione dell'intervento, non influisce sulla risorsa suolo. L'area oggetto di variante risulta incolta e abbandonata. <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</b>
Non viene interessata superficie boscata		

## 9. Superficie di area agricola di pregio

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	La realizzazione dell'intervento, non influisce sulla risorsa suolo. L'area oggetto di variante risulta incolta e abbandonata e non sottrae superficie agricola. <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</b>
L'area oggetto dell'intervento non è mai stata coltivata né si presterebbe ad essere utilizzata per scopi agricoli trattandosi di un piccolo vuoto urbano.		



## 10. Prossimità di suoli contaminati di interesse nazionale

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	La realizzazione dell'intervento, non influisce sulla risorsa suolo. Verificare la presenza di stabilimenti entro un intorno di 5 Km. <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</b>
Non vi sono suoli contaminati di interesse nazionale entro un intorno di 5 km. (il sito più prossimo è quello di GELA distante oltre 40 km.)		

## 11. Impermeabilizzazione e consumo del suolo

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS La tutela delle risorse del suolo ed il mantenimento delle sue caratteristiche intrinseche, è priorità per un consumo sostenibile.	L'area di interesse si concentra in una zona limitata del territorio con scarso valore produttivo. Per la realizzazione dell'intervento edificatorio, si consiglia l'impiego di materiali permeabili per le pavimentazioni e l'impiego di sistemi per il recupero delle acque meteoriche da utilizzare per l'irrigazione del verde. <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</b>
Questo indicatore subisce una lieve variazione in quanto allo stato attuale l'area è interamente permeabile, mentre con l'intervento vengono introdotte parti coperte per 400 mq. e superfici pavimentate drenanti		

## 12. Rete natura 2000 – flora e fauna

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (biodiversità)-SSS La tutela delle specie animali e vegetali, passa attraverso la protezione degli habitat naturalistici. Vengono ritenuti negativi gli interventi che riducono le aree boscate e arbustive, l'impoverimento del patrimonio vegetale, gli interventi di alterazione delle sponde, l'edificazione intensiva in contesti ambientali in elevata valenza naturalistica	L'area oggetto di variante insiste su una zona già antropizzata, priva di biotopi e geotipi selezionati. Non ricade all'interno di zone SIC e Zps, non presenta habitat di interesse comunitario da tutelare e rientra nella classe di minaccia con valore medio- basso e medio rispettivamente per la fauna e la flora. L'area oggetto di variante risulta ubicata a distanza di circa 2 km dall'area "SIC ITA080011 – Conca del Salto", a circa 8,00 km dall'area "SIC ITA080001 – Foce del Fiume Irminio e dall'area SIC ITA080010 – Fondali Foce del Fiume Irminio" e distante 8,00 km dall'area SIC ITA080008 – Contrada Religione. Lo stato della vegetazione prima dell'intervento era privo di elementi qualitativi, al contrario la realizzazione dell'intervento potrà essere occasione di riqualificazione, attraverso l'uso di specie autoctone, provenienti da ambiti locali. Ciò al fine di creare un microclima che consenta di mitigare i consumi energetici, dovuti alle temperature estive. <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</b>

L'area è distante (2,0 - 8,0 km) dai siti di natura 2000, presenti dentro ed in prossimità del territorio del Comune.

## 13. Distribuzione del valore ecologico secondo Carta della Natura

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (biodiversità) - SSS	L'intervento non comporta lo sfruttamento della biodiversità. Verifica del differenziale di copertura prima e dopo l'intervento. <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</b>
Nel nostro caso il differenziale di copertura prima e dopo l'intervento della variante è pari a zero.		

## 14. Produzione di rifiuti urbani totale e pro capite

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni
Consumo e produzione sostenibili	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio.	Non si prevedono carichi di rifiuti urbani se non quelli relativi alla fase di esercizio. Verifica del differenziale di produzione prima e dopo l'intervento di Piano <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi ininfluenza</b>
<p>Nel comune di Scicli la produzione pro capite e pro die è pari a circa 1,3 Kg/ab/die. Vale a dire che per i 20 abitanti da insediare si prevede una produzione di rifiuti pari a 26 kg/die circa kg/ab/die 1,3*ab. 20 = kg/die 26. (26 Kg die * 30 giorni) = 780 Kg. /mese (780 Kg. Mese * 12 mesi) = 9.360 Kg/anno. Su una produzione totale di oltre 12.700.000,00 di kg. /anno l'incidenza del nuovo carico insediativo è assolutamente irrilevante. L'incidenza della produzione di rifiuti dovuta all'intervento è inoltre attenuata dal fatto che la nuova edificazione non sarà esclusivamente destinata ad abitazione.</p>		

## 15. - Rete ecologica

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni
Conservazione e gestione delle risorse naturali	La rete ecologica è costituita da più elementi di natura ambientalistica, che consentano i flussi migratori e gli spostamenti delle varie specie animali lungo il territorio. Detti elementi contribuiscono al mantenimento di fattori decisivi per la biodiversità	La zona di intervento non è interessata dal alcun corridoio di collegamento. <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</b>
<p>Nel nostro caso non sono influenzati i flussi migratori delle varie specie di animali che attraversano il territorio</p>		

## 16. Numero di stabilimenti a rischio di Incidente rilevante

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni
Salute pubblica	Riduzione rischio tecnologico	Verificare la presenza di stabilimenti entro un raggio di 5 Km. <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi ininfluenza</b>

Entro un raggio di 5 Km non vi è presenza di uno stabilimento a rischio di incidente rilevante. Tra quelli segnalati dall'inventario nazionale riscontrabile nel sito dell'ISPRA, 4 lo stabilimento più vicino è quello della S.r.l. AGRIMARKET IBLEA, ubicata a oltre 6 Km. dall'area d'intervento.  
Tra l'insediamento e lo stabilimento si colloca una parte rilevante della città di Scicli.  
Va precisato che il nuovo insediamento non è inquadrabile tra quelli collocati intorno agli stabilimenti e non comporta alcuna variazione sulla potenzialità di rischio di incidente rilevante.

Ragusa				
Ispica		NU053	CARBURANTI PUCCIA MARIA	Deposito di gas liquefatti
Modica	Agglomerato ASI ZI Modica	NU105	CICCIARELLA GIOVANNI	Deposito di gas liquefatti
Modica		NU086	PROFETTO VINCENZO	Produzione e/o deposito di esplosivi
Ragusa	Contrada Colombardo	NU093	ENIMED SPA	Deposito di oli minerali
Ragusa		DU023	VERSALIS Spa	Stabilimento chimico o petrolchimico
Scicli	Strada Prov 64 Donnalucata- Cava Dalica K	NU101	AGRIMARKET IBLEA SRL- BROMOSICULA SAS	Deposito di tossici
Vittoria		NU102	AGRIMARKET IBLEA SRL	Deposito di tossici
Vittoria		NU108	BT AGROSERVIZI SRL	Deposito di tossici

## 17. Ambiti paesaggistici tutelati

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni
Risorse culturali e paesaggistici	Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale – D.lgs. 42/2004. L'individuazione delle caratteristiche paesaggistiche è elemento imprescindibile per la valutazione della qualità di un intervento e dei suoi effetti sul territorio. La prevalenza del paesaggio è elemento di tutela particolarmente pregiato, indipendentemente che siano state individuate zone di protezione paesaggistica.	L'area in oggetto non contiene aree vincolate ex lege, o aree vincolate con decreto o aree a tutela 2 e 3 del piano paesaggistico della provincia di Ragusa oggi libero consorzio comunale di Ragusa.  <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</b>
L'area in oggetto non contiene aree vincolate ex lege, o aree vincolate con decreto o aree a tutela 2 e 3 del piano paesaggistico della provincia di Ragusa oggi libero consorzio comunale di Ragusa.		

## 18. Beni dichiarati d'interesse culturale e vincolati da provvedimento

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni
Risorse culturali e paesaggio	Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale – D.lgs. 42/2004.	L'intervento non comporta impatti sulle risorse culturali e paesaggio.  <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</b>
L'area in oggetto non contiene beni dichiarati d'interesse culturale e vincolati da provvedimento		

## 19. Aree archeologiche vincolate

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni
Risorse culturali e paesaggistiche	Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale – D.lgs. 42/2004.	L'intervento non comporta impatti sulle risorse culturali e paesaggio.  <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</b>
L'area in oggetto non contiene aree archeologiche espressamente vincolate		

## 20. Sistema delle acque superficiali e sotterranee

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali (acqua) - La tutela delle risorse idriche sia di superficie che del sottosuolo, impone scelte ecosostenibili, per il risparmio nei consumi, per la protezione e tutela da agenti inquinanti, per lo smaltimento dei reflui ed il recupero delle acque. La permeabilità del suolo	L'intervento non comporta impatti sulle risorse culturali e paesaggio.  <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</b>
L'area in oggetto non contiene aree archeologiche espressamente vincolate		

## 21. Rumore

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni
Salute pubblica	La componente rumore è principalmente legata all'attività antropica, di lavorazioni specifiche o di particolari condizioni di traffico veicolare.	Non è prevista la realizzazione di nuova viabilità. <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</b>
La costruzione dell'edificio deve rispettare quanto previsto in materia di protezione del rumore		

## 22. Mobilità

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni
Salute pubblica	La mobilità è un fattore non trascurabile dell'impatto che un intervento può avere sul territorio e sulla qualità della vita delle persone. La scelta di una localizzazione che impone l'uso di mezzi di trasporto esclusivamente privati ha un forte impatto dal punto di vista della sostenibilità di un intervento	Il piano è situato in una zona antropizzata, dove si possono reperire i principali servizi. La mobilità oltre che dal mezzo privato potrà facilmente essere effettuata a piedi. <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</b>
L'area oggetto di variante è ubicata in una porzione del territorio ove è possibile l'uso dei mezzi pubblici, in considerazione che è in itinere la redazione del PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile) per il quale è previsto l'acquisto di bus elettrici per il trasporto pubblico urbano e la realizzazione di piste ciclabili.		

## 23. Aria

Obiettivo di sostenibilità	Indirizzi operativi	Indicazioni
Salute pubblica	La qualità dell'aria è elemento significativo per la vivibilità dei luoghi e per la salute delle persone. Attività antropiche con emissioni inquinanti possono essere legate sia ad attività produttive, che di intensa concentrazione di traffico veicolare o derivanti di combustioni di centrali termiche	Le scelte progettuali dovranno avere una elevata efficienza energetica. Non sono previste attività produttive né tantomeno nuova viabilità che comporta un incremento al traffico veicolare. <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</b>
L'area oggetto di variante è ubicata in una porzione del territorio ove è possibile l'uso dei mezzi pubblici, in considerazione che in itinere la redazione del PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile) per il quale è previsto l'acquisto di bus elettrici per il trasporto pubblico urbano che contribuiranno a ridurre l'immissione di polveri fini in atmosfera.		

Da quanto si evince dalla lettura delle sovraespresse tabelle, complessivamente le azioni intraprese dal piano dal programma dal progetto non risultano impattanti in quanto non interferiscono negativamente sulle risorse territoriali, fatta eccezione per le componenti di aria, suolo e mobilità, sulle quali le ricadute attese sono comunque limitate e temporanee. In senso generale si può quindi affermare che l'attuazione della variante urbanistica risulta compatibile con i caratteri territoriali presenti.

### 13.2 Riferimenti per la valutazione

Le conseguenze della Variante puntuale proposta sono state valutate alla luce degli obiettivi di sostenibilità in riferimento alla normativa vigente: l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico- fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio



della variante e nelle diverse fasi della sua realizzazione edificatoria.

### **13.3 Coerenza tra obiettivi e assetto territoriale**

La Variante urbanistica è pertanto coerente con le previsioni territoriali, urbanistiche, paesaggistiche ed ambientali. Essa opera all'interno di una Zona Territoriale Omogenea residenziale edificata zona "B2" in applicazione del Decreto Interministeriale n.1444 del 2 aprile 1968 i cui parametri minimi inderogabili previsti dall'art. 3 del D.M. cit. si intendono soddisfatti. L'attuazione della variante, inoltre, si pone l'obiettivo di riqualificare un vuoto urbano oggi impropriamente usato come deposito di rifiuti di ogni genere anche pericolosi per la salute umana nonché luogo di attività illecite. Si pone ancora l'obiettivo di offrire nuovi servizi di interesse generale e di arricchire il contesto territoriale di riferimento di attrezzature pubbliche di interesse urbano e sovracomunale.

## **14. SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE**

---

In ordine alla "Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (*ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli*) nella raccolta delle informazioni richieste", non vi è alcuna informazione da fornire inerente all'attuazione della variante in oggetto, in quanto **non è stato necessario valutare alcuna alternativa**.

## **15. CONCLUSIONI**

---

Nel presente documento, redatto in ordine al D.A. n. 271/Gab del 23 dicembre 2021 e all'art. 12 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm. e ii., è stato effettuato un "Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS" della variante urbanistica.

Nello specifico, tale verifica è stata effettuata avendo considerato i seguenti fattori ambientali:

- alterazione degli habitat naturali e degrado delle risorse naturali;
- deterioramento dei beni storico-culturali e alterazione dei caratteri paesaggistici;
- consumo e impermeabilizzazione del suolo;
- incremento del rischio idrogeologico e sismico;
- incremento dei consumi idrici;
- produzione di rifiuti urbani;
- produzione di reflui;
- incremento del traffico veicolare, delle emissioni sonore e di inquinanti atmosferici.

Tali impatti sono stati valutati secondo i criteri dell'allegato I del D.lgs. 152/2006 e ss.mm. e ii. ossia:

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- Carattere cumulativo degli impatti;
- Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;

□ Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Sulla base di quanto esposto sopra, si ritiene che le pressioni complessive determinate dalla variante in oggetto non siano in grado di generare impatti rilevanti a carico dell'ambiente, delle risorse naturali, del patrimonio storico-culturale, dell'ambiente urbano o derivanti da rischi per la salute.

Tale conclusione si basa, oltre che sull'analisi del contesto territoriale di riferimento, anche sulle caratteristiche specifiche dell'intervento:

L'area oggetto di riclassificazione urbanistica è localizzata all'interno dell'abitato del Comune di Scicli, privo di elementi di valore ambientale, paesaggistico o storico-culturale, ed è attualmente in stato di degrado che favorisce l'accumulo di rifiuti anche di tipo dannoso per la salute pubblica nonché luogo di attività illecite svolte in ambito residenziale e a confine con un Istituto Scolastico.

L'estensione limitata dell'intervento, caratterizzata da un'area misurata in situ di mq. 892,00, genera un carico urbanistico di limitata entità considerato che la variante proposta prevede che solo 400 mq siano destinati alla edificazione, secondo le norme di cui alle Zone "B2" del vigente Piano Regolatore Generale, e che la restante parte di 492 mq sia destinata a zona FV, Verde Pubblico. In questi termini, derivanti da un intenso percorso partecipativo, si riqualifica un'area inutilizzata con benefici per tutto l'ambiente urbano circostante. Per i motivi fin qui esposti, si ritiene che la variante in oggetto **NON SIA ASSOGGETTABILE ALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA AI SENSI DEGLI ARTT. 13 E 18 DEL D. LGS 152/2006 ss.mm. e ii.**

La variante urbanistica oggetto del presente Rapporto Preliminare interessa una piccola area a livello locale ubicata nel centro abitato del Comune di Scicli

- non riguarda interventi soggetti a procedure di V.I.A. di cui agli allegati III e IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- non riguarda interventi comportanti variazioni al sistema delle tutele ambientali previste dallo strumento urbanistico vigente;
- non è soggetta a vincolo paesaggistico né ad altre tipologie di vincoli ambientali o legati alle risorse naturali;
- non risulta interessata da zone di rischio/pericolo P.A.I.;
- non è interessata da vincolo idrogeologico di cui al R.D.L. n. 3267/1923;
- non determina effetti significativi sull'ambiente;
- non interessa ambiti sottoposti a misure di salvaguardia e protezione ambientale derivanti da specifici dispositivi normativi (aree protette, siti di importanza comunitaria - S.I.C., zone di protezione speciale - Z.P.S., zone speciali di conservazione – Z.S.C.; aree produttive agricole o con presenza di sostanze pericolose, aree vulnerabili, ecc.) e pertanto non necessita dell'avvio della procedura di valutazione d'incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i.;
- non è interessata dagli elementi costituenti la rete ecologica;
- non rientra nella fattispecie, in precedenza prevista, di cui all'art. 2, comma 5, della L.R. n. 71/1978 essendo ubicata in zona urbana;
- non è rilevante in termini di attuazione della normativa ambientale comunitaria;
- l'area è servita dalla viabilità comunale esistente e risulta provvista delle principali reti primarie tecnologiche (rete fognaria, idrica e pubblica illuminazione);
- l'area di cui alla variante urbanistica risulta sottoposta esclusivamente al vincolo sismico;

- la variante urbanistica in argomento rientra nella categoria “uso di piccole aree a livello locale” individuata dall’art. 6, comma 3, del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- l’area di intervento è caratterizzata da un’operatività e applicabilità riferite ad una zona del territorio comunale di limitata estensione;
- sono state effettuate le necessarie verifiche degli standards urbanistici di cui al D.I. n. 1444/1968 ed è stato accertato che, in rapporto al modesto carico di abitanti gravanti nell’area di che trattasi, sono state reperite all’interno della stessa le aree per il soddisfacimento degli standards urbanistici le cui previsioni reiterano, in parte, le destinazioni urbanistiche del vigente P.R.G. e risultano superiori rispetto alla dotazione minima da reperire ai sensi di legge;
- non determina effetti significativi sull’ambiente trattandosi di una proposta di variante che si sviluppa NEL CENTRO ABITATO del vigente P.R.G. non mutandone pertanto l’impostazione e sostanzialmente il dimensionamento ed il consumo di nuovo suolo, bensì la sua attuazione è finalizzata alla riqualificazione urbanistica ed ambientale di un’area mediante la riproposizione di attrezzature pubbliche (nella misura di 24,60 mq/abitante insediato finalizzata al soddisfacimento di elevati standards di qualità) e la destinazione, in parte, a zona residenziale.
- non interferisce con altri Piani sovraordinati e/o con zone di particolare interesse e non comporta reperimento di nuove aree a standard poiché il soddisfacimento degli spazi pubblici (come già detto in misura superiore in relazione alla dotazione minima di legge) viene previsto all’interno dell’area con effetti migliorativi di rilevanza ambientale anche in rapporto all’intero contesto territoriale;
- insiste su un’area inserita in un contesto a vocazione antropica;
- non determina impatti significativi sull’ambiente e sul patrimonio culturale;
- non determina impatti cumulativi.

In conclusione, non rilevandosi potenziali significativi effetti di perturbazione ambientale, tali da suggerire misure di attenzione onde evitare il superamento di adeguati livelli di qualità ambientale, e/o di valori limite definiti dalle norme di settore o effetti cumulativi con altre fonti di impatto ambientale, si ritiene che l’iniziativa sia da escludere dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui agli artt. da 13 a 18 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

Per maggiori informazioni in ordine alle questioni prettamente urbanistico-territoriale si rinvia ai contenuti della relazione di variante urbanistica con allegata la documentazione tecnico-amministrativa.

Scicli li .....

firme

Si riporta di seguito, compilato in tutte le sue parti, il questionario di cui al punto 2.1.1 parte seconda – aspetti metodologici del D.A. n. 271/Gab del 23 dicembre 2021.

## 16. QUESTIONARIO

### RAPPORTO PRELIMINARE DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS ART. 12 DEL D.LGS. 152/2006 SEMPLIFICATO - ALLEGATO -

Autorità Procedente:

Comune di Scicli – Settore V Tecnico - Responsabile di Settore: Ing. Andrea Pisani

Soggetto Proponente:

Mulino Immobiliare Due S.r.l.

Tipologia di variante (di zonizzazione, normativa, di localizzazione opera pubblica, di modifica destinazioni d'uso, .....):

Variante puntuale al PRG vigente a seguito della decadenza dei vincoli quinquennali preordinati all'esproprio predisposta dal commissario ad acta in esecuzione della sentenza TAR Sicilia (Sezione Seconda di Catania n°663/2021).

Oggetto della variante:

Riclassificazione urbanistica di un'area estesa mq 892,00 ricadente nel territorio urbanizzato del comune di Scicli

Localizzazione area interessata dalla variante (indirizzo e/o dati catastali, ovvero toponimo, denominazione contrada, ovvero parti del territorio comunale):

la superficie, per la quale si ipotizza una nuova destinazione urbanistica, è delimitata a nord da Via Tagliamento, a sud da Via Badiula, ad ovest da Via Rossini e ad est da proprietà di terzi.

L'area è censita nel Catasto Terreni del Comune di Scicli dalle particelle 6227 e 6882 del Foglio di mappa n°145 della superficie catastale di 801 mq, che in fase di misurazione è stata certificata essere di mq 892,00. È accessibile da tutte e tre le vie adiacenti il lotto, e ricade in una zona totalmente dotata di opere di urbanizzazione primaria e secondaria pari agli standard urbanistici minimi prescritti cioè da opere e servizi realizzati per soddisfare i necessari bisogni della collettività. È l'unica area a non essere stata ancora edificata poiché è stata assoggettata per più di 20 anni a vincolo preordinato all'esproprio (FV – Verde Pubblico) e si trova in una zona integralmente interessata da costruzioni. Nella suddivisione del territorio in Zone Territoriali Omogenee, in applicazione del Decreto Interministeriale n. 1444/68, ricade in ambito territoriale "B2" totalmente o parzialmente edificato. Nella zona sono presenti edifici residenziali privati, edifici di edilizia economica e popolare, uffici comunali, un edificio scolastico e varie attività artigianali e commerciali di vendita al minuto.

Superficie interessata dalla variante in metri quadrati:

La Superficie interessata dalla variante è di mq 892,00

Premesso che la variante:

- X rientra nei casi specificati al punto 2.1.1 delle Linee di indirizzo approvate con D. A. n.271 del 2021;
- X determina un modesto incremento del carico urbanistico, come definito nell'art. 24 della L.R. 16/2016 e ss.mm. e ii.
- X determina un limitato consumo di suolo, come definito nell'art. 34 comma 1 della L.R. 19/2020
- X non contempla trasferimento di capacità edificatoria in aree diverse;
- X non contiene né direttamente né indirettamente opere soggette alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale o Valutazione d'Incidenza.

**Si attesta che:**

1. *L'intervento ricade in area distinta nel P.R.G vigente:*

Entrambe le particelle sono individuate nel PRG vigente come "FV – Verde Pubblico" (art. 35.FV delle NTA)

2. *La variante riguarda aree prossime ai confini comunali, provinciali o regionali o, per la loro entità, può avere effetti significativi nei territori contermini:*

**NO**

3. *La variante è soggetta alle disposizioni di piani sovracomunali:*

**NO**

4. *La variante comporta modifiche alla viabilità esistente:*

**NO**

5. *La variante ricade in area sottoposta ai seguenti ulteriori vincoli (per ciascuno specificare i relativi riferimenti normativi o amministrativi)*

L'area ricade in vincolo sismico.

Scicli li .....

***Firme***



# INDICE

## PREMESSA

---

### 1 - INTRODUZIONE

---

- 1.1 *Scopo del documento*
- 1.2 *Riferimenti normativi e procedurali*
- 1.3 *Percorso metodologico adottato*
  - 1.3.1 *Allegato I Parte seconda del D.lgs. 152/2006*
  - 1.3.2 *Tabella comparativa*

### 2 – CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE

---

- 2.1 *localizzazione territoriale*
- 2.2 *Descrizione dell'area*
- 2.3 *Documentazione fotografica*

### 3 - PROGETTO

---

- 3.1 *Norme Tecniche di Attuazione del PRG vigente*
- 3.2 *Calcoli urbanistici relativi all'area oggetto di variante"*
- 3.3 *Allegati*

### 4 – IL P.R.G. VIGENTE

---

- 4.1 *inquadramento del regime vincolistico sovracomunale*

### 5 – CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

---

- 5.1 *fattori di attenzione ambientale*
  - 5.1.1 *Rete natura 2000 e aree naturali protette*

### 6 – PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO

---

### 7 - GEOLOGIA

---

- 7.1 *Caratteristiche geologiche generali dell'area oggetto di riclassificazione urbanistica*
- 7.2 *Inquadramento geomorfologico*
- 7.3 *Bacino idrografico superficiale*
- 7.4 *Pericolosità e rischio geomorfologico*
- 7.5 *Bacino idrogeologico*
- 7.6 *Regime della falda e flussi sotterranei*
- 7.7 *Inquadramento idrogeologico del sito*

### 8 – STUDIO AGRICOLO FORESTALE A CORREDO DEL VIGENTE P.R.G. Sintesi

---

- 8.1 *Inquadramento e caratteristiche geografiche*
- 8.2 *Metodologia di Lavoro*
- 8.3 *Definizione di "Coltura Specializzata"*
- 8.4 *definizione di "Coltura Irrigua"*
- 8.5 *definizione di "infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola"*
- 8.6 *Fascia Costiera*
- 8.7 *Zona di C.da Spana*
- 8.8 *Zona di C.da Guadagna*
- 8.9 *Zona di C.da Mendolilli - San Lorenzo*
- 8.10 *Zona di C.da Timpe Rosse*
- 8.11 *Zona di C.da Dammuso*
- 8.12 *Frazione di Donnalucata*

- 8.13 *Frazione di Cava d'Aliga*
- 8.14 *Frazione di Sampieri*
- 8.15 *Zona di Contrada Zagarone*
- 8.16 *Zona di Cozzo Pelato*
- 8.17 *Zona di Colavecchio*
- 8.18 *Aspetti della coltivazione del carrubo*
- 8.19 *Aspetti economici della coltivazione del Carrubo*
- 8.20 *Scenari Possibili*

## **9 – PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE – Sintesi.**

---

- 9.1 *Lineamenti idrografici*
- 9.2 *Aspetti geologici del corpo idrico*
- 9.3 *Aspetti geologici del corpo idrico*
- 9.4 *Caratteristiche Idrogeologiche Idrochimiche*
- 9.5 *Qualità delle acque del corpo idrico*

## **10 STUDIO IDROGEOLOGICO MORFOLOGICO A CORREDO DEL VIGENTE P.R.G. Sintesi**

---

- 10.1 *Lineamenti Geologici E Litostratigrafici*
- 10.2 *Lineamenti Tettonico - Strutturali*
- 10.3 *Lineamenti Geomorfologici*
- 10.4 *Lineamenti Idrografici*
- 10.5 *Idrogeologia*
- 10.6 *Utilizzazione Del Territorio*
- 10.7 *Caratteri Di Sismicità Dell'area*
- 10.8 *Pericolosità Sismica Locale*

## **11 – POTENZIALI EFFETTI ATTESI E SPECIFICHE RISPOSTE ASSOCIATE**

---

- 11.1 *Fattori di attenzione ambientale delle aree interessate dalla variante*

## **12 – PRESSIONI ATTESE DALL'ATTUAZIONE E INDICAZIONI DI MITIGAZIONE**

---

- 12.1 *Pressioni attese dal cantiere e indicazioni di mitigazione*
- 12.2 *Pressioni attese dalla variante*

## **13 – SCHEDE DI VALUTAZIONE DELLE AREE CON POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI IN FUNZIONE DEI SET DI INDICAZIONI PRIORITARI PER LA VAS DEGLI STRUMENTI URBANISTICI**

---

- 13.1 *Le componenti territoriali e gli elementi sensibili e vulnerabili*
- 13.2 *Riferimenti per la valutazione*
- 13.3 *Coerenza tra obiettivi e assetto territoriale*

## **14 – SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE**

---

## **15 - CONCLUSIONI**

---

## **16 – QUESTIONARIO DI CUI AL PUNTO 2.1.1 PARTE SECONDA – ASPETTI METODOLOGICI DEL D.A. N.271/GAB DEL 23 DICEMBRE 2021**

---